Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 12 dicembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3758 nuova serie Fondazione: 1881

RESPINTO IL DECRETO SULLA NUOVA DISCIPLINA DEI MERCATI ALL'INGROSSO

IL GOVERNO BATTUTO ANCORA UNA VOLTA ALLA CAMERA A CAUSA DEI «FRANCHI TIRATORI»

Hanno votato contro almeno 16 deputati dc - Dall'aula erano assenti anche 5 socialdemocratici
Nenni ha chiesto le dimissioni di Fanfani, ma questi è deciso a restare al suo posto

Roma, 11

Il Governo è stato sconfitto per la terza volta alla Camera, sul decreto per i mercati. Tutto ciò è stato possibile perchè nel segreto dell'urna una ventina di «franchi tiratori» ha votato con le opposizioni e contrariamente a quanto si era pensato e cioè che il fenomeno dei «franchi tiratori» fosse in declino. In alcuni ambienti della minoranza democristiana si erano fatte previsioni in tal senso. Infatti, il Governo è stato posto in minoranza sull'ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatto (socialista) con il quale si affermava la incostituzionalità del decreto sui mercati. Alla votazione dell'o.d.g. Luzzatto contrario al passaggio dalla discussione generale a quella dei singoli articoli, hanno partecipato 544 deputati. Tenendo conto che il Presidente non vota, gli assenti erano 51 e precisamente: 21 socialisti (Aicardi, Albarello, Andò, Ballardini, Bertoldi, Cattani, Comandini, Concas, De Lauro Matera, Landi, Mancini, Merlin Lina, Minasi, Mogliacci, Musotto, Ghislandi, Ricca, Principe, Pinna, Pigni, Savoldi); 9 democristiani (Montini e La Pira, ammalati; Troisi, Bersani e Scelba, attualmente all'estero; Fanfani per impegni di Governo; Savio, Castelli ed Ermini, ingiustificati); 3 repubblicani (Macrelli, La Malfa, De Vita); 5 socialdemocratici (Secreto, Tremelloni, Lupis, Giancarlo Matteotti e Romita); 2 monarchici popolari (Alliata, Lauro Gioacchino); 1 comunista (Di Benedetto); 2 missini (Caradonna e Angioj); 2 liberali (Palazzolo e Basile); 5 monarchici nazionali (Daniele, Cuttitta, Ferrari, Degli Occhi, Barbera); 1 altoatesino (Ritz). Hanno votato contro l'ordine del giorno i democristiani (263 presenti in aula), i socialdemocratici (17), gli altoatesini (2), i repubblicani (3) e Olivetti. Questi gruppi avrebbero dovuto disporre complessivamente di 286 voti. Allo scrutinio sono risultati 270. Quindi ci sono stati 16 franchi tiratori. Ma probabilmente sono 23 o 24, perchè almeno 6 o 7 liberali e forse 1 o 2 monarchici hanno votato con il Governo.

Il voto di oggi ha confermato che esiste in seno al gruppo d.c. una frattura che non è colmabile con le votazioni per appello nominale e che investe non tanto un problema di Governo quanto il problema interno della unità della DC. E' evidente che se i «franchi tiratori» saranno sempre presenti all'appuntamento, nessun altro provvedimento di legge del Governo passerà alla Camera, nonostante i voti favorevoli dei repubblicani e degli altoatesini e le assenze dei socialisti e dei monarchici. Oltre tutto, il voto di oggi della Camera rappresenta indirettamente una censura nei confronti del Capo dello Stato che ha firmato un provvedimento giudicato dalla Camera incostituzionale.

Che cosa farà il Governo? Probabilmente prenderà atto del voto della Camera in base al quale il decreto sui mercati [illegible]

ha detto La Malfa — non riguarda il Governo, ma l'interno della DC».

Nenni ha chiesto perentoriamente le dimissioni del Governo. «Il voto dell'o.d.g. socialista — ha detto — sulla incostituzionalità del decreto sui mercati generali ha il valore di una aperta condanna per il Ministero. Non è un episodio o un incidente tecnico, è un fatto politico che richiama il Governo in modo duro ma necessario al rispetto costituzionale delle prerogative parlamentari». Evidentemente Nenni ha fatto questa dichiarazione perchè non si accusino i socialisti di aver cercato di aiutare il Governo con gli squagliamenti.

Il Governo però non si dimetterà. Infatti, a tarda sera il presidente del gruppo democristiano della Camera, on. Gui, ha dichiarato: «Dopo il recente voto di fiducia alla Camera la approvazione dell'ordine del giorno Luzzatto, Romano, De Marzio e altri assume un significato puramente tecnico. Il provvedimento sui mercati generali è stato respinto, perchè se ne è contestata l'urgenza. Esso però nella sua sostanza era pienamente giustificato e rispondeva a una profonda esigenza popolare di lotta contro le cause che influiscono sul carovita. Il Senato lo aveva già esaminato e approvato. Il problema che la legge cercava di risolvere rimane aperto».

Nel Consiglio dei Ministri di domattina verrà esaminata la situazione venutasi a formare nel Parlamento dopo la triplice sconfitta del Governo (sul gas liquido, sulla benzina e adesso sulla disciplina dei mercati).

Nella riunione consiliare sarà probabilmente esaminata anche la questione dell'inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè. La riunione in seduta plenaria della commissione parlamentare d'inchiesta che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stata rinviata a domattina. Invece si è riunito ancora una volta a Palazzo Giustiniani, sotto la presidenza del sen. Paratore, il comitato ristretto di coordinamento. Sono stati esaminati gli ultimi ritocchi da apportare alla relazione definitiva che sarà presentata domani alla commissione. La relazione della commissione di inchiesta sull'attività dell'«Anonima Banchieri» — secondo talune indiscrezioni — si compone di un preambolo introduttivo, di un'analisi del famoso memoriale reso noto dal dott. Matacena, dell'esame delle responsabilità degli organi inquirenti, in particolare della Guardia di Finanza e della P.S., e delle proposte per la revisione delle leggi fiscali e di controllo sulle attività bancarie.

I membri del comitato ristretto costituito in seno alla commissione erano stati incaricati di redigere ciascuno una parte del rapporto conclusivo: il sen. Spezzano (PCI) si è occupato del preambolo introduttivo, soffermandosi in particolare sulle origini e sulla portata del «fenomeno Giuffrè»; l'on. Bozzi (PLI) ha illustrato le proposte di modifiche dell'attuale legislazione finanziaria; l'on. Roberti (MSI) ha trattato le responsabilità degli organi di polizia; il sen. Bosco (DC) ha analizzato il famoso memoriale uscito dall'ufficio stampa del Ministero delle Finanze; il sen. Roda (PSI) ha sviluppato la parte relativa alle responsabilità fiscali del Giuffrè.

Nella riunione di martedì scorso i vari membri del cocompetenza. Il presidente Pamitato hanno letto l'esposto di ratore ha letto le conclusioni, che constano di cinque pagine dattiloscritte, per complessive 150 righe, e che rappresentano la sintesi di quanto descritto nei vari capitoli della relazione conclusiva. Quest'ultima — per ciò che riguarda la parte di maggiore interesse politico — escluderebbe — come già s'è detto altre volte — qualsiasi responsabilità dell'on. Andreotti, allora Ministro delle Finanze, che, contrariamente a quanto era adombrato nel famoso memoriale, non avrebbe avuto occasione di conoscere le operazioni del comm. Giuffrè, nè mediante comunicazione degli organi periferici della Guardia di Finanza, nè mediante qualsiasi altra via. Nulla sarebbe emerso, al riguardo, durante il lavoro della commissione d'inchiesta, e le affermazioni contrarie sarebbero risultate prive di qualsiasi fondamento.

Per quanto riguarda l'inchiesta iniziata a suo tempo dalla Guardia di Finanza, sembra che essa non sia stata portata a fondo dall'ufficiale responsabile per via della veste umanitaria che Giuffrè dava alle sue operazioni finanziarie e a causa del credito di cui egli era circondato. La relazione sottolineerebbe in proposito le responsabilità degli organi locali della Guardia di Finanza che non avrebbero informato, in maniera obiettiva e tempestiva, le superiori autorità sulla pericolosa e illegale attività del Giuffrè. Verrebbe pure esclusa, nella relazione, qualsiasi responsabilità da parte del Ministro Tambroni. Verrebbero altresì escluse inadempienze da parte degli organi locali e centrali della Banca d'Italia incaricati del controllo sull'osservanza della legge bancaria.

In merito alla diffusione del noto memoriale, la commissione non avrebbe accertato alcuna responsabilità del Ministro delle Finanze, on. Preti, ma rivolgerebbe un invito agli uomini politici per una maggiore cautela nell'azione loro e dei loro collaboratori. La commissione inoltre avrebbe preso atto dell'esistenza di un telegramma inviato dal Ministro delle Finanze agli uffici periferici della Guardia di Finanza con il quale si disponeva di non perseguire fiscalmente i singoli oblatori, ma di concentrare le proprie indagini soprattutto sui raccoglitori di somme destinate alla «Anonima banchieri».

Particolari interessanti sono contenuti in quella parte della relazione che illustra le origini e la portata delle operazioni finanziarie del Giuffrè. Egli iniziò la sua attività nel 1946 ad Imola e a Sant'Arcangelo di Romana, attività che si è in seguito progressivamente estesa a tutta l'Emilia, alle Marche fino all'Italia meridionale, e specialmente ai centri di Palermo e di Campobasso. Risulterebbe che le somme maneggiate dal Giuffrè negli ultimi due anni ammontano — sulla base di documenti ineccepibili raccolti dalla Polizia tributaria e dalla Guardia di Finanza — a due miliardi e dodici milioni di lire, quali somme raccolte da oblatori e non restituite, oltre ad un miliardo e cinquecento milioni per interessi maturati e non pagati. Questo è quanto la commissione ha accertato sulla base di precise documentazioni; ma, nel complesso, Giuffrè avrebbe manovrato tra gli 8 e i 10 miliardi.

Oggi si erano riuniti separatamente la direzione e il gruppo dei deputati della DC nonchè il gruppo dei deputati del PSDI. La direzione della DC si è occupata di questioni procedurali ed organizzative inerenti alla preparazione del prossimo congresso politico. La direzione è orientata per la conferma delle norme regolamentari del precedente congresso, salvo per la questione dei criteri di elezione al consiglio nazionale dei rappresentanti dei gruppi della Camera e del Senato. L'on. Magri, reduce dalla Sicilia, ha riferito ai colleghi sulla situazione siciliana, dicendosi sicuro dell'inconsistenza, quale gruppo politico, dei seguaci dell'on. Milazzo. La direzione, che tornerà a riunirsi il 20, ha convocato il consiglio nazionale per il giorno 22. All'o.d.g. figurano problemi organizzativi del congresso, ma senza dubbio ci sarà anche una nuova discussione politica.

Infine si sono avute nuove polemiche sull'andamento delle assemblee precongressuali del PSI. La sinistra afferma che è infondata la notizia diffusa da esponenti degli autonomisti circa l'andamento delle votazioni nelle assemblee precongressuali. Secondo tale notizia, i primi 74.362 voti sarebbero stati ripartiti in queste proporzioni: 65,3 per cento alla destra, 23 per cento alla sinistra, 6,7 per cento a Basso e il 5 per cento astenuti. Negli ambienti della sinistra si sottolinea il carattere propagandistico dell'informazione, che servirebbe ad ingannare i socialisti, rappresentando con falsi dati una realtà completamente diversa e quasi rovesciata. La realtà invece — secondo la corrente di Vecchietti — è ben diversa. Secondo i dati pervenuti alla sinistra e relativi ai risultati di 119.563 voti (e non di 74 mila come afferma la «destra»), il rapporto per le varie correnti è il seguente: sinistra 51.232 cioè il 42,86 per cento; destra 59.588 cioè il 48,81 per cento; Basso 8,454 cioè il 7.08 per cento; astenuti 1.484 cioè l'1,25 per cento. La sinistra sostiene che c'è una voluta decurtazione, operata dalla destra, dei voti della corrente di Basso, quando invece essa proprio in questi ultimi giorni accenna a migliorare le sue posizioni nelle federazioni controllate dalla destra, passando dal 5 per cento al 7,8 per cento. Negli stessi ambienti della sinistra viene attribuito questo miglioramento ad un inasprimento della polemica della corrente di Basso nei confronti della destra. In effetti, va sottolineato che la sinistra finisce per riconoscere che Nenni è in vantaggio.

COALIZZATE LE ALI ESTREME A MONTECITORIO

La votazione segreta: 274 «sì» contro 270 «no»

Ribadita dall'on. Bo l'urgenza del decreto respinto
Al Senato si è discusso del prezzo della benzina

Roma, 11

Con un'altra votazione a scrutinio segreto, all'inizio della seduta pomeridiana, la Camera ha approvato un ordine del giorno della sinistra e delle destre che proponeva il non passaggio all'esame degli articoli del decreto legge sui mercati generali. 274 deputati hanno votato a favore di questo ordine del giorno; 270 hanno votato contro; la maggioranza richiesta era di 273.

[illegible]

Il Codice della strada
Modifiche annunciate dal Ministro Togni

Roma, 11

Con l'annuncio di prossime modifiche al nuovo Codice della strada, si è chiusa stasera la conferenza del Ministro dei LL.PP. Togni ha tenuto a Palazzo Barberini in apertura del ciclo di conferenze organizzato dall'Automobile Club romano sul tema: «Il nuovo Codice della strada». Il Ministro ha infatti detto che si ripromette di presentare — di accordo con il Ministro dei Trasporti — un disegno di legge recante alcune modifiche che possano perfezionare il nuovo Codice.

L'on. Togni affermato che benchè la strada sia insufficiente al traffico moderno ciò non autorizza i suoi utenti a sentirsi svincolati da qualsiasi disciplina, e che il legislatore una volta stabilite le nuove norme non poteva non adottare anche le sanzioni idonee a farle rispettare. Il Ministro ha poi concluso affermando d'aver seguito attentamente le critiche mosse al nuovo Codice da più parti, e, pur confutando l'esattezza di alcune di esse, specie a proposito delle limitazioni imposte ai veicoli pesanti, limitazioni che si trovano nelle convenzioni di Ginevra, ha ammesso che il nuovo Codice presenta inevitabili imperfezioni, le quali potranno essere eliminate.

Insediato alla Cassazione
Il Procuratore Generale

Roma, 11

[illegible]

La situazione

[illegible]

IL «NEW YORK TIMES» RICONOSCE DI AVER SBAGLIATO GIUDIZIO

L'Italia resta fedele all'alleanza atlantica

Washington non muta opinione sul problema tedesco
Dulles lascerà venerdì l'ospedale per recarsi a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Stamane il «New York Times» ha pubblicato un editoriale dedicato alla visita del Segretario della Difesa americano, McElroy, a Roma. Dopo le corrispondenze del suo inviato Cyrus Sulzberger dall'Italia e le polemiche da esse suscitate, l'editoriale odierno acquista un certo interesse, e infatti lo ha avuto, poichè il giornale ritrattava in gran parte le accuse lanciate contro il Governo di Fanfani, scrivendo che il viaggio di McElroy assumeva il chiaro significato di come il nostro Paese sia attaccato alla NATO e come rimanga tra i più fedeli componenti l'Alleanza atlantica. Il «New York Times» faceva in tal modo una chiara allusione al regolamento della questione concernente la cessione dei missili di media gittata che sembra avviata alla sua giusta soluzione con l'Italia, mentre trova crescenti difficoltà in Francia.

Riguardo ai mutamenti diplomatici, il giornale nota che facendo il confronto dei nomi delle persone che lasciavano l'incarico diplomatico con quelli di coloro che l'assumevano, non si poteva certo concludere attribuendo all'Italia una tiepidezza verso la NATO. Si è soltanto constatato un avvicinamento del Governo di Roma verso i paesi arabi e soprattutto verso Nasser. Ma ciò non giustifica alcun sospetto e se alcuni sospetti sono sorti, essi debbono essere riguardati quali residuati della crisi di Suez e di altre circostanze ormai superate. Le voci sui movimenti diplomatici, proseguiva il «New York Times», sono state incoraggiate da elementi della destra e in particolare da quelli della destra della Democrazia cristiana, in cui Fanfani non è popolare. Tuttavia posti di fronte all'eventualità di una crisi di Governo, gli elementi della destra si sono piegati ad accordare a Fanfani la fiducia nell'ultima votazione, assicurandogli nuovamente la maggioranza. Essa è di soli otto voti, ma è la stessa maggioranza con cui Fanfani ha cominciato a governare. «La sua debolezza — concludeva il giornale con una leggera punta di veleno — è che Fanfani non riesce ad aumentare tale scarsa maggioranza».

Da Washington si apprende che Foster Dulles partirà per Parigi venerdì prossimo venturo per partecipare domenica alla riunione indetta tra i Ministri degli Stati Uniti, di Francia, di Granbretagna e della Germania occidentale per discutere il problema di Berlino. Il Segretario di Stato è tuttora degente all'ospedale militare di Washington, ma i medici lo considerano guarito dall'infiammazione al colon e in condizioni di poter affrontare il viaggio a Parigi, dove, come si sa, ha luogo la sessione del Consiglio atlantico. Foster Dulles sarà accompagnato dal Segretario della Difesa McElroy, dal Sottosegretario al Tesoro, Fred Scriber, e dal capo di Stato Maggiore.

Durante la sua degenza in clinica Foster Dulles ha avuto modo di occuparsi con gli alti funzionari del Dipartimento di Stato della questione di Berlino. Si ha ragione di ritenere che il punto di vista americano non ha subito alcuna flessione. A Washington si continua ad essere dell'opinione che il problema di Berlino debba essere riguardato e risolto nel più vasto problema dell'unificazione germanica.

Un comunicato del Dipartimento di Stato, a commento delle dichiarazioni della Tass, ha affermato che gli Stati Uniti difenderanno i loro diritti nella protezione di Berlino Ovest contro ogni minaccia russa.

Bonaventura Caloro

LA RISPOSTA SOVIETICA ALLE DICHIARAZIONI DI EISENHOWER

Nuove minacce di Mosca per la questione di Berlino

Kruscev: «Non vi sarà più base di negoziati se gli occidentali respingeranno le nostre proposte per creare la città libera»

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino, 11

Radio Mosca ha trasmesso stasera il testo di una dichiarazione della «Tass» sul problema di Berlino. «Se i Governi USA, inglese e francese non desiderano collaborare con quello sovietico per la soluzione di questo problema, dice la «Tass» non rimane al Governo sovietico che rinunciare alle proprie funzioni in relazione al mantenimento del regime di occupazione a Berlino concludendo un corrispondente accordo col Governo della Germania Orientale.

«E' opinione che va sempre più generalizzandosi ha aggiunto la «Tass», che la pericolosa situazione di Berlino non può essere più rinviata», ed ha ripetuto che l'occupazione della città da parte delle truppe occidentali avvelena l'atmosfera e tiene il popolo tedesco in continuo allarme. Nella dichiarazione si fa ancora riferimento a Berlino come ad «un pericoloso [illegible] che minaccia la [illegible]

[illegible] alla necessità di [illegible] iniziativa sovietica, [illegible] «Tass», gli occidentali [illegible] ancora cercando di [illegible] diritti di potenza [illegible] diritti che sono [illegible] tempo».

[illegible] vengono nuovamente accusati di impiegare [illegible] come pretesto [illegible] belliche, un [illegible] disegni militari della NATO. Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd è stato aspramente attaccato per avere egli detto che le truppe occidentali rimangono a Berlino per il diritto di conquista emerso dalla capitolazione della Germania. Questo ragionamento, che giunge a 14 anni dalla fine della guerra, è strano, «se non stupido», ha proseguito la «Tass». «Su quali elementi gli inglesi fondano la opinione che i tedeschi non sono in grado di badare a se stessi?». La dichiarazione del Segretario di Stato Foster Dulles che le truppe americane rimangono a Berlino per considerazioni di pace viene definita dalla «Tass» un pretesto che «non può essere preso sul serio».

«L'URSS — continua la «Tass», è a favore di una riunione di rappresentanti di Stati. Ma questa deve essere una riunione di eguali intesa ad esaminare questioni internazionali che sorgano e che rientrino nella competenza dei partecipanti, riunione che terrebbe anche conto degli interessi di tutte le parti interessate. Nessuno dei membri della NATO ha mostrato una opposizione alle proposte sovietiche quanto il Cancelliere Adenauer. Se fosse per lui, sembrerebbe che farebbe ogni cosa per avvelenare l'atmosfera in relazione a Berlino, per far nuovamente aleggiare le fiamme della guerra sulla Germania. L'odio al comunismo mostrato da Adenauer ad ogni momento lo conduce volente o nolente sulla strada una volta presa da Hitler. Ma la strada delle avventure verso la quale la Germania occidentale viene spinta è una strada senza speranza che può condurre la Germania Ovest solo alla catastrofe».

«Alcune persone in Occidente — dice poi la Tass — stanno cercando di far ricorso a minacce. Si odono voci che chiedono l'uso della forza e di carri armati per difendere la posizione delle forze di occupazione a Berlino Ovest. Questi appelli sono dettati da qualsiasi cosa tranne che dal buon senso. Non è chiaro che ogni tentativo di aprire una strada con la forza verso Berlino significherebbe un attacco contro la Repubblica democratica tedesca e quindi contro i suoi alleati del Patto di Varsavia? In caso di un attacco contro la Repubblica democratica tedesca, gli aggressori si troverebbero di fronte ad una adeguata risposta da parte degli sforzi congiunti dei membri del Patto di Varsavia.

«Se dovesse scoppiare un conflitto militare intorno a Berlino — dichiara la Tass — difficilmente sarebbe possibile limitare la sua estensione. Ambedue le parti porrebbero in azione tutti i più moderni mezzi di annientamento, incluse armi nucleari e a razzo». Infine la Tass ha ripetuto l'offerta sovietica di colloqui quadripartiti per la stipulazione del trattato di pace tedesco, affermando che se alle quattro potenze occupanti spetta di stipulare un siffatto trattato, esse non hanno tuttavia il diritto di cercare la riunificazione tedesca «per conto dei tedeschi e in vece dei tedeschi». Radio Mosca ha definito «amante della pace» la Germania Orientale e «militarista» quella Occidentale, aggiungendo che, in simili condizioni, la richiesta di libere elezioni con la fine della riunificazione non ha senso.

Questa nota della «Tass» è considerata a Berlino Ovest come un annuncio che la tensione si aggrava. Il blocco orientale si preparerebbe ad una nuova sfida agli occidentali, che avrebbe per scopo di assaggiare fino a che punto l'atteggiamento di rifiuto delle proposte sovietiche degli occidentali stessi può considerarsi fermo e definitivo. Di rincalzo è venuta una intervista telegrafica concessa da Kruscev a Hans Ulrich Kempski, direttore del giornale indipendente di Monaco «Suddeutsche Zeitung». Nelle risposte, Kruscev ha detto che alcune «teste calde» tra i dirigenti militari occidentali parlano di aprirsi la strada per Berlino con truppe e carri armati. «Non è, forse, chiaro che questo significherebbe una guerra, egli ha detto, perchè l'altra parte ha anch'essa carri armati ed armi anche più potenti, che non resterebbero inattive?».

Nel caso di una aggressione contro la Germania orientale, l'Unione Sovietica adempirebbe ai suoi obblighi del Patto di Varsavia ed insieme alla Germania orientale «difenderebbe l'inviolabilità delle frontiere di terra, del mare e del cielo».

Kruscev ha poi detto che se le potenze occidentali respingono le proposte russe di fare di Berlino Ovest una città libera, «Non vi sarà più alcuna base per negoziati con le potenze occidentali a proposito di Berlino» ed ha poi aggiunto: «Dichiariamo ancora che non abbiamo bisogno di un accordo con le potenze occidentali per realizzare le misure che abbiamo progettato per Berlino e che nessuna richiesta da parte loro ci fermerà su questa strada».

Kruscev ha poi detto che la Unione Sovietica non intende deviare dal principio della non interferenza negli affari interni di altri Stati e non discuterà con le potenze occidentali quella parte del problema tedesco che può e deve essere risolto solo dai tedeschi. Il Primo Ministro sovietico ha aggiunto che l'Unione Sovietica è pronta a ridurre le sue forze nella Germania orientale se le potenze occidentali faranno altrettanto nella Germania occidentale.

Secondo Kruscev, la «città libera», di Berlino deve avere una costituzione che garantisca i diritti umani, la libertà di espressione e di opinione. La «città libera» formerebbe una unità economica con un suo proprio bilancio, proprie banche, valuta e sistema di tassazione ed, infine, una propria forza di polizia. Lo status di Berlino sarebbe garantito dalle quattro potenze e dalle due Germanie.

Ferruccio Troiani

(Telefoto al «Piccolo»)
Verbania: individuato dai giornalisti il teste che viaggiò con Raoul Ghiani. E' Bernardo Ferraresi, fotografato con la madre e il fratello. In II pagina pubblichiamo un ampio servizio

LA VISITA A BONN PRIMA DI RECARSI A PARIGI

DOMENICA FANFANI S'INCONTRERÀ CON ADENAUER

Oggi riunione al Viminale in vista delle consultazioni alla Nato Rinnovate speculazioni dei comunisti sulle basi americane in Italia

Roma, 11

Oggi è stato annunciato ufficialmente che domenica il Presidente del Consiglio si incontrerà a Bonn con il Cancelliere Adenauer ed altri esponenti del Governo federale. Nel corso dei colloqui saranno, fra l'altro, esaminati gli argomenti che formeranno oggetto della prossima sessione ministeriale del Consiglio atlantico, nonchè delle riunioni OECE, Consiglio d'Europa e UEO. Lo on. Fanfani partirà per Bonn sabato, da dove proseguirà per Parigi. Il colloquio con Adenauer avverrebbe nella residenza del Cancelliere a Rhoendorf. Fanfani giungerà in treno nella capitale tedesca domenica, poco prima delle 10, accompagnato dal suo consigliere diplomatico e dall'Ambasciatore Quaroni, che rientra in sede dopo la sua breve permanenza in Italia. Subito dopo il suo arrivo a Bonn, Fanfani si recherà nella sede della Ambasciata italiana a Bad Godesberg; verso le 17 egli sarà ricevuto da Adenauer a Rhoendorf. Lascerà Bonn nella prima serata alla volta di Parigi, dove prenderà parte, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, alla riunione della Nato.

I quotidiani tedeschi osservano, a proposito della venuta di Fanfani a Bonn, che il Presidente del Consiglio italiano intende in questo modo, oltre che rendersi conto personalmente del punto di vista di Adenauer sul problema di Berlino, anche sottolineare il desiderio del Governo di Roma di prendere parte attiva alle consultazioni attualmente in corso tra gli alleati. Inoltre si afferma che in vista della conferenza della Nato e della riunione dei Ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali, che si terrà domenica prossima a Parigi con la partecipazione anche di von Brentano in veste di «consulente», l'incontro fra Fanfani e Adenauer consentirà uno scambio di idee sui principali problemi politici internazionali del momento, cioè rapporti Est-Ovest, problema tedesco, Zona di libero scambio e rafforzamento della politica della Nato.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà domattina ascolterà probabilmente una relazione dell'on. Fanfani sulla politica estera in preparazione della conferenza della Nato, del Consiglio d'Europa, dei consigli dell'OECE e dell'UEO, che si terranno nei prossimi giorni a Parigi, e sul prossimo incontro con il Cancelliere Adenauer a Bonn e su quella avvenuta oggi a Roma con il Ministro americano della Difesa Mac Elroy.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà, poi, probabilmente anche della vertenza degli statali.

Sulla questione della istituzione di una base della VI Flotta in Sicilia intanto i comunisti attaccano ancora il Governo. Un gruppo di loro deputati ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Difesa per «conoscere se il Governo è informato del proposito, ufficialmente comunicato dall'ammiraglio Robert Briscoe, comandante della Nato per il Sud Europa, di trasferire quanto prima a Catania la base americana — attualmente installata a Malta — donde operano le Squadre di pattuglia della VI Flotta americana». Gli interpellanti chiedono poi se «il Governo non consideri gravemente compromettente per l'indipendenza e la pace del paese, nonchè per le aspirazioni di sviluppo industriale della Sicilia, la ormai aperta trasformazione dell'isola in una base della politica di forza americana nel Mediterraneo».

La interpellanza comunista è stata presentata — si è ribadito da ambienti governativi — in base a informazioni infondate. E' falso, infatti, che la VI Flotta si trasferisca in Sicilia. In realtà, è in corso l'esecuzione di un accordo stipulato nel 1956, per il quale si decise di trasferire in una località prossima a Catania alcuni reparti delle Forze aeree della VI Flotta americana; si tratta di circa un migliaio di uomini.

L'agricoltura italiana nel quadro del MEC

Roma, 11

La situazione dell'agricoltura italiana ed i problemi imposti all'Italia agricola dalla creazione del Mercato comune europeo, sono stati oggi illustrati dal presidente della Confederazione generale dell'agricoltura italiana, conte Gaetani D'Oriseo, in una documentata conferenza tenuta sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale» nella sede del Banco di Roma.

Presentato dal segretario permanente del centro, Tomaso Sillani, il conte Gaetani ha esordito rilevando come l'allargamento dello spazio economico pur presentando incognite paurose, può, se realizzato nel pieno e leale rispetto di tutti gli impegni assunti, portare ad una intensificazione degli scambi e ad un incremento delle attività economiche dell'agricoltura, di proporzioni tali da facilitare in maniera decisiva il problema di fondo dell'agricoltura nazionale; problema posto dalla condizione di inferiorità economica in cui l'agricoltura nostra si trova rispetto a tutti gli altri settori produttivi.

Il dott. Gaetani ha tracciato poi un quadro delle condizioni della nostra agricoltura nel momento in cui essa inizia la lunga strada della integrazione.

In una base per missili americana: in un nuovo tipo di galleria aerodinamica il tecnico sta fotografando la punta conica di un missile sottoposto a una prova per determinare la velocità necessaria a un mezzo per poter sfuggire alla forza gravitazionale terrestre

CROLLATI I PIANI DELLA DIFESA CON L'ULTIMO CONFRONTO A «REGINA CŒLI»?

Il teste che ha viaggiato con il Ghiani ha confermato ai giornalisti il suo racconto

Esclude nella maniera più categorica di poter aver commesso uno sbaglio: per troppe ore sedette faccia a faccia con l'imputato, il quale raccontò persino di essere un elettrotecnico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Dunque, l'uomo del giorno è uscito dalle nebbie. Non è più colui che il verbale indicava soltanto per il teste «generalizzato come in atti». D'improvviso venuto alla ribalta e misteriosamente scomparso subito dopo, Bernardo Ferraresi si è rivelato finalmente e di lui, oggi, possiamo dire di saper tutto. Era un uomo senza volto e ora se ne vedono non soltanto decine di foto ma si sa tutto della sua vita, della sua famiglia, del cane che vorrebbe comperare per Natale, della sua passione per la montagna. Una valanga di notizie e di informazioni, dopo il silenzio categorico e la ricerca affannosa.

I cronisti di mezza Italia si erano messi in moto per rintracciare il signor Ferraresi. Alla fine, dopo due giorni, ecco che qualcuno riesce a scovare le sue tracce e a raggiungere la sua famiglia, a Pallanza. Da quel momento — da stamane, cioè — è un continuo succedersi di particolari utili e inutili quasi a rifarsi del mistero iniziale. Ma quel che è interessante fra tutto è che si sia potuto sapere finalmente con precisione il «come» e il «quando» Bernardo Ferraresi vide la prima volta l'uomo che ebbe poi occasione di notare nelle fotografie pubblicate da un settimanale, e identificò martedì sera in Raoul Ghiani. Le voci corse, le indiscrezioni trapelate erano esatte. Aveva viaggiato con Raoul Ghiani in treno da Roma a Milano, per tutto il viaggio lo aveva avuto vicino nello scompartimento e, come avviene di solito per ingannare le ore di noia d'un viaggio, specie notturno, aveva intrecciato con lui una conversazione che gli aveva permesso di conoscere i suoi trascorsi atletici, di sapere che era un elettrotecnico milanese, che aveva preso quel treno, piuttosto scomodo, proprio perchè aveva la necessità di trovarsi al lavoro per tempo, al mattino.

Quando si disse che la testimonianza di Bernardo Ferraresi sembrava essere fondamentale, non foss'altro che a cagione del segreto di cui era stata circondata, non s'azzardava perciò una ipotesi. Quella testimonianza non ha dato soltanto uno scossone alla difesa di Raoul Ghiani, ma si può ben dire ne abbia minato le fondamenta. C'è, semmai, un solo punto che discorda da tutto ciò che finora si era saputo (ma forse la discordanza risulta so- [illegible] *-cabile che Raoul Ghiani viaggiò su un treno partito da Roma la notte dal 10 all'11 settembre. E se è vero, come è vero, che alle ore 18.30 del 10 era uscito dallo stabilimento ove lavorava, ne discende per logica indiscutibile conseguenza che l'elettrotecnico milanese deve essere venuto alla Capitale con il mezzo più rapido, cioè in aereo. E siccome sullo aereo in partenza dalla Malpensa alle 19.35 e su quello immediatamente successivo non risulta che viaggiasse alcuno sotto il nome di Raoul Ghiani, è chiaro che ogni sforzo, ormai, di rintracciare il fantomatico «signor Rossi», trentesimo passeggero del volo delle 19.35, è del tutto inutile, perchè questi non poteva essere che Raoul Ghiani.*

Non è chi non veda, da ciò, l'enorme importanza della testimonianza del signor Bernardo Ferraresi. Egli era rimasto ancora fino a ieri sera a Roma e soltanto nella nottata ha raggiunto la propria casa a Verbania. Ha la massima sicurezza di quanto ha testimoniato. Ricorda precisamente il giovanotto atletico che gli sedeva di fronte nello scompartimento, calmo, tranquillo, piuttosto disposto a conversare. E — come dicono le notizie provenienti da Milano — fu tutto per un caso, come per un destino che Ferraresi finì sulla strada del Ghiani. Per- [illegible]

[illegible] *gavano Giovanni Fenaroli alla piccola Donatella Inzolia figlia della sua amante milanese.*

Poco prima del suo arresto, il geometra aveva fatto venire a Roma Donatella, accompagnata dallo zio Carlo Inzolia. Insieme erano andati anche a cena in un ristorante caratteristico di Trastevere e della comitiva pare facessero parte anche le tre persone ascoltate oggi dal magistrato (esisterebbe a documentazione anche una foto presa in quell'occasione).

Sembra che il giudice, richiamandosi a quella particolare circostanza, abbia voluto sapere in quali termini Donatella si rivolgesse al Fenaroli. E, concordemente, i tre, avrebbero risposto che i rapporti tra il geometra e la bambina erano molto affettuosi e amichevoli, che Donatella lo chiamava semplicemente «Gianni», che lui usava farle parecchi regali.

Questo è tutto. Nè è dato sapere il perchè di codesto accertamento.

C. L.

LA «SFIDA AL CAMPIONE» A «LASCIA O RADDOPPIA»

Tarlao alla conquista di altri cinque milioni

Quasi un plebiscito telefonico contro la gomma americana Caduti i due esordienti - De Chirico si scaglia contro Modigliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 11

Inventata nel 1869, la gomma americana da masticare ha impiegato quasi novant'anni prima di diventare la protagonista d'uno spettacolo pubblico in questa minuscola Italia dentro la bocca volitiva del bravo Tarlao e in quella infantilmente succhiosa della sua competitrice, l'ingenua macellana Elisabetta Canzi, nella quarantesima serata di «Sfida al campione». Le telefonate dei telespettatori irritati dalla spietata sincronia della ruminanza ci sono state in effetti e numerosissime, esigenti da «Lascia o raddoppia» almeno di evitare il disgusto se non si può ottenere il buon gusto. Ebbene, a onor del vero, dobbiamo dire che la trovata non è stata del biondoroseo triestino, bensì un accorgimento della regia, per fare più USA e più tipo. Cosa non necessaria perchè Luciano Tarlao, intelligente e schietto com'è, non recita ma agisce come nella consueta vita quotidiana, ed i suoi caratteri personali — valgano quel che valgano — sprizzano fuori ad ogni gesto e ad ogni intercalare, senza bisogno che qualcuno vi metta, non diciamo il cervello, ma la mano. Per il resto si è parlato degli incidenti stradali del triestino e dei fusti prediletti dalla ragazza milanese; mentre in sede di quesiti si è ripreso il tema preferito dagli esperti: il repertorio dei trentatrè Presidenti degli Stati Uniti, con predilezione di quelli assassinati.

Nell'intervallo il noto disegnatore Raymond Peynet è stato chiamato a dare un saggio della propria arte così efficace nella sua linearità da indurre Mike Bongiorno a evocare entusiasmato uccellini canori e amorini sospesi a mezz'aria. Ed infine il preannunzio ammonitore, e mai risuonato invano, che il prossimo giovedì le domande saranno più aspre. Il nuovo corso della politica di «Lascia o raddoppia» è di presentare molti ospiti e far cadere molti concorrenti.

Anche i due debuttanti di oggi sono stati liquidati presto; ma per il primo, l'attore Alberto Bonucci, c'era quasi un accordo. Conquistata a suo tempo un'ampia notorietà per avere costituito con Franca Valeri e Alberto Caprioli il trio del Teatro dei Gobbi, prosegue trionfalmente la sua carriera, ed è comparso alla TV più come ospite che come concorrente, tanta era la fretta sua e di Annamaria Ferrero di sbrigarsela per correre al Teatro Nuovo, dove insieme recitano «Irma la dolce» di Breffort. A rincalzo del suo garbato intermezzo è venuto Walter Marcheselli, il noto «ragionier Buttazzoni» che, sempre alla televisione, legge la rubrica intitolata «In bocca al lupo». Tema: pesca d'acqua dolce. Bonucci finchè si è trattato di dire da quale punto si misura la lunghezza di un pesce se l'è cavata ma quando si è arrivati alla mosca artificiale detta Palmer l'attore con un sospiro di sollievo ha affermato di non saperlo e si è congedato allegramente dalla compagnia.

Dopo un piacevole intermezzo per chi ama i bambini ammaestrati, è venuta la volta della signorina Maria Morritti, giustamente orgogliosa della sua Puglia e della sua laurea in filosofia, vantaggi questi senza incidenza sul tema prescelto per il quiz, e cioè la pittura europea del Seicento. Ci ha detto tante cose del Barocco, della Roma di Urbano VIII e di Innocenzo X, di Shakespeare, di Bacone, di Cartesio e di Spinoza il tutto con dei reiterati «comparativamente parlando», i quali dopo un'ultima bordata di Rinascimento, Velasquez e Caravaggio, hanno indotto Mike Bongiorno a tagliar corto con l'esclamazione seguente: «Ci pensate passare una serata con questa signorina in una conversazione di quelle dove ci si sente piccolissimi».

Salvata cavallerescamente dal presentatore nel corso di qualche inversione e incertezza durante le prime quattro domande, alla quinta casca per aver affermato che il «San Benedetto della Regola» del Novelli si trova a Messina invece che al Convento di Monreale. «Prima è stato a Messina» ribatte la bocciandа, ma il notaio è apodittico: «A noi risulta che si trova a Monreale». Scalpitucciа l'altra, fin tanto che viene ammutolita con la seguente frase: «Con lei che è una filosofa non posso stare a discutere». A compenso le viene annunziata una «piccola sorpresina», che invece doveva risolversi in una delle più grosse e — perchè no — piacevoli sorprese non premeditate dai reggitori della rubrica. Ed il piacere sta non nel concordare con un'idea, che in fatto d'arte può sempre essere opinabile, ma nel constatare come un vecchio artista di chiara fama, d'indiscusso valore, di lunghissima esperienza, spaziante oltre il puro campo pittorico della sua attività più che cinquantennale, affermi con serena fermezza e con lineare concisione il suo giudizio negativo, senza reticenze, nè chiaroscuri, su qualche cosa che viene accettato quasi universalmente, seppur spesso per convenzione, come valido, anzi sublime. Si tratta dell'arte moderna che viene chiamata in causa, e più particolarmente dell'opera pittorica di Amedeo Modigliani, non criticata ma addirittura respinta recisamente come valore artistico.

Il discorso era partito da una domanda fatta da quella tal sorpresina impersonata nel pittore Giorgio De Chirico — appartenente alla categoria «ospiti d'onore» — alla concorrente pugliese ormai in vena di asprezze: «Come spiega che nel Seicento dipingevano bene e oggi dipingono male?» La signorina Morritti parla di disintegrazione totale, specialmente della figura, ma il vecchio artista rimbecca trattarsi di una spiegazione troppo facile, consegna alla ragazza il testo d'una sua conferenza, e poi soggiunge: «Basta andare a Palazzo Reale a vedere la mostra di Modigliani. Non piace a nessuno. La pittura brutta non piace a nessuno. Qualcuno che tenterà di polemizzare? Non ci sarà niente, perchè, tanto, non possono dire che stupidaggini: o non capiscono niente o sono in malafede per ragioni di interesse».

E il vecchio artista greco di Volo si è trovato d'accordo con l'imbianchino Adolfo Hitler di Braunau, venuto al mondo nove mesi dopo di lui.

G.. M.

LASCIA O RADDOPPIA
158.a puntata

1) *Alberto Bonucci*, Roma, attore; tema «pesca»; cade alla quarta domanda.

2) *Maria Morritti*, Roma, insegnante; tema «pittura del '600»; cade alla quinta domanda.

SFIDA AL CAMPIONE
40.a serata

Luciano Tarlao di Trieste, detentore del titolo per la storia degli Stati Uniti, e la sfidante *Elisabetta Canzi* di Milano, pari a 600.000 lire dopo le prime quattro domande.

INTERVISTATO NELLA SUA VILLETTA BERNARDO FERRARESI

«Lo avrei riconosciuto anche vestito da barbone»

DAL NOSTRO INVIATO
Verbania, 11

Il signor Bernardo Ferraresi, il testimone a sorpresa che riconobbe senza incertezze nè dubbi Raoul Ghiani come il giovane vestito di blu con il quale aveva viaggiato in treno da Roma a Bologna nella notte in cui fu uccisa la signora Martirano, non è più un uomo misterioso. Egli vive fin dal 1929 su queste sponde del Lago Maggiore, è un tecnico specializzato della Montecatini, è sposato e padre di un ragazzo dodicenne il quale frequenta la prima media.

Bernardo Ferraresi ha 37 anni, essendo nato a Barbariga, in provincia di Brescia, nel 1921. Abita a Sana, una ridente borgata presso Pallanza, poco distante dagli stabilimenti della Rhodiatoce, dove egli lavora da molti anni. La sua abitazione comprende tutto il piano rialzato di una graziosa villetta, circondata da oleandri, in viale Partigiani 13 b. E' persona dedita completamente alla sua casa ed al suo lavoro; egli stesso coltiva il piccolo giardino della villetta. Suo coinquilino è il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania, dott. Giovanni Morando.

Bernardo Ferraresi, essendo tecnico molto apprezzato della società in cui lavora, viene inviato talvolta in nuovi stabilimenti per avviare nuove lavorazioni o per istruire giovani operai. Così avvenne anche nei primi giorni di settembre, quando la direzione della Rhodiatoce lo inviò a Casoria, presso Napoli, dove era stata aperta una nuova fabbrica. Da Napoli egli ripartì la sera del 10 settembre, ossia la medesima sera in cui la signora Maria Martirano, ricevuta la telefonata dal marito Giovanni Fenaroli, andava ad aprire la porta di casa per accogliere l'uomo che dopo pochi minuti l'avrebbe strangolata.

Poco prima di mezzanotte il treno su cui viaggiava Giovanni Ferraresi giunse alla stazione Termini di Roma. Sul suo scompartimento egli vide salire e poi sedere un giovanotto dall'aspetto atletico, molto alto, vestito di blu. La prestanza fisica del compagno di viaggio, il suo abito e la mancanza di valigie, incuriosì per un momento il Ferraresi. Poi, come sempre avviene in viaggi lunghi e noiosi, il Ferraresi e l'atletico giovanotto cominciarono a scambiare qualche parola: erano tutti e due settentrionali, anzi lombardi, ed il loro discorso si fece più vivo. Si parlò del lavoro, della città di Milano e di altre cose ancora.

Quando ritornò a casa il tecnico della Rhodiatoce non pensò più all'incontro fatto in treno. Fu soltanto la settimana scorsa che Bernardo Ferraresi, aprendo un settimanale acquistato da sua moglie, rimase colpito da una fotografia: quella del Ghiani. Riconobbe in lui il compagno di viaggio di quella notte. Lesse che lo accusavano di essere il sicario del Fenaroli, che forse era partito da Milano in aereo con il nome di «signor Rossi» e che era tornato in treno fino a Bologna. Acquistò altri giornali e riviste e si convinse che Raoul Ghiani era proprio il giovane milanese con cui aveva parlato a lungo nello scompartimento del treno da Roma a Bologna.

In principio non disse nulla a nessuno. Rimaneva incerto fra il desiderio di fare il proprio dovere ed il desiderio di rimanere tranquillo, di non aver noie, di non perdere tempo. Infine confidò i suoi dubbi al suo coinquilino, il magistrato dott. Morando. Questi lo esortò a dire tutto quanto sapeva e scrisse egli stesso un verbale che poi inviò a Roma, al dott. Modigliani.

Il resto è noto. Bernardo Ferraresi venne convocato al palazzo di giustizia di Roma e l'altro giorno fu messo a confronto con il Ghiani che si trovava fra altri due uomini vestiti come lui, quasi della stessa altezza ed a lui somiglianti. Ferraresi non ebbe dubbi nell'indicare il suo compagno di viaggio.

Tornato ieri mattina a Sana di Verbania, egli ha taciuto con tutti il vero motivo della sua assenza dal lavoro. I suoi superiori credevano a delicati motivi di famiglia ed i suoi colleghi pensavano a spostamenti per ragioni di lavoro. Poi il nome ripetuto insistentemente dai giornali, l'accenno allo accento settentrionale del testimone ed infine la notizia di stamane che egli forse era un torinese o per lo meno un piemontese, hanno permesso ai dipendenti della Rhodiatoce di scoprire la verità. Il Ferraresi non ha potuto negare.

Oggi è stato letteralmente assediato da fotografi e giornalisti. Gli abbiamo chiesto: «Viaggiò sino a Milano col Ghiani?» Risposta: «Sì. Non cambiammo mai posto. Ghiani era di fronte a me, ma spostato sulla destra. Verso il finestrino. Io ero spostato di un posto verso la porta, ebbi modo di osservarlo bene, per molte ore. Fino a Firenze credo — aggiunge il Ferraresi — quasi nessuno parlò nello scompartimento. Poi, ricordo, cominciò quella conversazione abituale fra compagni di viaggio. Si parlò un poco di tutto, di sport, di teatro. Il giovane dal vestito blu intervenne parecchie volte. Non rammento esattamente cosa disse, ma mi sembra che parlasse delle squadre di calcio e della vita a Milano. A un certo momento il discorso cadde sulla televisione. Due sposini chiedevano consigli per l'acquisto di un apparecchio. Fu allora che il giovane, seduto accanto al finestrino, disse di essere un operaio elettrotecnico e parlò abbastanza a lungo».

Domanda: «Disse a che ditta apparteneva?».

Risposta: «Assolutamente no».

Domanda: «Disse qualcosa del suo viaggio, del suo lavoro?»

Risposta: «No, nulla, nella maniera più assoluta».

Domanda: «Ed il contegno del Ghiani com'era?»

Risposta: «Tranquillo. Di un uomo che ispira piena fiducia. Fresco e ben rasato. Si mostrava anche allegro e brillante nella conversazione. Si distingueva dagli altri. Forse è per questo che la sua fisionomia mi è rimasta impressa nella memoria. Il discorso continuò: parlammo del più e del meno. Non ci furono altri avvenimenti di rilievo. Arrivammo a Milano non prima delle 10.30; anzi verso le 11. Non ricordo la ora con precisione. Il treno aveva però un forte ritardo. Nell'ultimo tratto tra Bologna e Milano aveva recuperato però qualcosa».

Domanda: «Vedendo che il treno ritardava, Ghiani non diede segni di nervosismo?»

Risposta: «No, nella maniera più assoluta».

Domanda: «E a Milano?»

Risposta: «Ci salutammo, senza presentarci».

Domanda: «Aggiunse qualcosa il Ghiani?»

Risposta: «Buon proseguimento. Io avevo infatti detto che dovevo continuare il viaggio sino a Verbania».

Domanda: «Scese di corsa dal treno?»

Risposta: «No, se ne andò tranquillamente, come gli altri».

«Io — ha detto il Ferraresi — non intendo assurgere al ruolo di accusatore. Sono solo un cittadino che ha voluto fare il suo dovere. Avrei voluto sbagliarmi. Avrei voluto non riconoscere nell'uomo che mi misero di fronte a «Regina Coeli» il Ghiani. Purtroppo non potevo sbagliarmi: era proprio lui il mio compagno di viaggio. Aveva lo stesso vestito di allora ma avrei potuto riconoscerlo anche fra mille persone, anche se avesse indossato i panni di un «barbone». In due minuti mi sono reso conto che non c'era alcun dubbio. Ho una famiglia e sono un uomo di coscienza, perciò, se avessi avuto la minima incertezza, l'avrei detto».

Ferraresi si rende perfettamente conto della gravità del suo gesto. Non lo nasconde. Lo avvenire di un uomo dipende da lui; ma ha creduto opportuno agire come ha agito.

Paolo Amerio

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo il nervosismo di mercoledì il mercato azionario è apparso ieri rinfrancato e bene intonato. Anche le Viscosa sono apparse più equilibrate, mentre si verificava una insolita animazione sulle Fiat, Catini e Rinascente, spostando sensibilmente il livello dei valori, e con ottimi riflessi sul resto della quota. Fanno eccezione i mercuriferi, molto pesanti, ed alcuni tessili. Migliori in complesso i titoli elettrici. Dopoborsa calmo, a eccezione dei mercuriferi che ricuperano un po' di terreno. In leggero assestamento i valori di Stato dopo le plusvalenze dei giorni scorsi.

Titoli trattati: Valori di Stato 32 milioni, Buoni del Tesoro 121 milioni, Obbligazioni 217 milioni 600.000, Azioni 738.900.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,20 (—), 3,50% 71,60 (+0,15), Red. 3,50% 88,75 (—), 5% 99,10 (—0,20), Ric. 3,50% 83,95 (—), 5% 96,40 (—0,05), Rif. fon. 5% 99,55 (+0,05), Trieste 5% 95,45 (—0,07).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,30 (—), '60 5% 100,55 (+0,05), '61 5% 100,20 (—), '62 5% 99,85 (+0,10), '63 5% 99,80 (—0,05), '64 5% 99,95 (+0,05), '64 5% 99,75 (—0,02), '66 5% 99,80 (+0,10), '68 5% 99,20 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27525 (+25), Bastogi 2032 (—8), Breda 2320 (—40), Fineletr. 1204 (+0,50), Finmare 490 (—0,50), Finsider 635,75 (+0,75), Gim 5860 (+50), Invest. 2800 (+5), Centrale 12510 (+100), Sviluppo 1875 (+10), Sifir 1550 (—15), Generali 40300 (—50), Fond. Inc. 6980 (—50), Assicuratrice 14000 (—), Ras 14020 (+170).

Trasporti: N. Milano 4295 (—5), Ausiliare 2200 (+150), Mittel 5600 (—), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4750 (—100), Cotoniere 325 (—), Cantoni 13375 (+50), Val Ticino 40,50 (—), Olcese 850 (+10), Cucirini 8180 (—95), Stampati 2850 (—40), Cascami 6305 (+5), Fisac 166 (+1), Gavardo 3395 (+20), Lanerossi 3650 (+45), Tilane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 770 (+5), Rossari 17600 (—), Rotondi 19300 (—), Man. Tosi 3750 (—), Pacchetti 605 (—), Viscosa 2270 (+13), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 41900 (+200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 685 (—), Dalmine 1675 (+15), Ilva 467,50 (+0,25), Magona 401 (—1), Metalli 6100 (—), Amiata 5000 (—210), Catini 2430 (+29), Monteponi 1225 (+10), Siele 5410 (—340), Falck 4287 (+2).

Meccanici e automobil.: Bianchi 385,50 (—,50), Fiat 1406 (+19), Nebiolo 15,45 (—0,05), F. Tosi 463 (—)

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1412 (+3), Cieli A 3010 (+35), Cieli B 2615 (+30), Dinamo 2805 (+12), Edison 3001 (+3), Bresciana 3020 (+10), Caffaro 244 (—1), Calabrie 1625 (+17), Campania 1661 (—9), Sarda 4450 (—2), Valdarno 3230 (+10), Emiliana 3070 (+45), App. Contr. 2955 (—25), Alt. Veneto 1920 (+10), Subalpina 3160 (+40), Sit 1025 (—), Lucana 1720 (—10), Magneti 896 (—5), E. Marelli 438 (+5), Orobia 2250 (—1), Pugliese 1484 (—), Romana 3127 (—3), Seso 2763 (—2), Sip 1562 (—), Sme 1378 (—5), Stet 2646 (—5), Tecnomasio 2248 (—12), Volta ord. 1917 (+7), Volta pref. 2365 (+25), Teti A 3390 (—30), Teti B 3370 (—25), Terni 266 (+0,50), Unes 782 (—1), Vizzola 3902 (+2).

Alimentari: Certosa 1460 (—), Distillati 4145 (+5), Eridania 4295 (+25), Es. Molini 2000 (—), Motta 8930 (—), R. Zuccheri 535 (—).

Chimici: Anic 2640 (—15), Nap. Gas 1070 (—), Erba 5240 (+15), Italgas 1477 (+6), Larderello 604 (—5), Liquigas 473,50 (—2), Miralanza 9780 (—50), Ossigeno 1605 (+5), Pibigas 215 (—2), Rumianca 1767 (—20), Saffa 2725 (—), Solgas 1114 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2685 (+25), Beni Stab. 3215 (+40), Bon. Ferr. 899 (+6), Edificio 3310 (—45), Imm. Roma 618 (+2,50), Sagi 1840 (—), Iniziativa 1720 (+30), Milano C. 8580 (—), Risanam. 6495 (—10), Sylos 4435 (—15).

Diversi: Baroni 330 (—), Binda 26800 (+300), Burgo 14510 (+60), Cementir 640 (—13), Cer. Pozzi 545 (+5,50), Ginori 599 (—1), Ciga 3950 (—), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4765 (—5), Italcem. 13380 (—20), Cond. Acque 535 (—), Rinascente 236,50 (+7), Linoleum 2060 (—10), Pirelli S. p. a. 3975 (—13), Pirelli e C. 2950 (+15), Rejna 985 (—), Smeriglio 336 (—), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,70, doll. canadese 447; franco svizzero libero 145,75, franco svizzero accordo 142,82, sterlina 1745,95, franco francese 148,29, marco Germania Occ. 149,32, franco belga 12,52375, fiorino olandese 165,11, corona danese 90,33, corona svedese 120,51, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 24,1125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,70, franco svizzero 145,70, sterlina 1746, franco belga 12,475, franco francese 134, marco 149, scellino austriaco 23,99, peseta spagnola 10,80, escudo portoghese 21,50, doll. canadese 644, fiorino olandese 164,75, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio piccolo 1160.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5500-5700, marengo svizzero 4500-4650, oro 706-710, argento puro 19,60-20.

TRIESTE

Mercato azionario resistente. Nell'assicurativo, Assicuratrice registra un ulteriore beneficio di 300 punti, Ras correggono in meno 200. Sempre ben tenuti gli statali.

Bastogi 2043, Finmare 490, Generali 40300, Assicuratrice 13800, Ras 14000, Istria-Trieste 360, Lussino 14500, Martinolich 8800, Tripcovich 20000, Snia Viscosa 2275, Montecatini 2425, Crda 180, Merideletttrica 1383, Terni 266, Stet 2650, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 475, Beni Stabili 3185, Immobiliare 616, Pirelli it. 4000, Finsider 635.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piogge. Nevicate sulle Alpi e localmente in pianura. Tali fenomeni potranno attenuarsi temporaneamente nel corso della giornata. Sulle regioni centro meridionali della Penisola e sulle isole molto nuvoloso, coperto, con piogge, specie sulle regioni del versante tirrenico. Nevicate sul dorsale appenninico oltre 1500 metri. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura in diminuzione al Nord. Mari: Ligure, alto Tirreno molto agitati o mossi. Medio e basso Tirreno, Ovest Sardegna agitati. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7.6, —1.2; Trento —4.6, —1; Trieste 4.6, 11.5; Venezia 0.2, 4; Milano —3.8, 1; Torino —4.8, 1.5; Genova 7.8, 13.5; Bologna —4.2, 16; Firenze 4, 13.3; Pisa 6.8, 14.4; Ancona 5.6, 15.8; Perugia 5.7, 10.3; Pescara 0.6, 16.2; L'Aquila 3, 5.7; Roma 7.8, 14; Campobasso 5.5, 12; Bari 8.4, 17.4; Napoli 12, 16; Potenza 6.8, 10; R. Calabria 10.8, 18.3; Messina 12.6, 17.4; Palermo 12.8, 16; Catania 7.6, 17.6; Alghero 11, 15.5; Cagliari 8.4, 16.6.

POETI D'OGGI

Jorge Guillén

NELLA poesia contemporanea spagnola, Jorge Guillén rappresenta forse il caso limite di una lirica costruita con metodi analoghi a quelli adottati, nella poesia francese, da Mallarmé e dal Valéry. Ci troviamo davanti a un poeta che considera l'atto poetico come una costruzione assolutamente intellettualistica: una poesia espressa con astrazioni tese tutte verso una concezione, senza dubbio diversa da quella di un Jimenez, di un Machado, di un Alberti o di un Lorca. Mentre questi poeti, legati tra loro da un profondo e comune sentimento, ora tragico, ora squisitamente lirico, operavano sul piano della intuizione ricreatrice d'ogni realtà umana, Guillén costruisce assiomi con un amore freddo e distante; inventa simboli con la riflessione filosofica e mira soprattutto a raggiungere, in senso unitario, la storia delle sue meditazioni sul mondo. Ce lo attesta l'opera poetica del Guillén, il «Càntico», un rigore lucido, la scelta meditata di una terminologia lirica fondata su una visione ontologica della realtà. Ecco quindi convergere, in modo evidente, il carattere disumano, simbologico del suo linguaggio.

Tale poesia nasce quasi sempre da un vivo interesse sia per i fenomeni marginali della realtà che per quelle sottili astrazioni in cui sia la vita che tutta la storia dell'uomo si riducono ad una vibrazione astratta. Le immagini sono perciò oscure perchè non scoppiano in bagliori comunicativi, ma restano chiuse, come cifre ermetiche che sembrano semmai rivelare la potenza di uno spirito assoluto che trascende, in modo radicale, qualsiasi ricordo del mondo umano: ogni rapporto del cuore con se stesso e con la esistenza dolorosa degli uomini.

Lo scatto lirico tende alla luce della parola depurata da qualsiasi contaminazione emozionale.

Come Mallarmé e Valéry, Guillén chiede alla poesia d'ordine metafisico delle idee, le essenze immobili delle cose, quelle essenze che sono capaci di farsi collocare in una specie di quiete e di ordine primordiale. Ci troviamo davanti a un poeta che contamina consapevolmente la poesia con formulazioni ontologiche di tipo platonico ed idealistico. L'Essere parmenideo affascina infatti Guillén e lo dirige verso la costruzione di un canto nudo, compatto, costruito con una segreta unità fra cielo e luce e rivelazione insieme. Ma questa è una unità che non è dentro la condizione totale dell'Essere ideale, ma tende invece al movimento dell'uomo e del poeta verso l'Essere. La poesia è, sì, una ontologia, ma non può perdere la sua intima essenza, che consiste nel farsi chiara come realtà che aggiunge un'immagine mossa a tutto l'Essere.

«Sempre è luce»: ci rivela un verso di questo poeta, difficile e distante da qualsiasi sentimento. La forza di tale lirica scaturisce quindi dalla tensione verso un'idea che è collocata sempre al di là della stessa invenzione poetica.

Guillén aspira a una segreta e quasi irraggiungibile perfezione di sè e di quelle cose che egli stesso si trascina, mediante una versificazione scarna, asciutta e nuova, verso l'immobilità gloriosa dell'Essere.

Si ode a volte il canto delle invenzioni condotte dal poeta ad inchinarsi davanti alla purezza dell'idea. E per tale ragione il paesaggio tende a spogliarsi di ciò che è accidente sensibile per diventare categoria, momento sonoro, di una realtà iperuranica che, nel poeta, opera con una forza demiurgica. Guillén vuol tradurre Pitagora e Platone in termini lirici obiettivi. La lingua è perciò ridotta alla sua espressione essenziale: al suo fulgore nudo, alla sua esattezza lucente e geometrica. I paesaggi di questo poeta sono infatti larve gelide di paesaggi; ponti e strade che si riducono a linee, a punti quasi immateriali collocati in uno spazio gelido, che dorme, in un'istanza, essere lo spazio totale dell'Assoluto. Ogni apparenza deve quindi svanire ed essere sostituita da una rivelazione noumenica. Il senso che si prova leggendo la poesia del Guillén è quello del freddo, della neve eterna in cui la molteplicità sensibile confluisce nella unità dell'Essere. Si prova ancora il senso del vuoto, della solitudine, la vertigine d'incontrare un paesaggio fatto di cerchi limpidi, di linee pure, di volumi cristallini, di punti che vibrano per se stessi proprio come le idee che danno luce senza mai bruciare.

Così, nella «Perfezione del Circolo»: «Con mistero terminano — in una cima estrema — soggetta a una linea — fedele alla vista — i chiari, amabili — muri di un mistero, — invisibile dentro, — al blocco dell'aria.

La sua luce è divina: mistero senz'ombra. L'ombra sviluppa — vili maschere. — Mistero perfetto. — Perfezione del circolo — circolo del cerchio, — segreto del cielo. — Misteriosamente — rifulge e si cela. — Chi? Dio? La poesia? — Misteriosamente...».

Siamo davanti a una lirica apparentemente incomprensibile, ma suggestiva in quanto ci dà il senso di una struttura poetica metafisica: paragonabile a un geroglifico inciso nell'aria con le sole vibrazioni di una lingua che diventa travolgente e contratta nello stesso tempo. Indubbiamente, sulla formazione spirituale di questo singolare poeta ha molto contribuito, oltre all'influenza rintracciabile di Mallarmé e Valery, la cultura filosofica di certo neopitagorismo e neoplatonismo ritrovabile in fondo alla migliore arte astratta contemporanea. Infatti, l'assenza di contenuti umani proviene proprio da poetiche che hanno tentato di disumanizzare tutta l'arte e di ridurre la espressione fantastica a un ordine concettuale: bruciare ogni emozione autentica nella immobilità del simbolo astratto, disincarnato.

Noi ci troviamo davanti a un poeta che sconcerta e richiede, per farsi intendere, una sospensione al mistero e a quella oscurità che è poi divenuta la sostanza dominante di tanta arte contemporanea. E' questa vera poesia nel senso universale della comunicabilità? Non è qui la sede di giudicare Guillén, poeta che, come altri, ha tentato di arricchire l'universo della lirica moderna di una dimensione nuova. Egli ha forse sperimentato un innesto tra la poesia e la metafisica. Ha prevalso, è evidente, la dimensione metafisica, voglio dire l'esigenza astratta, su quella umana e concretamente fantastica. Ogni tanto la poesia ama riposarsi nelle opere di questi arditi e profondi artefici del linguaggio assoluto; ma lo fa per spiccare, in altro tempo, il suo eterno volo canoro.

Marino Piazzolla

SORGE IN RHODESIA UNO DEI MAGGIORI IMPIANTI IDROELETTRICI DEL MONDO

Realizzata dagli italiani la colossale diga di Kariba

In una delle regioni più ingrate dell'Africa, sfidando le furie dello Zambesi centinaia di nostri tecnici e operai hanno dato vita ad un'opera grandiosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kariba, dicembre

Sono ormai tre anni circa che questa selvaggia gola dello Zambesi è divenuta la protagonista degli avvenimenti più importanti che hanno per teatro l'Africa centrale. Da quando cioè nel 1956 il Governo della Federazione rhodesiana decise di dare inizio alla costruzione dello impianto idroelettrico destinato ad essere il più grande del Continente africano ed uno dei più importanti nel mondo. L'appalto per la realizzazione dell'impresa fu vinto dagli italiani ed i nostri connazionali incominciarono ad affluire in questa vallata ancora priva di tutto, in una località da far diventare «civile», costruendovi addirittura una diga che, attraverso le sue turbine, avrebbe segnato l'inizio dello sviluppo industriale della Rhodesia. Il paese della boscaglia, delle grandi distanze, delle tribù, delle tradizioni indigene e dei «capi» con le penne colorate, aveva deciso di mettersi al passo con l'epoca moderna. Così, per incominciare, aveva stanziato per la sua prima diga qualcosa come 125 milioni di sterline, un numero considerevole di miliardi italiani.

Settimana per settimana la diga è andata sorgendo in uno dei luoghi più ingrati di tutto il Continente, con un clima che porta alla disperazione anche gli «africani» più incalliti, lontano dalle vie di comunicazione, con uno Zambesi che tutti gli anni ha fatto i capricci con una sorta di piena che ha travolto ponti, impalcature, macchinari ed uomini. Il progetto del complesso Kariba porta la firma di un gruppo di ingegneri francesi, ma il merito della realizzazione spetta soltanto agli italiani, gli unici che hanno avuto il coraggio disperato di affrontare le enormi difficoltà costituite da Kariba.

Spirito di sacrificio

Qualche centinaio di operai specializzati sono arrivati quaggiù da tutte le parti d'Italia, hanno accettato un salario giornaliero che in Rhodesia fa ridere se paragonato con il livello di vita, si sono messi a lavorare con uno spirito di sacrificio che merita di essere esaltato in un monumento. Turni di dodici ore, spesso in galleria, giorno e notte, sabato e domenica comprese, con una retribuzione di straordinari che farebbe inorridire qualsiasi sindacalista e con la vana speranza in un «bonus» consistente, un premio che quaggiù costituisce più che una tradizione. Hanno dato vita ad un cantiere palpitante in cui l'uomo era impegnato addirittura a fermare le acque dello Zambesi, il fiume terribile che prima di arrivare fin qui percorre almeno seicento chilometri tra foreste e regioni quasi sconosciute.

Kariba è uno strano paese-villaggio in Rhodesia dove si parla italiano. Manca soltanto il sindaco ed il maresciallo dei carabinieri; per il resto ci si può considerare a casa nostra. Alle mense si mangia la pastasciutta, il sugo è con l'aglio perchè questo, come ci insegnavano le nostre nonne, fa bene all'intestino; negli spacci si beve il buon vino e la conversazione si svolge nei diversi dialetti delle nostre vallate. Anche la segnaletica stradale ha dovuto essere aggiornata con le doppie scritte: in inglese ed in italiano. Nelle case degli operai con famiglia giovani mogli e nidiate di bambini hanno superato ormai l'apprensione della prima esperienza africana e tutto si svolge come in una qualsiasi borgata della nostra Penisola. Le stesse abitudini, lo stesso vociare, il chiasso, qualcuno che canta, la tale moglie che tiene il broncio al marito ed i bambini che in mezzo ad un piazzale fermano il traffico perchè giocano ai «banditi».

Don Giuseppe Betta, il sacerdote del cantiere, da quando si è trasferito a Kariba ha un gran daffare con quelli che lui chiama i suoi «parrocchiani». Ad ascoltare le sue prediche vengono quassù anche dai centri della Federazione perchè se la Chiesa cattolica è validamente presente in Rhodesia non lo è altrettanto per quanto riguarda il numero dei sacerdoti italiani. Oltre don Betta a Kariba, esiste il padre gesuita Ciccotti a Lusaka ed il Vescovo di Ndola, mons. Mazzieri dei Frati minori conventuali.

Da qualche giorno lo Zambesi è ritornato all'onore della cronaca e proprio a Kariba si è avuta la dimostrazione della vivissima aspettativa. Il Primo Ministro Sir Roy Welenesky ha appena fatto ritorno da Londra e, nel corso della sosta a Lisbona, sembra che Kariba sia stato l'argomento principale delle sue conversazioni con il Presidente Salazar. Perchè i portoghesi nel contiguo Mozambico non sono proprio tranquilli per questo sbarramento rhodesiano dello Zambesi che termina il suo corso nella colonia sull'Oceano Indiano.

Siamo nella stagione di magra del fiume ed il piano dei lavori prevedeva appunto in questi giorni la chiusura del corso, attraverso il riempimento delle ultime aperture lasciate sulla diga. Una data più che importante per il lago di Kariba destinato, nel periodo di un anno, ad acquistare la sua lunghezza di oltre quattrocento chilometri in direzione di Livingstone e delle Cascate Vittoria. Al Kariba Hotel è stato un affollarsi di personalità tutte in attesa dell'«ora X» e che la diga iniziasse a funzionare, arginando le acque dello Zambesi. Perchè lo accordo firmato con i portoghesi prevede lo sbarramento del fiume soltanto quando la sua portata superi nella gola i 17.500 cusecs.

Ansiosa vigilia

Nonostante tutto fosse pronto da oltre una settimana, il fiume sembrava essersi messo a fare i capricci mantenendo il suo corso al disotto del minimo previsto. Tutto ciò apportava un certo nervosismo perchè il ritmo successivo dei lavori sarebbe stato ritardato e tutti conoscono ormai quassù con quale spirito si possa lavorare quando lo Zambesi in piena arriva in questa gola. E' un avvenimento ormai consueto nel marzo od ai primi di aprile, quando al termine della stagione delle piogge le acque che il fiume raccoglie nel suo immenso bacino a monte di Kariba sembrano confluire tutte attraverso il centinaio di metri di una gola serrata tra alte colline.

Anche un motivo di carattere finanziario era venuto ad aggiungersi al nervosismo. Infatti il contratto dell'impresa italiana prevede un colossale premio per la chiusura della diga. Qualcosa come 250.000 sterline da distribuire in proporzione anche agli operai, a coloro che hanno effettivamente realizzato e portato a termine l'opera. L'ultima data era il 31 dicembre; se per quel giorno la chiusura non fosse stata effettuata il «bonus» se ne sarebbe andato all'aria. E' facile immaginare con quanta attenzione i nostri connazionali quassù stessero da qualche giorno misurando la portata del fiume e quali commenti avesse provocato la certa pigrizia dimostrata dal gigante Zambesi. Due delle quattro aperture lasciate sulla diga erano state chiuse da qualche settimana, mentre le ultime due erano rimaste con le maestranze in posto per effettuare la gettata di cemento a pronta presa, con un'operazione sollecita e che richiede una tecnica non comune.

Finalmente qualche giorno fa l'ordine è stato impartito. Lo ing. Vischi ha dato il via alla pattuglia di specialisti ed insieme alle manifestazioni di esultanza. Proprio in tempo perchè per la giornata di Santa Barbara era stata programmata la inaugurazione della chiesa dedicata appunto alla patrona dei minatori e di tutti coloro che debbono usare esplosivi indispensabili per i lavori in queste condizioni.

Giorno di festa

Si è avuto così il primo giorno festivo dall'inizio dei lavori. Una giornata di celebrazioni in un'atmosfera di successo ottenuto attraverso un lavoro ininterrotto, con uno spirito di sacrificio e di abnegazione che ha impressionato i rhodesiani. Per l'occasione sono stati presenti quassù, oltre a tutte le autorità della Federazione, numerosi inviati speciali dei quotidiani di tutto il mondo. Anche noi italiani abbiamo avuto il nostro ruolo piacevole e quel che più ci ha commosso sono state le congratulazioni rivolteci dai colleghi stranieri. Quasi la diga l'avessimo costruita noi...! Ma è appunto in questa considerazione che si manifesta l'opinione di quanti ci giudicano all'estero attraverso le realizzazioni del nostro lavoro.

Un artigiano italiano ha scolpito la statua di santa Barbara che è stata collocata nel magnifico tempio circolare consacrato stamane alla presenza di numerosi Vescovi delle diocesi in Sud Africa e della popolazione di Kariba. E' questa abitata quasi esclusivamente da cattolici i quali hanno ascoltato la Messa prima di sedersi alla tavola imbandita dall'«Impresit» per festeggiare l'eccezionale avvenimento. Non mancava Alberto Balladelli, reggente il Consolato generale d'Italia a Salisbury e con lui molte personalità della Rhodesia, giunte quassù insieme con numerosi nostri connazionali.

Il lago — come si diceva — ha avuto inizio e la diga porterà in questo modo anche un mutamento all'aspetto geografico della Rhodesia che abbisognava davvero di un lago nella sua regione più pittoresca e selvaggia. Altrimenti il paesaggio sarebbe rimasto piatto, incolore e senza nemmeno un'attrattiva per le migliaia di turisti che nella Federazione non riescono a trovare luoghi che non siano convenzionali e non facciano parte della retorica cara agli esploratori di un tempo.

Su di una collina che sovrasta la diga è sorto il centro residenziale della cittadina. All'albergo si è aggiunta la chiesa ed altri edifici saranno terminati prima del 1960, quando il complesso idroelettrico sarà inaugurato dalla Regina Elisabetta e l'opera degli italiani sarà stata completata.

Quel che ancora non è stato progettato è un monumento e non sarebbe inopportuno che la Regina d'Inghilterra rendesse omaggio ai caduti sul lavoro, prima ancora di premere il bottone che comanderà la distribuzione di miliardi di kilowatts all'Africa centrale.

Più di un italiano ha lasciato la vita quassù, vittima inevitabile di un'opera di tale importanza, realizzata nella strenua lotta contro l'elemento naturale. Per i posteri, europei ed indigeni e per le generazioni avvenire, vi è chi sostiene sarebbe bene che appunto gli italiani lasciassero qui un monumento a ricordo dei loro caduti e del loro lavoro. Potrebbe essere scolpito nel nostro bel marmo e collocato proprio nel bel mezzo della piazza di questa cittadina dell'avvenire. Sulla collina che sovrasta la più grande diga dell'Africa e che soltanto gli italiani costretti alle imprese impossibili, hanno potuto realizzare in una regione abitata fino a ieri soltanto da tribù, elefanti, coccodrilli, ippopotami e leoni. In mezzo alle tze-tze.

Gius Facioni

La diga di Kariba gigantesca muraglia eretta e frenare le acque dell'impetuoso Zambesi

L'«ILE DE FRANCE» verrà demolito

Parigi, 11

Gli armatori hanno annunciato oggi di aver deciso di vendere per demolizione il transatlantico francese «Ile de France» che ha ormai 32 anni di vita ed è diventato troppo vecchio per le attuali esigenze del traffico oceanico.

Varato nel 1926, l'«Ile de France» entrò in servizio l'anno successivo e alla data dello scoppio della seconda guerra mondiale ben 246.000 passeggeri avevano navigato su di esso. Nel 1940 il transatlantico fu adibito al trasporto delle truppe anglo-americane ed alleate.

Maria Meneghini Callas è tornata nella sua casa di Milano

"QUELLO DELLE BOTTIGLIE"

Giorgio Morandi o della semplicità

Mentre i suoi quadri vengono contesi a prezzi altissimi il Maestro vive francescanamente nella sua casa bolognese

Giorgio Morandi è conosciuto dal grosso pubblico come «quello delle bottiglie», le nature morte che lo caratterizzano da oltre un trentennio, insieme a pochi paesaggi dal tono cromatico calmo e luminoso. I suoi quadri sono quasi tutti piccoli, delicati, confessioni intraducibili.

E molti pensano ad un pittore aristocratico, che dipinga solo per gli aristocratici. Invece, il professor Morandi — come preferisce essere chiamato, disdegnando l'appellativo di Maestro — è più umile, è più semplice, il più democratico tra i pittori italiani destinati a passare alla storia di questa nostra tanto discussa arte contemporanea. Nonostante egli manchi da molte parti frequentato e rifugga da ogni forma di pubblicità, la sua fama, in questi ultimi anni notevolmente aumentata, fino a superare i confini d'Europa; infatti, veri e propri razziatori delle sue piccole tele, i collezionisti americani varcano da sempre l'Oceano e vanno girando per l'Italia di mercante in mercante, di privato in privato, disposti ad acquistare a qualsiasi prezzo.

Sono queste le principali ragioni che oggi impediscono alla maggior parte dei collezionisti italiani l'acquisto di un «Morandi», il cui prezzo va dai due ai cinque milioni: qualcosa come oltre 20.000 lire al centimetro quadrato!

Cosicchè, nell'immaginazione di chi non lo conosce, Morandi potrebbe apparire come un ricco borghese, elegante, raffinato, che si aggiri per le sale di una casa sontuosa, con segretario privato e «Cadillac» alla porta.

Ma la realtà è completamente diversa. Giorgio Morandi ha 68 anni. E' alto, asciutto; porta gli occhiali per una forma di presbiopia abnorme che da molti anni lo affligge. Ha i capelli pettinati alla «Marlon Brando» ma canuti. Marlon Brando non era ancora nato. Veste come trent'anni fa e vive in una semplicità francescana a Bologna, nella sua piccola casa di via Fondazza amorevolmente assistito dalle sorelle, una stanza, sui cinquanta anni dall'aria dolce, buona, semplice, ma anche severa. Severe nei confronti di tutti coloro — e sono molti — che bussano alla porta del Maestro per violarne la beata solitudine, turbandolo con offerte di allettanti ricchezze ch'egli disdegna, considera da sempre e per sempre fuori dalla sua vita. Con costoro Morandi spesso si adira, specialmente quando gli viene proposto di intensificare la sua scarsa produzione a scapito di una qualità alla quale non è mai venuto meno.

Ma di solito è affabile, cordiale e riservato. Allorchè gli viene richiesto un giudizio sui suoi contemporanei, Morandi si schermisce, preferisce non darlo. Solo tiene a far sapere di essere un grande ammiratore di Mino Maccari, che ama definire il Toulouse Lautrec dei nostri tempi.

Quando qualcuno gli accenna ai prezzi delle sue tele, Morandi sorride scettico e bonario, quasi commiserando anzichè invidiando chi si è arricchito con la sua arte mentre lui è rimasto povero. Considera assai numerosi i suoi poco abili falsificatori e invita, specialmente gli amici, a portargli il dipinto prima di acquistarlo. Quando si accorge di trovarsi di fronte ad un falso, non vuol far chiasso con azioni giudiziarie o con dichiarazioni alla stampa: si limita a commiserare l'acquirente, preoccupandosi di far sparire la firma dall'opera non sua.

Tiene a far sapere che pochissimi quadri sono usciti dal suo studio da quando, giovanissimo, ha cominciato a dipingere: non più di 700 in quasi cinquant'anni di lavoro. Meno di uno al mese, venduto allora per poche centinaia di lire, oggi per poche decine di migliaia. Essi riposano l'occhio, riposano la mente, perchè la materia è spiritualizzata da un'atmosfera che solo Morandi sa creare col tocco delicato del suo pennello, con quei suoi colori tenui, discreti e gentili come la sua anima.

Morandi è un puro, un artista, un poeta. E la sua arte e la sua purezza traspaiono proprio dalle sue bottiglie tenui, evanescenti, eteree, spirituali: chè è ben più facile rendere poetico un tramonto o il volto di una bella donna che un gruppo di bottiglie poste così, alla rinfusa, sull'angolo nudo di un tavolino.

Renzo Bassani

Delicatezza di forme e di toni in una caratteristica composizione del pittore Giorgio Morandi

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Applaudita la commedia di un giovane «arrabbiato»

Una rivoluzione che produce un niente di fatto Lavori di avanguardia al Teatro Pirandello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, dicembre

Il pubblico romano ha accolto con molti applausi «Ricorda con rabbia» arrivato da Milano. Il drammaturgo John Osborne (preceduto in teatro da un omonimo, autore americano di produzione commerciale) è un giovane «arrabbiato» che fa il feroce per partito preso ma, forse, è più abbacchiato di un mite agnellone. Il chiasso per il chiasso, il gusto di scandalizzare e suscitar reazione, fecero, ai primi anni del futurismo e del fauvisme, l'arte per l'arte. Noi futuristi eravamo bravi ragazzi che, per sistema, ci mettevamo al contrario in tutto (alcuni con molto ingegno, sì da creare, magari senza aspettarselo, opere originali).

Questo scrittore raggiunge soltanto l'aspetto esteriore dell'ambita rivoluzione: all'interno il suo prodotto risulta normale. Anche per merito della buona recita la commedia è apparsa adatta al gran pubblico, proprio perchè non contiene nulla di nuovo e termina pure con lieto fine più tradizionale. In conclusione una rivoluzione che produce un niente di fatto.

Sfoghi interminabili

Le sorprese che non disturbano la predisposizione degli spettatori, gelosi del loro patrimonio morale, incontrano favore. La sconfitta del rivoluzionario Osborne, giovane «belva» della tribù degli Arrabbiati inglesi, sta nella sua stessa vittoria. Il pubblico non si rivolta: al contrario applaude. Ma lo scopo del sedicente rivoluzionario pareva dovesse essere l'opposto. Soltanto una platea irritata dovrebbe premiarlo. Qui soltanto la forma è avvelenata, solamente le parole lo sono, gli interminabili sfoghi del protagonista amareggiato deluso sconfortato che vorrebbe essere tragico ma potrebbe esser semplicemente di malumore capriccioso, contrariato e brontolone; caso piuttosto comune nella gioventù.

Chi scrive appartiene a una generazione di vecchie pellacce indurite da una giovinezza allupata dai contrasti degli anziani che i giovani non li lasciavano passare come si fa oggi. Abbiamo veduto i nostri primi soldi a trentacinque anni. Prima abbiamo scritto e lavorato gratuitamente, per farci conoscere, per farci stimare. Eppure non ci siamo avvelenati per questo. Il dramma della gioventù d'oggi non è diverso dal nostro, semmai è più dolce. Essi avanzano verso porte che furono spalancate da un grido che diceva «largo ai giovani» (Accidenti ai Littoriali! Glielo dicevo io ad Alessandro Pavolini che si sarebbe allevati i serpi in seno, quei littori che oggi sono comunisti). A noi si gridava: «I giovani stiano disciplinati al loro posto, e facciano tirocinio». Cosa vogliono questi giovinotti d'oggi che sfuggono la donna o, nel migliore dei casi, non la capiscono; cosa chiedono con la loro fretta sul lavoro — il quale è soltanto una gara tra attività — cosa urgono con la loro ambizione impaziente? A noi non fanno pietà. — Essi passano, con tanto isterismo — ciò che passammo noi. Ma i *fauves* e i *futuristi* (gli arrabbiati di ieri) erano allegri: questi, invece, sono avvelenati.

Però, in fondo «ci fanno» per trovare una forma originale alla loro produzione. La «arrabbiatura» è una vernice; la sostanza appare ovvia, comune, risaputa. Questo alle somme, è il risultato di «Ricorda con rabbia» di fronte allo scetticismo romano, che è fatto di benevola diffidenza sorridente.

Gli interpreti di questa «commedia sfogo», atleti in una lotta che si risolve nel bel nulla, sono stati intelligenti. Il bravissimo Sbragia (che non dimenticheremo mai per la sua personificazione di Toulouse Lautrec, fatta alcuni anni or sono) è stato potente e debole persuasivo e smarrito, contraddittorio col destino nostalgico di un passato visto come ordine e come misura ideale della vita. La sua regìa ha penetrato nervosamente i contrasti, le differenze, le disarmonie e ha dipinto le amarezze dei personaggi annaspanti verso un avvenire malcerto, intimamente pauroso. Ottima prova ha dato di sè Giuliana Lojodice che vediamo per la prima volta. Il suo personaggio, non abulico e insensibile ma semplicemente inerte, è stato rappresentato con abilità. Bravo il vecchio Cristina, attore di stile, e bravo nel *cliché* di Cliff, il Dal Fabbro. Una buona compagnia che ci fa piacere di vedere al «Teatro delle Arti».

Un «teatro tascabile» di Parigi da anni non recita che Jonesco. Questa sala conterrà sessanta posti, è più piccola del «Pirandello», ma non perchè tanto corta essa fa centinaia di repliche (ogni venti equivalendo a una sola recita di teatro normale). A Parigi il gran pubblico anonimo comincia a prendere in considerazione una commedia dopo molti mesi di replica. Bisogna superare, con uno sforzo di resistenza, almeno il quarto mese di rappresentazioni a sala semivuota. Il fatto che un lavoro sia stato ripetuto un anno o due a Parigi, fa grande effetto all'estero dove si ignora che il teatro contiene cinquanta posti e nemmeno tutti occupati. Betti ogni tanto faceva pubblicare in Italia notizie delle sue recite a Parigi; ma trattavasi di teatri tascabili; nondimeno la cosa faceva effetto. Anche C. G. Viola numerò le centinaia di repliche della «Nora seconda»; ma non volle riflettere che ogni dieci repliche del «Sant'Erasmo» ne fanno una di teatro normale. La onesta impostura è, tuttavia, utile e tollerata. Jonesco in persona segue da vicino il teatrino che mantiene permanente il suo nome tra i cartelloni di Parigi: si dice che lui stesso aiuti l'impresa a sostenerli. La diffusione mondiale di Jonesco nei teatrini sperimentali di ogni paese è dovuta alla insistente pubblicità fattagli dal *théâtre de poche* parigino.

E' in tal modo che nascono i fanatici per partito preso, o i cacciatori di novità strambe, che fanno questo per mestiere; ed ecco l'«Antologia» presentata dal «Teatro Club». Come arrampicatore di vette difficili il romeno è eccezionale: vero acrobata della fantasia sul realismo della realtà dei fatti comuni.

«La vittima del dovere»

Il compito di insistere con questo autore, che come romeno ha preso il posto del dadaista Tristan Tzara, se l'è assunto in Italia il regista Enrico Romero, affettuosamene compreso nei suoi intenti dall'impresario del «Teatro Pirandello» che possiede un pacato coraggio, benchè privo della facilitazione di contare su castelletti di milioni distruggibili alla leggera (oh, l'invidiabile contessa Pecci!). Jonesco fa «avanguardia» 1958 con Becket, Adamov, Olbedia e, da noi, con lo Jonesco torinese di cui presto riparleremo. La loro linea paradossale deriva dai surrealisti gli accostamenti «senza fili» dal futurismo, la satira politica e sociale da Jarry, la poesia dal «Pierrot Fumiste» di Laforgue o da Ribemont Dessaignes. L'amarezza ce la mettono loro: sono finiti il gioco per il gioco, la burla artistica che si fa sul serio Oggi non si fa più avanguardia in letizia. Questo mondo è avvelenato, chi sa perchè.

Al «Pirandello», tanto per digerire, stavolta due pezzi di autori avanguardisti che si sono arrestati senza che si possa dire che han fatto marcia indietro. Essi si sono fermati per lasciare al pubblico comune la possibilità di raggiungerli; cioè il modo di cominciarci a capire qualche cosa. «La vittima del dovere» è uno Jonesco addomesticato, che si spiega, epperò perde la luce medianica di certe sue tipiche dimostrazioni per assurdo. E' ciò che accade al suo seguace René Olbedia che, con «Un coniglio molto caldo» fa del passatismo scoperto in una forma statica e antiteatrale. Qui le attrici Moresco e Pezzinga hanno dato una nuova prova della loro consumata abilità, mentre nel lavoro di Jonesco i soliti attori del «Pirandello» non ci hanno certo divertito per la loro novità nè per la loro bravura. Notevoli Adriano Pierandoni, Elio Bertolotti, Giancarlo Bonuglia. La regìa è stata letterariamente analitica secondo la amorosa diligenza che il regista Enrico Romero pone allo studio dei lavori.

Anton Giulio Bragaglia

LIBRI RICEVUTI

Herman e Georg Schreiber: *Città scomparse* - Garzanti - pp. 365, L. 2600. Il fascino che ebbe sulla giovinezza di Herman e Georg Schreiber il mistero di superbe città scomparse fu la prima ispirazione di quest'opera. Ma solo un'approfondita cultura filosofica, filologica ed archeologica, disciplinando l'entusiasmo giovanile, che è pur sempre vivo in queste pagine, li portò a trarre da innumeri documenti, dalle loro stesse esplorazioni il vasto panorama del perenne sforzo dell'uomo che, creando, talora distruggendo, e ricreando, ha lasciato tracce di sè sulla terra e segno della sua infaticabile ansia di progresso. Gli autori non ignorano leggende e saghe che mantennero viva la memoria degli splendori passati, ma mirano a dare, quanto più possibile, una conoscenza veridica delle testimonianze del passato, non senza il contributo delle più recenti scoperte archeologiche. Si spegne la luce della fiaba, ma resta viva e toccante la poesia del destino di una città, come quello di ogni essere umano dal suo nascere alla morte. Il libro ci guida attraverso secoli e continenti, e l'imponente pellegrinaggio si avviva anche di richiami suggestivi, da Plinio a Malraux, a Malaparte, a C. Levi. Gli autori hanno cercato di dare ordine alla vasta materia considerando prima i centri di civiltà cancellati dalle forze violente della natura; catastrofi telluriche, acque, eruzioni: Ys in Bretagna, Vineta sul Baltico, sprofondate nel mare; Angkor, soffocata dalla giungla indocinese. In Italia, Spina, Pozzuoli, Pesto, Pompei, Stabia, Ercolano, Baia, suggeriscono l'osservazione che nel nostro Paese i resti delle spente città sopravvivono pur sempre, si fondono nella vita nuova e non pesa su di loro l'abbandono, poichè le strade moderne le raggiungono e ne rivelano il magico segreto e la bellezza; e non forse, come dicono gli autori, per invasioni meno crudeli, ma per continuità della cultura che le ha tenute deste nella memoria dei nostri poeti. Particolarmente notevole è la ricerca sulla via dell'oro delle cause di splendore e decadenza di antichi centri di civiltà. L'oro crea città, ma quando un porto si insabbia o una via nuova si apre più rapida verso altre zone aurifere, l'uomo passa oltre, e muoiono Ostia, Bruges, Bassora. O quando vengono a inaridirsi le sorgenti del prezioso metallo, muore Zimbabwe, città regale dell'Africa, non lasciando che segni quasi indecifrabili del suo passato. «Il fulgore dell'oro è un fulgore freddo e fu tuttavia la prima luce sull'oscuro cammino dell'umanità». Il libro è ricco di innumeri interessi, di fatti, di notizie e pervaso insieme da un senso di poesia, poesia del vivere, serena considerazione dei limiti delle possibilità dell'uomo di oggi come delle generazioni che ci hanno preceduti e precorsi nella nostra ansia di progresso, di potenza e di ricchezza.

CRONACA DELLA CITTA'

OMAGGIO A UN ELETTO TRIESTINO

Stasera al CCA si rievoca il dono della poesia di Giotti

Con la manifestazione commemorativa il Circolo apre il nuovo anno di attività - Mostra di cimeli

Con le due prime manifestazioni in programma ha inizio oggi la celebrazione promossa dal Circolo della Cultura e delle Arti in memoria del compianto poeta concittadino Virgilio Giotti, scomparso lo scorso anno.

Come già nelle analoghe iniziative del passato (in onore di Saba, Slataper e Benco) anche l'odierna assurge, per importanza e compiutezza, a vero e proprio omaggio di Trieste nei confronti di questo suo figlio, di conclamata fama nazionale, che tanto lustro le ha recato al vaglio della letteratura contemporanea.

Il discorso celebrativo sarà tenuto, alle ore 19, da uno tra i più eletti scrittori italiani di oggi, il poeta Alfonso Gatto, vigoroso e originalissimo temperamento d'artista. Contemporaneamente, nella stessa sala maggiore del CCA (in via S. Carlo) verrà inaugurata una Mostra documentaria di Virgilio Giotti, comprendente autografi, manoscritti, opere edite, cimeli e fotografie.

Alla importante manifestazione, che apre il nuovo anno di attività del CCA, tredicesimo dalla fondazione, interverranno le autorità, rappresentanze e personalità dell'arte e della cultura, nonchè i molti amici ed estimatori del poeta, che ci ha lasciato con la sua opera l'espressione più alta e durevole della lirica vernacola triestina.

Com'è stato annunciato, il breve ciclo di manifestazioni celebrative si concluderà martedì 16 dicembre con una serata di dizione di liriche scelte di Giotti, a cura di alcuni scrittori concittadini. L'esposizione documentaria rimarrà aperta cinque giorni, con orario di visita, feriale e festivo, dalle ore 17 alle 20. A tutte le predette manifestazioni l'ingresso è libero.

Di Virgilio Giotti pensiamo valga qui ricordare brevemente la scheda biografica. Nato a Trieste il 16 gennaio 1885, visse dal 1907 al 1920 in Toscana. Si stabilì quindi a Trieste, ove ebbe per diversi anni un modesto impiego presso i locali Ospedali Riuniti. Ma la più vera e profonda vita, la vita della sua anima, si identifica tutta con la sua poesia. Egli esordì nel 1914 con il *Piccolo canzoniere in dialetto triestino* (Firenze, Gonnelli); seguì, nel 1920, una raccolta di componimenti in lingua italiana, *Il mio cuore e la mia casa*, edita dalla «Libreria Antica e Moderna» dell'amico Saba. Nel 1928 uscirono nelle edizioni di «Solaria» *Caprizzi, canzonete e storie;* e nelle medesime edizioni apparvero nel 1931, corrette, rivedute e largamente aumentate, le poesie italiane, col titolo *Liriche e idilli*. Nel 1941 il Giotti pubblicò *Colori* (Firenze, Parenti); e nel 1943 ripubblicò con il medesimo titolo «tute quante le poesie» in dialetto fino allora composte (Padova, «Le tre Venezie»). Nel dopoguerra uscirono la raccolta *Sera*, dapprima in un'edizioncina locale (1946) e poi nelle torinesi edizioni del De Silva (1948), e *Versi*, nelle edizioni dello «Zibaldone» (1953). Nel giugno del '57 il Giotti ottenne il premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei. Morì mentre l'editore Ricciardi si accingeva a pubblicare in un unico volume le sue opere.

In discussione alla Camera la legge per gli ex GMA

Ieri alla Camera la Commissione Interni, in sede referente, ha esaminato «per il parere» alla prima commissione (Affari costituzionali) il disegno di legge: «Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo militare alleato nel territorio di Trieste proposto dal Governo. Su proposta del relatore on. Sciolis e preso atto che la presidenza della Camera non ha ritenuto di accogliere la richiesta di trasferimento alla competenza primaria della seconda commissione (Interni) del disegno di legge in esame, la commissione, con il voto favorevole dei rappresentanti di tutti i gruppi politici, ha dato mandato al Presidente di investire del conflitto di competenza la Giunta del regolamento.

Anche la commissione Finanze e Tesoro ha esaminato il disegno di legge «per il parere» alla prima commissione (Affari costituzionali); relatore è stato l'on. Schiratti. Sulla relazione è intervenuto l'on. Gefter-Wondrich; la commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole.

HA LASCIATO IERI IL PORTO DI FIUME

La «Star of Luxor» in riparazione a Trieste

Tamponate le falle la motonave entrerà oggi in bacino all'Arsenale

La motonave egiziana «Star of Luxor», incagliatasi la scorsa settimana sullo scoglio della Galiola, nel Carnaro, ha lasciato ieri il porto di Fiume, dove i tecnici jugoslavi hanno provveduto a tamponare le falle prodottesi sullo scafo, nell'urto contro la scogliera. La motonave è stata liberata come è noto domenica scorsa, dopo una serie di tentativi che erano andati falliti a seguito delle difficili condizioni del mare e della forte bora che soffiava nella zona.

Da Fiume l'unità egiziana farà rotta per il nostro porto, per essere sottoposta ai lavori di riparazione in bacino. L'opera di riattamento della motonave si prospetta molto impegnativa, per i notevoli lavori necessari, ma si prevede altresì che l'attrezzatura dei nostri cantieri consentirà la loro sollecita esecuzione e quindi un prossimo rientro in linea della «Star of Luxor».

Il rifornimento idrico nella zona del Muggesano

Le delegazioni italiana e jugoslava istituite in applicazione di clausole integrative del «Memorandum» per il problema del rifornimento idrico di alcune località del Muggesano hanno concluso ieri i loro lavori, iniziati giorni fa a Capodistria. Si trattava di definire il prezzo e le modalità di pagamento per il rifornimento idrico che il Comune di Muggia continua ad erogare ai comuni e paesi del muggesano passati all'amministrazione jugoslava

Il problema era stato affrontato in via preliminare lo scorso anno. Adesso le due delegazioni hanno completato l'accordo, che sarà siglato domani a Capodistria. La delegazione italiana è presieduta dall'avv. Manlio Cecovini, quella jugoslava dal dott. Ivo Murko. In base all'accordo, il Comune di Muggia continuerà a erogare l'acqua ai comuni collegati alla rete idrica muggesana: la fornitura sarà regolata economicamente dal «Rizanski Vodovod» di Capodistria.

Una prima schiarita al «Navalgiuliano»

REGOLATI GLI ARRETRATI NIENTE SCIOPERO ALLA C.R.I.

La vertenza del Cantiere Navale Giuliano ha avuto ieri una prima schiarita, per la normalizzazione della situazione anormale verificatasi in seguito alla mancata corresponsione delle spettanze al personale dipendente. I 150 operai e la trentina di impiegati del Navalgiuliano hanno potuto percepire nella giornata di ieri gli arretrati loro dovuti. I primi con il pagamento di due settimane di paga, i secondi con la corresponsione di due mensilità di stipendio. La terza settimana già maturata per gli operai sarà saldata dopo l'ultimazione del relativo conteggio. Nella prossima settimana sarà pagato anche l'acconto della gratifica natalizia e della tredicesima mensilità, prima della scadenza di diritto.

E' stato frattanto revocato lo sciopero dei dipendenti della CRI, che avrebbe dovuto effettuarsi oggi dalle ore 8 alle 20. I rappresentanti sindacali della categoria e della Camera del Lavoro si sono incontrati nuovamente ieri mattina con il presidente della CRI avv. Puecher, con il quale hanno ratificato l'impegno verbale espresso la sera innanzi e con il quale la presidenza locale della CRI accedeva alle richieste dei dipendenti e che formavano oggetto della vertenza. L'avv. Puecher ha tuttavia fatto presente che per assumere formali impegni attende la nomina del comitato della delegazione triestina della CRI, nomina già predisposta dalla Presidenza nazionale. L'impegno ratificato ieri pone il personale nelle condizioni di percepire il saldo degli arretrati di conglobamento, la sistemazione dei benefici di natura combattentistica e l'assicurazione della normalizzazione nel versamento dei contributi previdenziali a seguito del prossimo sganciamento delle retribuzioni dal decreto 100.

La Camera del Lavoro ha conseguito una piena affermazione nel rinnovo del c. itato aziendale presso la fabbrica di scarpe «Luchy Shoe»; ha ottenuto infatti la totalità dei voti e l'assegnazione di tutti i cinque seggi.

Si comunica che per lavori di fognatura, il tratto di via Media, da via Donadoni a via Piccardi, è chiuso al traffico sino all'ultimazione dei lavori stessi.

PRIME CHIAMATE PER MERCOLEDÌ PROSSIMO

Alle prove attitudinali il secondo scaglione del '37

Il Distretto militare informa che a partire da mercoledì prossimo avranno inizio le operazioni di selezione attitudinale per i giovani nati nel secondo quadrimestre del 1937 e che nel mese di marzo 1959 saranno chiamati sotto le armi. Dette operazioni, come abbiamo diffusamente pubblicato nelle nostre edizioni del mese di agosto, in occasione delle operazioni selettive per i nati del primo quadrimestre del 1937, sottopongono i giovani a una serie di prove psico-tecniche allo scopo di stabilire la arma, la specialità e l'incarico cui assegnare ogni singola recluta.

I giovani interessati riceveranno con congruo anticipo al proprio domicilio una cartolina color giallo che dà loro diritto a viaggiare gratuitamente sulle FF.SS. e sui mezzi di trasporto extra urbani e dovranno presentarsi puntualmente alle ore 13 del giorno indicato sulla cartolina, muniti di carta di identità, alla Caserma Vittorio Emanuele (Casermetta Podgora) in via Mameli 3, dove avranno luogo le operazioni di selezione.

I selezionandi saranno trattenuti in caserma al massimo due giorni e mezzo, saranno alloggiati in camerate e riceveranno regolarmente i pasti oltre 50 lire per ogni giornata di presenza. Alla sera godranno di libera uscita e per i residenti in città sarà consentito a domanda, di consumare il secondo rancio fuori caserma.

Allo scopo infine di accontentare le aspirazioni dei giovani in riferimento alle loro capacità, si consiglia gli interessati di presentarsi muniti di una dichiarazione attestante l'esercizio della specializzazione, rilasciata dalla ditta od ente alle cui dipendenze il giovane lavora (vistata da un Comando carabinieri) come pure eventuali patenti per la condotta di autoveicoli.

tanto annunciata una serie di celebrazioni del V centenario dalla assunzione al Pontificato di Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II che fu, dal 1447 al 1450, Vescovo di Trieste. Le celebrazioni saranno aperte da una conferenza del professor Giovanbattista Piccotti dell'Università degli Studi di Pisa che parlerà sul tema «Un grande Pontefice italiano del '400», martedì prossimo.

Attesa la visita dell'Ambasciatore indiano

Fra dieci giorni avrà inizio il nuovo servizio regolare commerciale fra Trieste e l'India, gestito dalla società indiana di navigazione «Scindia». La prima unità, la motonave «Jalavihar» di 7134 tonn. arriverà a Trieste il 18 dicembre e inizierà il nuovo collegamento il giorno 23. La partenza inaugurale assumerà particolare rilievo in quanto per l'occasione sarà a Trieste l'Ambasciatore indiano a Roma. Un ricevimento sarà offerto a bordo della «Jalavihar».

Iniziative culturali del Circolo «Papini»

DOMENICA LA CONFERENZA SUL CASO PASTERNAK

Domenica inizierà la sua attività pubblica il Circolo culturale Giovanni Papini, con una conferenza dal titolo «Pasternak, poeta e pensatore, visto dai cattolici». La conferenza avrà luogo alle 11 nell'Auditorium di via del Teatro Romano e sarà tenuta dal prof. Pietro Modesto, insegnante di filosofia russa, all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il prof. Modesto ha una eccezionale conoscenza del mondo artistico e delle correnti culturali russe, sia per i suoi severi studi, condotti, fra l'altro, al famoso Collegium Russicum di Roma, sia per la sua lunga attività tra i profughi dall'URSS. La conferenza organizzata dal Circolo Papini intende soprattutto essere un contributo all'interessante dibattito che si sta svolgendo attorno al «caso Pasternak» con l'introduzione nel dialogo di una qualificata ed autorevole voce cattolica.

Sempre da parte del Circolo culturale Giovanni Papini viene in-

UN'ATTESA E IMPORTANTE REALIZZAZIONE

Si inaugura domani la nuova sede dell'ACT

Interverrà da Roma il principe Caracciolo presidente degli automobilisti italiani

Domani, alle ore 10.30, i quattromila soci dell'Automobile Club Trieste coroneranno un sogno, accarezzato da lunghi anni: sarà inaugurata la nuova sede dell'ente, in via Coroneo 31.

L'avvenimento richiamerà a Trieste il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Principe Filippo Caracciolo di Castagneto, che è sempre stato sensibilissimo ai problemi dell'automobilismo triestino ed in particolare ha fornito la sua personale assistenza nella creazione della nuova sede sociale degli automobilisti triestini. Personalità del mondo politico, amministrativo e sportivo nazionale e locale prenderanno parte alla cerimonia dell'inaugurazione, alla quale sono invitati tutti i soci iscritti all'ACT. I locali di via Coroneo 31, ubicati in un nuovo palazzo e costruiti con criterio moderno e razionale, saranno benedetti dal Vescovo mons. Santin.

Gli automobilisti triestini potranno fruire, d'ora innanzi, di una sede le cui attrezzature sono state predisposte nel modo più funzionale e pratico possibile.

La motorizzazione in genere e l'automobilismo in particolare, in tutti i loro settori, hanno subito un ammodernamento eccezionale: coloro che curano gli interessi di questa vasta categoria, socialmente così importante, si sono preoccupati di fornire ai propri associati strumenti adeguati a tali modernissime esigenze. Anche sotto il profilo legislativo sono state comminate nuove disposizioni che gli automobilisti devono conoscere in ogni dettaglio: la nuova sede dell'Automobile Club Trieste sarà in grado, d'ora innanzi, di tenere aggiornato l'automobilista su ogni caratteristica di qualsiasi settore che lo riguardi. L'ente si prefigge, soprattutto, il compito di assistere, ed addirittura servire, l'automobilista in tutte le sue pratiche di carattere tecnico ed amministrativo e persino negli atti spiccioli che rendano più facile l'utenza del proprio mezzo.

In via del Coroneo 31, la nuova sede dispone, in pianoterra, di vasti uffici, comprendenti il servizio turismo, il servizio esazione tasse di circolazione, l'ufficio assistenza assicurativa, l'ufficio tesseramento soci e l'ufficio disbrigo pratiche amministrative. Al 1.o piano, oltre ad uffici di rappresentanza ed amministrativi, sono sistemati gli uffici del pubblico Registro Automobilistico.

L'avvenimento di domattina assume, senz'altro, un valore cittadino, in quanto una sede adeguata per la categoria degli automobilisti è sempre stata un problema vivamente dibattuto e questa volta felicemente risolto dai dirigenti dell'A. C. locali, con la comprensione degli organi centrali dell'ente.

Nuovo consultorio dell'ONMI a San Luigi

Oggi inizia la sua attività un nuovo consultorio pediatrico dell'ONMI, nel rione di San Luigi e precisamente in via Mauroner 12. Sale così a venti il numero dei consultori pediatrici dell'Opera esistenti nella provincia di Trieste, dei quali sette nella sola città.

In questo settore quindi Trieste è alla testa tra le provincie italiane in rapporto all'estensione del territorio e della densità della popolazione, il che costituisce motivo di orgoglio per la Federazione triestina dell'ONMI.

Il nuovo consultorio, che servirà uno dei più popolosi rioni, sarà affidato alla direzione sanitaria del dott. Mario Seghini, specialista in pediatra.

SCONTRO NELLA NEBBIA FRA DUE AUTOTRENI

Muore un camionista in un tragico incidente

La sciagura è accaduta nei pressi di Rovigo Rimasto quasi illeso il secondo autista triestino

Un autotreno triestino diretto a Ferrara con un carico di fusti di olio minerale, mentre nelle prime ore di questa mattina stava per superare un altro convoglio che trasportava una partita di grano, a causa della scarsa visibilità dovuta al nebbione che incombeva su tutta la Valle Padana, è andato a cozzare contro la motrice che lo precedeva e ha provocato l'immediato distacco del rimorchio al traino, che in seguito all'urto si arrestava di traverso alla strada. Nel sinistro, purtroppo, il secondo autista dell'autocarro triestino, Emilio Abramo di 49 anni, che si trovava addormentato nella cuccetta della motrice, passava dal sonno alla morte. Cozzando contro il convoglio che lo precedeva, e che era pilotato da Giuseppe Giorova di Ascoli Piceno, l'autotreno triestino aveva la cabina sfasciata. Lo Abramo, rimasto schiacciato entro le strutture contorte, molto probabilmente deve avere battuto la testa contro un supporto di acciaio, riportando una vasta frattura in conseguenza della quale decedeva quasi all'istante. L'altro autista, Luigi Caffali di 33 anni, che al momento del cozzo si trovava al volante, ha riportato contusioni di trascurabile entità come, del resto, pressochè indenni sono rimasti gli occupanti del mezzo investito.

Il tragico scontro, intorno al quale i carabinieri hanno avviato accertamenti per stabilire le responsabilità, si è verificato all'altezza della località «Sabbioni». Dopo i rilievi di legge, esperiti dal Procuratore della Repubblica di Rovigo, la salma del povero Abramo è stata pietosamente composta e trasportata all'obitorio di Canaro, dove nella tarda serata giungevano gli angosciati familiari dello scomparso.

Il Circolo «S. Sergio» ha una nuova sede

Alla presenza delle autorità cittadine è stata inaugurata ieri la nuova sede del Circolo giovanile «San Sergio» in via Franca 5, annesso all'oratorio Santa Rita. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, il Viceprefetto dott. Molinari ha tagliato il nastro tricolore posto all'ingresso delle nuove costruzioni; quindi il Vescovo mons. Santin ha impartito la benedizione. Il Presule ha rivolto la sua parola ai presenti, rilevando l'importanza e la funzione dell'oratorio nella formazione e nella coscienza dei giovani. Il direttore, don Gridelli, ha poi ricordato la storia del centro e dell'oratorio.

Assemblea dei giornalisti iscritti alla previdenza

Domani sarà a Trieste il comm. Leonardo Paloscia, amministratore delegato dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. L'Associazione giuliana della stampa invita gli iscritti all'Istituto alla riunione che avrà luogo domani, nella sede sociale di via Mercato vecchio, alle ore 16.30.

INVESTITA DA UN MOTOPESCHERECCIO

Barca speronata al largo di Duino

Un inconsueto scontro è avvenuto ieri mattina; anzichè una strada asfaltata ne è stata teatro una via... d'acqua, trattandosi infatti di un incidente fra imbarcazioni; erano le 8.45 quando una leggera «batana» con due persone a bordo è stata speronata da un motopeschereccio, nello specchio di mare prospiciente il porticciolo di S. Giovanni del Timavo.

Quel tratto di mare, come è noto, presenta un fondale molto basso, sicchè l'alta marea riesce appena a coprire i vasti isolotti di sabbia, che altrimenti affiorano in superficie; è un tratto comunque pericoloso per la navigazione dei pescherecci, i quali correrebbero il pericolo di arenarsi incappando nelle secche, se con le draghe non fosse stato scavato il fondo sabbioso in modo da originare una specie di canale segnato alla superficie da paletti che emergono di circa un metro. Solo attraverso questa via la navigazione è sicura e l'itinerario segnalato dai pali è seguito dai natanti.

La «batana» sostava in mezzo al canale, poichè le due persone che vi si trovavano a bordo attendevano, in quel punto, di sollevare le «palamiti»: gli innumerevoli ami insidiavano le «volpine», i gustosi pesci che abbondano da quelle parti. Era la barca «Alba», iscritta alla delegazione della spiaggia di Sistiana; i due uomini intenti alla pesca erano i fratelli Alfredo e Teodoro Guerrazzi, che risiedono al n. 21 di Duino. D'improvviso i due si sono trovati in mare, dopo che la loro imbarcazione aveva subito un terribile scossone, uno schianto: erano stati speronati dal motopeschereccio «Leone» (iscritto al Compartimento marittimo di Trieste), sopraggiunto a una certa velocità lungo la «via» d'acqua. Il capobarca Francesco Marchesan che risiede al Villaggio San Marco, non era riuscito a scorgere l'ostacolo, dato che la cabina di guida è posta a poppa e il natante ha la prua notevolmente alta, tale da impedire la vista di un ostacolo a flor d'onda a distanza ravvicinata; neppure da lontano il Marchesan aveva visto l'ostacolo a causa della nebbia che pesava sul mare grigio di pioggia.

L'urto è stato pressochè inevitabile, poichè gli stessi fratelli dell'«Alba» non avevano notato il sopraggiungere del peschereccio. I naufraghi sono stati immediatamente soccorsi dall'equipaggio del «Leone», e tratti a bordo gocciolanti e infreddoliti. Il peschereccio ha dirottato allora verso il porticciolo di Duino per sbarcare i malcapitati, i quali non presentavano fortunatamente alcuna ferita e rifiutavano di conseguenza il trasporto precauzionale all'Ospedale. Con un automezzo del Commissariato di Duino sono stati quindi trasportati a casa. Il loro natante è stato recuperato più tardi: aveva riportato danni di lieve entità.

Nella direzione di Dogana

CONGEDO DEL DOTT. PIZZO NUOVO CAPO IL DOTTORE GERARDO ROCCO

Nel corso di una simpatica cerimonia al Circolo Finanziario, il personale della Dogana ha porto il saluto al dott. Pizzo Ignazio, Ispettore Generale, che lascia la direzione della Dogana di Trieste per raggiunti limiti di età. Erano presenti l'Intendente di Finanza dott. Broi, il Capo del Compartimento doganale comm. Marrone, il Comandante del Circolo della Guardia di Finanza, maggiore Spaccamonti, altre autorità finanziarie ed i rappresentanti dell'Associazione spedizionieri e degli spedizionieri doganali patentati.

Al dott. Pizzo, che si congeda dall'Amministrazione dopo quarant'anni di attività intelligente ed ispirata a rettitudine, sono state rivolte dagli intervenuti calde espressioni di stima ed affetto.

Alla carica di capo della Circoscrizione doganale di Trieste è stato designato il dott. Gerardo Rocco, già noto agli operatori triestini ed al quale va con il più cordiale saluto l'augurio di un proficuo lavoro.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.5, minima 4.6; umidità 86%; temperatura del mare 12.4; pressione mb. 994,9, in rapida diminuzione; pioggia mm. 7.5; vento km. 10 S.S.E.

Oggi: S. Amalia. Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.20. La luna nasce alle 8.49, tramonta alle 18.38.

Maree. — OGGI: alta alle 9.45, cm. 45 e alle 23.10, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 16.35, cm. 62 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un giov. coperta (turno 1022)); un mozzo coperta (prec. 1061).

LE ORE DELLA CITTA'

Si va sulla montagna

Pioggia in città, neve in montagna. Il cielo sereno e il secco hanno ceduto il posto all'umido, alle nuvole. Finito il sole pallido, è incominciato il tempo imbronciato. Si hanno le notizie dalla Carnia e dal Tarvisiano: la neve è caduta abbondante, ed è di quella, dice la gente di montagna, destinata a durare. Gli spazzaneve sono già entrati in azione sulla «Pontebbana», per consentire il transito regolare degli automezzi diretti o provenienti dall'Austria. La neve che è caduta sulle montagne però nessuno si sogna di sgombrarla, ed è ad essa che guardano con trepidazione gli sciatori. Si avvicinano le feste natalizie, tradizionale «apertura» della stagione degli sport invernali. I cosiddetti «cannibali», gli sciatori cittadini cioè che si trasferiscono in montagna, hanno già tirato fuori dalla soffitta sci e bastoncini, e si accingono ad invadere le agenzie turistiche per informarsi sulla situazione alberghiera delle località più frequentate. Qualcuno ha nominato il «treno bianco»: è il transatlantico che porta gli emigranti triestini (amanti della neve) nella terra promessa del Tarvisiano. Se saran fiocchi scieranno

«Fontana Arte» e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

STATO CIVILE

del giorno 11 dicembre 1958

Nati 9, morti 9, matrimoni 7.

MORTI: Radivo ved. Celli Rosa a. 59; Sossich ved. Scabar Rosa a. 56; Cazzola Luciano a. 83; Marussich ved. Lettner Luigia a. 86; D'Este ved. Arcobelli Sofia a. 83; Corsi ved. Pravisani Maria a. 77; Rangan ved. Bertoss Erminia a. 73; Bose ved. Zelco Norma a. 55; Coduri ved. Poliak Ida a. 87.

MATRIMONI RELIGIOSI: Villari dott. Giuseppe insegnante scuole medie con Bernardon Luigia casalinga; Marvini Fulvio installatore con Lestan Biancamaria impiegata; Stancich Gino marittimo con Vidonis Lidia casalinga; Garoni Giorgio capit. maritt. con Molinterni Mirella casalinga; Gallo Sergio studente con Kruk Amalia casalinga; Zugna Bruno assistente edile con Gorkic Adriana ragioniera; Jeroniti Leonardo ingegnere navale con Gregoretti Maria insegnante scuole medie.

La Lega antipolio

La presidenza della Lega Italiana per la lotta contro la poliomielite sente il dovere di segnalare alla gratitudine degli interessati il comitato femminile della Lega stessa che con ammirevole slancio si è occupato della raccolta presso enti industriali, commerciali e intellettuali cittadini delle generose offerte in occasione della Giornata della Lega. Le è grato segnalare altresì la sempre comprensiva ed efficace collaborazione del Provveditorato agli studi e segnatamente del dott. Mario Tavella, il Corpo nazionale giovani esploratori italiani e l'Unione nazionale giovani esploratrici italiane, che hanno fornito al comitato della Lega gli elementi necessari alla raccolta degli oboli nelle strade; giovani e signorine che si sono dimostrati per serietà e spirito di emulazione all'altezza del compito loro affidato. Un grazie sentitissimo alle Forze Armate di Trieste, ufficiali e soldati, al personale degli Ospedali Riuniti e alle allieve della Scuola Convitto che quest'anno hanno voluto rispondere con particolare generosità all'appello della benefica istituzione. La presidenza della Lega vuole infine esprimere ancora una volta alla Direzione della Cassa di Risparmio di Trieste la propria ammirazione per l'alto spirito umanitario che la guida nel caso particolare accordando affettuosa e squisita ospitalità indispensabile al buon esito della «Giornata» pro Lega antipoliomielitica.

Il Ballo della Montagna

Domani sera dalle ore 21.30 al mattino, nei locali della Ginnastica in un ambiente intonato alla montanara, avrà luogo il tanto atteso Ballo della Montagna. Gli inviti si rilasciano ancora presso le segreterie delle Società alpinistiche e della Ginnastica.

In ufficio, in casa

magnetofoni, registratori magnetici a 1 ed a 3 velocità, dittafoni, impianti interfonici, di comunicazione, garantiti dalla marca Philips, la prima in Europa. Chiedete informazioni e prove dall'esperto *Radio Chicco* in via Imbriani 11, che vi consiglierà ed assisterà con competenza e serietà.

Santa Lucia

La sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi farà celebrare sabato alle ore 10.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di piazza Vecchia 4, una Messa cantata, in onore di S. Lucia, patrona dell'Associazione. Tutti i soci, i simpatizzanti dei fratelli d'ombra e la cittadinanza sono invitati ad intervenire.

Incontri dello spirito

«O Gesù se un giorno Tu ritorni vieni a nascere nella miniera... ». Ha inizio così un canto pieno di fede ma venato di malinconia che, una volta all'anno, i minatori cantano in occasione della Santa Messa celebrata per loro nella miniera, nella festa di Santa Barbara. Le loro voci unite nella preghiera e nel canto le potremo udire quesa sera da Radio Trieste, alle 19.45, in un servizio che Italo Orto ha registrato nelle miniere del Predil per gli «Incontri dello spirito».

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il quadro posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 11573 (quadro del pittore Franco Orlando). Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Date più valore

al vostro denaro acquistando un apparecchio radio o un televisore *Philips*. Presso *Radio Suard* di via Settefontane 18, tel. 50681, potete acquistare, con particolare convenienza, uno degli ultimi modelli della stagione *Radio-TV 1959*.

A colpo sicuro da

in via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria dei televisori Philips, Siemens, Radiomarelli, Admiral, Phonola. Siete certi di acquistare il televisore più pregiato, alle più convenienti condizioni. Radiobacchelli è la ditta specializzata in TV e i suoi clienti sono i suoi amici!

CONFERENZA «PARAMOUNT»

Riconfermata fiducia nell'avvenire del cinema

L'altro ieri in un albergo cittadino il dott. Zorzi, direttore della sede triestina della «Paramount Pictures», durante un signorile rinfresco ha illustrato e commentato alla stampa e agli esercenti della zona (Trieste, Udine, Gorizia) il discorso che George Weltner, vicepresidente della società, ha tenuto a Roma lo scorso ottobre in tema di crisi cinematografica e particolarmente sulla posizione assunta in merito dalla Paramount. Com'è noto la Paramount è tra le più grosse case produttrici americane («I dieci comandamenti»). Di fronte alle recenti, difficili situazioni economiche la Paramount, anche per bocca del suo presidente Barney Balaban, ha riconfermato la sua fiducia nel futuro dell'industria cinematografica, intesa a non abbandonare mai il suo posto di primo piano tenuto per tanti anni nel vasto campo dello spettacolo. E' testimonio di ciò il vasto programma di film importanti che la Casa ha in lavorazione o in distribuzione.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 dicembre, con partenza alle ore 6.45 dalla Stazione delle Autocorriere con la Corriera per Bressanone, escursione dalla Stazione per la Carnia e Resiutta attraverso la Sella Togliezzo, il Colle Lungo e salita del monte Sflincis. Programma dettagliato in Sede via Milano 2, tel. 35240.

G. A. EDERA. Convegno sociale per le feste Natalizie a Valdaora. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 10 corr.

Norma Bosè Bachin ved. Zelco

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia DIANORA, il genero ing. FRANCESCO SORVILLO, le sorelle EMMA, LUISA GRAMATICOPOLO, il fratello ERNESTO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Edoardo Mazzucato e al dott. Fulvio Reis.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prende parte al lutto della famiglia il personale del LABORATORIO CHIMICO PROVINCIALE D'IGIENE per la perdita della apprezzata Collaboratrice.

†

Il 10 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Coduri ved. Poliak

A tumulazione avvenuta profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

† All'età di 82 anni si è spenta

Teresa Panfieri nata Guarnieri

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito LEOPOLDO, le figlie RITA PAOLINI e LEA BONIFACIO, i generi, i nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente le Suore Domenicane di Guardiella, in particolare Suor Sofia, per le amorevoli cure prodigate.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 9 corr. è ritornata a Dio l'anima cara di

Vittorio Rainer

Partecipano l'annuncio doloroso il figlio don LUIGI, il fratello FRANCESCO (assente) e i parenti tutti, domandando la carità del suffragio.

Un grazie commosso a quanti: sacerdoti, amici e fedeli del rione di s. Rita sono stati vicini ed uno particolare ai chiarissimi dott. Renato Tesser, Romildo Degrassi ed alla infermiera Giorgina Ruzzier per le premurose cure filialmente prestate.

Nel primo anniversario della immatura morte del

DOTT.

Francesco Samaestri

la FAMIGLIA lo ricorda agli amici e a quanti gli vollero bene.

Una Santa Messa di Requiem verrà celebrata il giorno 13 dicembre alle ore 7.30, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

† Il nostro caro papà e nonno

AVV. DOTT.

Giuseppe Ferfoglia

ci ha lasciati oggi per sempre.

Il funerale avrà luogo sabato 13 corr. alle ore 11 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore di Trieste al Cimitero di Ronchi dei Legionari.

Ne dànno il triste annuncio: le figlie BLAŽENA e JARMILA, i generi ERICH ing. KRANNER e MIRKO LUIN, i nipoti PETER, DARIA e KARIN, le sorelle ROSA LORENZI e famiglia e LUIGIA FRANDOLI, la nipote dott. BOŽENA e CILKA.

† L'11 corr. è spirato serenamente

Francesco Novello

Direttore di macchina a r.

La moglie GINA STRADI, i figli ALMA, SALVATORE, ANITA, la sorella LINA in PESEL (assente), la nuora, il genero, i nipotini, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15 dalla via Baiamonti n. 2.

† Il 10 corr. grave malattia ci rapì

Giustina Debelis nata Simoni

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via Campanelle 283.

Famiglie: DEBELIS FABRIS - SIMONI KOS - STOPAR

† L'11 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Bertotti

La moglie ARMANDA, i figli GIUSEPPE, GIOVANNI e SILVIA in unione ai fratelli e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Il funerale partirà per Muggia, sabato 13 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara

Italia

Ne danno il triste annuncio le famiglie CAMPANINI, MAIETTI e SANZIN.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Rosa Celli nata Radivo

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Nel triste X anniversario della scomparsa della nostra amata

Italia Lupoli

la ricordiamo con perenne affetto a quanti le vollero bene.

Famiglia LUPOLI

UNA STRENNA NATALIZIA PER MIGLIAIA DI ESULI

Concesso un anticipo sui depositi in Jugoslavia

La misura è stabilita in un ulteriore venticinque per cento
Il CLN preciserà prossimamente le modalità dei pagamenti

Il Ministro del Tesoro on. Andreotti ha ieri fatto pervenire al CLN dell'Istria un telegramma in risposta all'appello rivoltogli qualche settimana fa, quando l'organismo rappresentativo dei profughi aveva sollevato l'annosa questione del pagamento agli esodati dalla zona B degli importi equivalenti alle somme depositate in dinari presso le banche di Capodistria ed Umago.

«Questo Ministero — dice il telegramma a firma dello stesso on. Andreotti — ha ancora una volta richiesto al Governo Jugoslavo, tramite il dicastero degli Esteri, il sollecito inizio di trattative per la definizione del problema. In attesa di tali trattative ed allo scopo di venire incontro alle più urgenti necessità dei nostri connazionali, è stato interessato l'Ufficio italiano cambi affinchè proceda ad una ulteriore anticipazione del venticinque per cento su detti depositi. Con tale erogazione, l'anticipazione a favore dei profughi dalla zona B raggiunge il settantacinque per cento sugli importi depositati alla banca nazionale jugoslava. Assicuro che nulla sarà tralasciato per giungere a una sollecita, equa e definitiva soluzione di un problema che ha sempre trovato la migliore comprensione presso questo Ministero».

La decisione del Ministro Andreotti, anche per la stessa forma della comunicazione, non ha potuto che incontrare il più largo consenso negli ambienti del CLN e certamente sarà considerata dalle migliaia di interessati come una buona strenna natalizia.

Tale decisione non risolve però il problema nel suo complesso, in quanto rimangono ancora indefiniti e il tasso di cambio tra dinaro e lira e il momento in cui verrà il saldo completo.

L'invito peraltro del Ministro del Tesoro agli Esteri per un sollecito inizio delle trattative tra Italia e Jugoslavia lascia sperare in una definizione della dibattuta questione entro un lasso di tempo abbastanza breve. Anche in questa fase il CLN dell'Istria interverrà attivamente perchè i titolari dei depositi non vengano defraudati nella fissazione del cambio. A questo proposito il CLN sottolinea che al momento dell'esodo, il cambio ufficiale fissato dagli stessi jugoslavi tra dinaro e lira era di 1 a 2.

Il CLN si riserva di precisare modalità e data di inizio dei pagamenti.

Elenchi telefonici distribuiti dai ciechi

Nei prossimi giorni avrà inizio la consegna a domicilio dei nuovi elenchi telefonici e del ritiro dei vecchi; l'Unione Italiana Ciechi confida pienamente nella spontanea adesione di tutti gli abbonati della Telve, i quali certamente con slancio contribuiranno all'ottima riuscita del servizio assunto da questa benemerita Associazione.

Lo scopo infatti di questa nuova attività intrapresa dalla Unione Italiana Ciechi è di procurare i fondi necessari ed indispensabili per riabilitare quei privi della vista, in grado di svolgere un'attività, avviandoli al lavoro; o contribuendo alla loro istruzione, qualificazione o riqualificazione, mentre per quei fratelli d'ombra ormai in età avanzata o che sono affetti da altre infermità che si accompagnano talvolta alla cecità cerca di provvedere sempre ad una più ampia forma di assistenza.

Consiglio comunale stasera a Muggia

Alle ore 20 si avrà stasera la quarta riunione della sessione autunnale del Consiglio comunale di Muggia. Verrà discusso il bilancio di previsione del Comune per il 1959, già illustrato con la relazione della giunta dall'assessore Prodan nella seduta di martedì scorso.

Confermata una condanna per omicidio colposo

Presso la Corte d'Appello è stato esaminato ieri mattina il ricorso presentato dall'autista Luigi Boer di 48 anni da Pordenone, contro una sentenza emessa dal Tribunale di quella città in data 21 gennaio 1957. Il Boer era stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, infrazione all'articolo 26 del Codice della strada (per aver omesso di spostarsi a sinistra nell'effettuare un sorpasso) e contravvenzione all'articolo 36 del Codice stesso, per non aver moderato la velocità nelle medesime circostanze.

Il fatto è accaduto due anni or sono, precisamente il 28 gennaio del 1956. Verso le ore 14 di quel giorno, il Boer, alla guida di un pesante autotreno della società Stip di Pordenone, carico di laterizi, era giunto in prossimità dell'abitato di Cecchini di Pasiano. Nell'affrontare una curva il Boer era andato ad urtare con un fianco del pesante automezzo un ciclista, il bracciante Carmelo Pavan di 60 anni. Del fatto l'autista non si era neppure accorto. Dall'alto della cabina non aveva visto lo sfortunato bracciante. L'investito in seguito all'urto era finito con la testa sotto le ruote dell'autotreno decedendo sul colpo. Il Boer era stato identificato in seguito alle indagini svolte dai carabinieri di quella località.

Presentatosi davanti al Tribunale di Pordenone, il Boer veniva riconosciuto colpevole di omicidio colposo e di infrazione all'articolo 26 del Codice della strada, e condannato di conseguenza a 4 mesi di reclusione e 2 mila lire di ammenda. Veniva assolto dalla terza imputazione in quanto il fatto non sussisteva. Ricorso contro tale sentenza il Boer si è ora presentato davanti ai giudici della Corte di Appello di Trieste. Dopo un attento esame dei fatti, i giudici hanno confermato la sentenza del Tribunale di Pordenone.

Pres. Fulco; P. M. Santonastaso; Canc. Zanetti; Dif. avv. Ballarin (Pordenone).

Sotto il materasso custodito il «grisbi»

Si è presentata alcune sere fa ai carabinieri della Stazione di via Hermet la signora Maria Godina, abitante in via Franca 19, dove è titolare di un negozio di frutta e verdura, la quale intendeva denunciare il furto di cui era rimasta vittima nella giornata: nell'atto di procedere alla chiusura del negozio aveva preso la borsetta per rincasare e nell'aprirla si è accorta della misteriosa sparizione del denaro che vi aveva a più riprese depositato: l'ammanco assommava a 110 mila lire.

Gli agenti del Nucleo giudiziario hanno dato immediato inizio a una serie di pazienti e laboriose indagini, che facevano infine convergere i sospetti su una giovane di 17 anni, Valnea C., che frequentava quel negozio e che nella giornata del furto vi era stata più volte. La ragazza è stata interrogata e dopo che aveva inutilmente cercato di dimostrare la propria innocenza, con argomenti per altro alquanto fragili, ha finito per ammettere la fondatezza dell'accusa e confessare anche il nascondiglio della refurtiva: il proprio letto. I militi hanno così recuperato il malloppo delle banconote, custodite sotto al materasso; e infine hanno denunciato la ragazza a piede libero per furto aggravato.

La terza proiezione del Cineforum di Gioventù studentesca, avrà luogo lunedì alle 18, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, con la presentazione del film «Un re a New York» (A King in New York) - 1957, regista e protagonista Charlie S. Chaplin. Altri interpreti Dawn Adams, Michael Chaplin, Oliver Johnston.

UN UOMO CONDANNATO A DIECI MESI

Bastonava la donna e rubava attaccapanni

Oliviero Fusi, un manovale di 40 anni, abitante in via Vidali 2 è stato giudicato ieri mattina presso la sezione penale del nostro Tribunale. Il Fusi, che non è comparso in aula, era accusato di furto specificatamente aggravato, minacce specificatamente aggravate, lesioni personali e truffa.

Dai primi mesi del 1956 il Fusi coabitava con la signora Palmira Benich di 52 anni, abitante in via Broletto 14. Per alcuni mesi, come la donna stessa ha dichiarato ai poliziotti, tutto era filato per il meglio. Poi l'uomo aveva cominciato a bere ed era diventato piuttosto violento ed intrattabile. La sera del 10 luglio dello scorso anno, un vicebrigadiere del Commissariato di P.S. di via dell'Università accorreva su chiamata telefonica, all'abitazione della donna. Al poliziotto la Benich spiegava che aveva paura a rientrare in casa in quanto era certa che il suo convivente, il Fusi, l'avrebbe bastonata, come aveva già minacciato.

Il poliziotto allora bloccava il Fusi, e visto che questi non era in possesso di documenti di identificazione procedeva al suo fermo, accompagnandolo in cella di sicurezza. La Benich raccontava che le liti tra lei e l'uomo erano frequenti e che lui spesso la bastonava. Una volta era arrivato a metterle le mani attorno al collo minacciando di strangolarla ed un'altra volta l'aveva minacciata con un coltello. Nel corso di una lite inoltre le aveva tirato dietro una spazzola cogliendola al gomito destro e producendole lesioni giudicate guaribili in 10 giorni.

La Benich inoltre raccontava che nell'inverno 1956-57 l'uomo le aveva portato via da casa parecchia roba. In particolare una pentola in rame, una macchinetta da caffè con relative tazzine, un attaccapanni in ottone, eccetera. Nel corso degli accertamenti a carico del Fusi veniva inoltre alla luce una truffa da lui attuata ai danni di due donne, Teresa Casini in Lorenzetti e Norma Ricci in Denisio, ambedue abitanti in via Fabio Severo. Dicendosi inviato dallo zio della Casini, il Fusi si era fatto consegnare 1000 lire da costei e altre 500 lire dalla Ricci, affermando che servivano per sdoganare una partita di olio. In seguito, vedendo che i soldi non tornavano, la Lorenzetti aveva immaginato qualche cosa di poco pulito e incontrato il Fusi per la strada si era fatta da lui consegnare in garanzia la carta d'identità. I soldi comunque non erano ritornati alla base.

Riconosciuto dai giudici colpevole dei reati ascrittigli, il Fusi è stato condannato ieri mattina a 10 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa. Il Fusi ha diversi altri precedenti penali.

Pres. Fabrio; P.M. Brenci; canc. Rachelli; dif. Cuccagna.

Il Sindaco rende noto che da ieri è chiusa al traffico dei veicoli la via dei Navali, nel tratto compreso tra il 44 e il 35, per lavori di posa di una condotta gas.

SPETTACOLI

Spirituals negri stasera al CUM

Come già annunciato, questa sera, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Cum, in collaborazione coll'Ente Teatro di Villa Olmo presenterà il tenore negro americano Karl Harrington in un programma che, oltre a sei negro-spirituals, comprende anche musiche di Purcell, Scarlatti, Haendel, Bassini, Schubert, Duparc, Franck, Lalo.

Il tenore sarà accompagnato al pianoforte dal m.o Walter Baracchi già a sua volta ospite del Cum. Il tenore Harrington, venuto in Europa due anni or sono cominciò a cantare in Germania ottenendo poi ovunque unanimi consensi ed ora ha in programma una serie di concerti in varie città italiane.

I biglietti d'ingresso al concerto, che avrà inizio alle ore 21, sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Il Coro di Pamplona alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti avrà luogo il concerto sostenuto dal Coro da camera di Pamplona del quale è direttore Luis Morondo.

Il programma comprende composizioni dei quattro grandi polifonisti spagnoli Antonio de Cabezon, Cristobal de Morales, Francisco Guerrero e Tomas Luis de Victoria; seguiranno i Catulli Carmina di Carl Orff e composizioni di autori contemporanei spagnoli.

LA SECONDA OPERA IN CARTELLONE DEL GRANDE MUSICISTA LUCCHESE

«Manon Lescaut» di Puccini diretta dal maestro De Fabritiis

Nello stesso anno 1893 che vide a Torino il trionfo della «Manon» di Puccini, Milano accolse alla Scala il «Falstaff», l'ultima opera verdiana. Il vecchio glorioso maestro concludeva l'epoca del melodramma romantico, e il giovane lucchese iniziava l'età dell'opera verista. Puccini diventava l'erede e il continuatore di una tradizione melodica. Però non era il solo depositario. «Manon» si trovava ancora in elaborazione quando Catalani, nel 1892, dava sulle scene «Wally» e, tre anni dopo, Smareglia consegnava alla storia dell'opera un capolavoro: «Nozze Istriane». La nuova generazione musicale guardava al descrittivismo verista, ma faceva tesoro dell'insegnamento di Wagner e di Verdi. La «Manon» pucciniana è la sola opera che non diede dispiaceri al suo autore, tanto vivo e prorompente si palesò il successo, nonostante il modello splendente della «Manon» di Massenet, composta nove anni prima con chiari influssi di Gounod e di Thomas; documento indicativo dell'«Opèra lyrique» francese, articolato e sviluppato in un chiuso complesso di scene che respirano nel clima giocoso e languoroso del XVIII secolo. Il romanzo dell'abate Prevost è servito tanto a Massenet quanto a Puccini. Però il francese ne ha ricavato un libretto linguisticamente aderente alla vicenda della fragile, avventurosa e galante femminilità della protagonista, mentre Puccini, in perpetua difficoltà con la verseggiatura e la parola, ha cercato la discorde collaborazione di poeti - librettisti come Oliva, Praga, Illica, i quali non lo soddisfecero, tanto che alla fine operò da se medesimo la riforma e la semplificazione delle scene e dei versi, avendo la guida saggia e il consiglio prezioso di Giulio Ricordi. Per i troppi interventi e rimaneggiamenti, il libretto di «Manon» appare oggi senza il nome dell'autore. Mentre la partitura di Massenet consiste prevalentemente sul dialogato e su movimenti danzanti; quella di Puccini è fondata sul calore lirico e sull'espansività melodica con qualche episodio piccante del rococò. Per la prima volta la genialità pucciniana trasforma l'arioso con l'accentuazione del declamato e del recitativo. Ne risulta un linguaggio pieno di effetti suggestivi, particolarmente nella coralità del terzo atto durante l'imbarco delle prigioniere. L'orchestrazione e la forma vocale della «Manon», considerate retrospettivamente, sono quanto mai interessanti: la prima rivela, nonostante lo slancio ardente e l'invadenza strumentale, la padronanza di Puccini nel disegno sinfonico, la sensibilità e brillantezza della tavolozza e dei ritmi, impalliditi dalla soverchia magniloquenza sonora, particolarmente alla fine del secondo e del terzo atto, sproporzionata all'entità della scena. Si avverte comunque la sicurezza dell'orientamento e l'energia nella configurazione dei temi, pur non avendo Puccini raggiunto ancora uno stile ben coordinato e caratterizzato nel genere descrittivo. Alla pateticità morbida e romantica di Massenet, il maestro lucchese ha prediletto l'impulso rovente e travolgente della passione che lo conduce al canto voluttuoso. In questo canto è tutto Puccini, con l'ampiezza delle curvature melodiche e il palpito del gran cuore. La densità dello strumentale grava spesso sulla vocalità fortemente sagomata, talvolta echeggiante l'andatura mascagnana. In entrambe le voci dell'orchestra e dei personaggi, riconosciamo però Puccini con qualche residuo del melodramma, ma anche e soprattutto con la ricerca di nuove sonorità, di timbri originali descrittivi di uno stato d'animo e di un ambiente; insomma un Puccini nuovo che guarda lontano, che ha la mano felice nel terzo atto in cui realizza il clima angosciato, con l'appello delle donne perdute accompagnato dall'ossessionante tema dell'orchestra e dal commento sarcastico del coro. In questa scena è racchiusa la parte migliore della «Manon», con l'unità del sentimento e della situazione trasfusa nella musica, tutta interiorizzata. Ciò che non avviene nel secondo atto, galantemente esteriorizzato e frazionato tra il settecentismo del minuetto e del madrigale nella prima parte, e l'episodio drammatico con l'arresto degli amanti nella seconda. La pittura ambientale è manierata e distaccata dalle figure, che girano intorno a Manon non ancora musicalmente individualizzate. Ciò che sorprende, e costituisce una novità, è il cambiamento del carattere sinfonico.

Puccini vi rispecchia il dramma, come avviene nell'intermezzo, e nel quarto atto tristaneggiante. Il musicista muove l'orchestra da gran padrone, con procedimenti qua e là ancora wagneriani, realizzati attraverso ritorni tematici, e i motivi ricordo. Egli mira alla creazione dell'ambiente riflesso nell'atmosfera sonora, e vuole infondere nelle sue creature una psicologia musicale. Manon ha già una sua fisionomia, non ancora scavata in profondità, ma riconoscibile a tratti. E' la prima donna in abbozzo del teatro pucciniano, e preannunzia Mimì e Butterfly. «Manon» resta l'opera rivelatrice del genio pucciniano, caratteristico anche per la complessità della partitura, se non per l'organicità, col suo primo atto saldamente impostato e descrittivo del clima capriccioso ed erotico di Amiens, sul quale si stagliano le arie di De Grieux: «Tra voi belle brune e bionde» e la romanza «Donna non vidi mai»; col suo secondo atto diviso tra le mollezze settecentesche dell'alcova, la classicità del minuetto e il linguaggio affannato della passione; e il terzo atto, con la scena della deportazione, musicalmente la più felice di tutta l'opera, e col quadro finale che Puccini ha risolto con un lungo duetto in drammatica ascensione e con intensità di linguaggio.

Un direttore pucciniano come Oliviero de Fabritiis si è subito trovato in piena confidenza con «Manon» di cui ha mostrato di conoscere l'intima costituzione musicale. Da vero esperto De Fabritiis ha fatto il possibile di alleggerire e chiarificare la trama orchestrale nei momenti di maggior provocazione strumentale, senza tuttavia poter evitare asprezze e squilibri di suono. D'altra parte, il direttore ha condotto con morbidezza ed eleganza il primo atto e la prima parte del secondo, ed è riuscito altresì a portare l'opera al maggior successo con acuta consapevolezza e vigoroso risalto dei suoi valori. Sulla scena Gigliola Frazzoni, intelligentemente maturata nel canto pucciniano, ha raffigurato Manon con pienezza e calda espansione di mezzi vocali, più incline alla frase appassionata e alla concitazione drammatica, che alla leggiadra sentimentalità ed ai vezzi zuccherini del rococò. Ella ha avuto a fianco il tenore Giacinto Prandelli, nobilmente composto nell'accento infuocato e nell'amorosa dedizione di De Grieux, sempre signorile e irreprensibile nel canto, sempre generoso nella voce e sensibile nella espressione del sentimento. Come Lescaut, sergente delle guardie, Afro Poli non ha rivali. Questa parte gli appartiene da molti anni per concisione e vivezza di caratterizzazione nella scena e nel canto. Vito Susca ha dato a Geronte impronta felice e meditata nella voce e nel gesto, e di questa figurazione va assai lodato, come vanno parimenti lodati, l'ottimo Scarlini che abbozza i tipi con bella intuizione, la brava correttissima Ronchini, il Botteghelli chiaro nella dizione e nella espressione, il Mucchiuti sempre accurato e diligentissimo nelle prestazioni, il Giombi e l'Antoni. La partecipazione di questi cantanti efficienti e disciplinati ha dato vita e colore notevoli ai quadri della «Manon» che sono stati animati e caratterizzati dall'intervento vigile e sensibile del regista Aldo Mirabella Vassallo. Il coro ha cantato con vigore ed espressività sotto la direzione del maestro Fanfani. Il successo cordiale e vivo ha segnato una continua progressione di calore e di intensità e si è fatto vibrante ed espansivo dopo il terzo e il quarto atto. Interpreti e direttore d'orchestra sono stati ripetutamente evocati alla ribalta tra fervidi battimani.

w. t.

Domenica alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione dell'opera «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Oliviero De Fabritiis.

IMPRESE D'OGNI SORTA MA SEMPRE MAGRO IL BOTTINO

Sconcertante serie di furti di due giovanissimi «soci»

Liquori, sigarette, rasoi elettrici, camicie da notte - Penetravano nelle automobili forando la «capote» - Denunciati a piede libero

Una sconcertante «catena» di confessioni hanno reso in polizia due giovanissimi ladruncoli, i quali si sono resi responsabili di una innumerevole serie di azioni ladresche. Nella rete sono stati fatti cadere dagli agenti della Squadra mobile della Questura, i quali hanno proceduto al fermo del minore Tullio C. di 20 anni, abitante in via Fonderia; gli agenti l'hanno trovato in possesso di un rasoio elettrico di dubbia provenienza, che il giovane stesso ha dichiarato di avere rubato con la «collaborazione» di un certo «Gianni», un amico che conosceva da pochissimo tempo. I poliziotti riuscivano a identificare il giorno stesso l'amico, che si chiama Giannino P., ha 18 anni, e abita a Stramare di Muggia. Dopo qualche reticenza, i due giovani hanno vuotato completamente il sacco e hanno esibito la poco lusinghiera cronistoria delle loro «imprese», compiute da tre mesi a questa parte.

A quanto pare i due minorenni si sarebbero messi in «società» fin dallo scorso novembre, quando hanno preso di mira il «juke box» del bar «Marinella» di viale Miramare, dal quale sono riusciti ad asportare ben 25 dischi approfittando dal fatto che il congegno di chiusura dell'apparecchio risultava insufficiente. Sempre in novembre, hanno quindi rubato, di notte, un'utilitaria goriziana, che hanno trovata in sosta in viale XX Settembre. Si sono allora spinti fino a Zaule per perpetrare un furto in un bar, ma hanno rinunciato all'impresa per sopravvenute difficoltà. Si sono infine recati a S. Croce dove, dopo essere stati inseguiti da un automezzo della Polizia stradale hanno abbandonato il veicolo riuscendo a dileguarsi.

Qualche giorno dopo, verso la mezzanotte, hanno tentato un analogo «colpo» a bordo di un'altra utilitaria rubata, trovata parcheggiata in via Crispi (per introdursi dentro i veicoli, usavano forzare la «capote»). Ma essendo questa macchina quasi priva di carburante, essi hanno dovuto abbandonarla dopo aver percorso appena qualche centinaio di metri. L'ultimo furto che hanno commesso assieme è quello del 3 dicembre: quella sera hanno preso di mira la trattoria «Belvedere» di Stramare di Muggia, ed è stata tale impresa a farli incappare nella rete che i poliziotti tendevano loro. Dal locale, entro il quale il Giannino era penetrato passando attraverso la finestrella del gabinetto, sono stati asportati il rasoio elettrico e la somma di 3300 lire.

Sia il Giannino che il Tullio hanno poi effettuato qualche furterello ciascuno per proprio conto. Il primo ha rubato in settembre quattro pacchetti di sigarette e 9 mila lire da una trattoria di Zaule, nella quale si è introdotto forzando la porta d'ingresso; mediante lo stesso espediente, il mese successivo è penetrato nel Circolo di cultura popolare «Mercandel» di Grisa di Muggia, da dove ha portato via 23 pacchetti di sigarette, quattro bottiglie di liquori, 50 mila lire e una borsa da donna.

Da parte sua il Tullio ha confessato di aver sottratto a una signora un anello d'oro, che poi ha pignorato al Monte per 2200 lire; lo scorso mese di novembre da un laboratorio di via Roma ha infine asportato due camicie da notte, due vestaglie e un pigiama; anche questa refurtiva è finita al Monte per 6800 lire. I due, diciamo, intraprendenti giovanottini sono stati denunciati infine a piede libero all'Autorità giudiziaria, quali responsabili di furti continuati aggravati.

I corsi di lingue degli Amici della Grecia

Hanno avuto inizio iersera i corsi di lingua italiana istituiti dall'Associazione Amici della Grecia per gli studenti greci iscritti alla nostra Università degli Studi.

Data la lusinghiera affluenza di iscritti al preannunciato corso di lingua neo-ellenica, aperto a quanti desiderano apprendere il greco moderno, si è reso necessario, per ragioni di carattere organizzativo, un breve rinvio nella data d'inizio del corso in parola. Con ulteriore comunicato verrà resa nota tempestivamente la data della cerimonia inaugurale.

AL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Premi per gli espositori della Mostra filatelica

Con una simpatica e festosa cerimonia, ha avuto luogo lunedì la premiazione dei giovani espositori della Mostra filatelica giovanile organizzata dal Dopolavoro ferroviario. Mostra pienamente riuscita, a giudicare e dal numeroso pubblico che per 5 giorni si è avvicendato dinanzi ai 58 quadri allestiti dai ragazzi e dagli elogi da questi ricevuti per le loro originali ed accurate presentazioni.

Numerosi e ricchi premi offerti dal Dopolavoro stesso e da varie ditte locali sono stati distribuiti in un'atmosfera di estrema cordialità; tutti infatti hanno ricevuto qualcosa, pure i non classificati, volendo il Dopolavoro ferroviario premiare l'attività di questi giovani che danno vita ad una delle sue più attive sezioni.

In particolare i premi sono stati così distribuiti: nella categoria fino a 12 anni il I premio è andato a Enzo Bertozzi per la sua accurata presentazione «Uomini Illustri», il II premio a Fulvio Soldati per i suoi eleganti «Quadri di pittori celebri», il III premio a Renzo De Vittor per la bella collezione «Animali».

Nella categoria oltre i 12 anni, il I premio è stato assegnato a Sergio Bencini per i suoi ammirati «Navigatori», il II premio a Giuseppe Presti per la sua originale «Storia dell'Aviazione» ed il III premio a Paolo Zotti per la sua raccolta «Europa».

Un premio speciale di merito è stato assegnato alla piccola Nada Maria Sustersich, unica bambina fra gli espositori.

Il Sindaco rende noto che da siderino partecipare alla Fiera natalizia devono presentarsi, entro oggi, presso l'Associazione esercenti piccolo commercio, in via San Nicolò 7 (tel. 37291).

LE CONFERENZE

Per il quarto ciclo di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera, alle 18.15, nella sala del Consiglio della Società, il prof. Derrick Plant parlerà su di un tema originale ed avvincente: Bernard Shaw on Broadway. La conversazione sarà integrata da commenti musicali strettamente legati al tema. Venerdì prossimo, 19 dicembre, il prof. Plant completerà e concluderà la sua esposizione.

Domani, alle ore 18.15, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, in piazza Hortis, parlerà per la Minerva il dott. Aldo Tassini, direttore della Biblioteca stessa. L'illustre studioso terrà una conversazione ricca di interessanti e piacevoli aneddoti sul tema: «Bibliofili e bibliofilia». L'ingresso è libero.

Thomas «Fats» Waller è un personaggio complicato della musica jazz, sia per il suo eclettismo di pianista, compositore, organista, caporchestra, sia perchè il suo linguaggio — quello pianistico in particolare — formalmente accademico ma espressamente jazzistico e vigorosamente personale, presenta un carattere singolare di estemporaneità che non consente di inquadrarlo in una delle ormai numerose forme o negli stili diversi che il jazz ha espresso con estrosità sorprendente nel suo mezzo secolo di esistenza. Vladimiro Miletti, presentando ieri all'Usis un'efficace sintesi dell'attività svolta dal musicista americano, ha sottolineato i caratteri salienti di Fats Waller, esaminandoli nelle sue qualità di interprete e di compositore e li ha illustrati attraverso numerose registrazioni originali, opportunamente scelte e commentate. Le esecuzioni di Waller all'organo hanno destato il più vivo interesse, non avendo altri confronti nella musica jazz: si tratta di felici adattamenti di «spirituals» e di canti di lavoro che nella trasposizione organistica e nelle ispirate esecuzioni esaltano il loro intenso contenuto poetico. Numeroso il pubblico intervenuto e vivissimo il suo apprezzamento per la chiara esposizione di Vladimiro Miletti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domenica, alle ore 16: Seconda rappresentazione «Manon Lescaut» di G. Puccini. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Recital di Paola Borboni «L'acqua minerale» di Riccardo Bacchelli; «Emilia in pace e in guerra» di Aldo Nicolaj; «Sola in casa» di Dino Buzzati; «La formica» di Carlo Terron; «Fine di giornata» di Stefano Pirandello. Turno di abbonamento G - F. Prezzi: settore A lire 1.000, settore B 600; galleria 300. Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro e alla biglietteria Centrale, galleria Protti.

TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Ore 21: «Antigone», tragedia moderna di J. Anouilh.

ARCOBALENO. 15.30: «Il falso generale» con Glenn Ford, Red Buttons e Taina Elg, in cinemascope. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16, 18.50 e 21.50: «Karamazov», cinemascope Metrocolor, con Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film 1958. Avvincente, drammatico spettacolare. Viet. ai minori. Prezzi normali.

FENICE. 16, 18.50 e 21.50: «Tempo di vivere». Un cinemascope in Eastmancolor, con Erich Maria Remarque, John Gavin e Lieselotte Pulver. La più grande storia di amore della seconda guerra mondiale in un film indimenticabile.

FILODRAMMATICO. 16: Uno spettacolare film in technicolor «Terra di ribellione» con Peter Finch. Girato completamente in Malesia. Un grande amore in pericolo fra lo scatenarsi degli odi di razza e della guerra civile.

GRATTACIELO. 16: «Pane, amore e Andalusia». V. De Sica, C. Sevilla, P. De Filippo, L. Padovani. E' un film Titanus. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 16: «Il diario di un condannato» con Rock Hudson e Julia Adams. Il più drammatico technicolor western.

SUPERCINEMA. 15.30: Ultimissimo giorno di «Cacio... amore e fantasia». Domani «Vertigine» con Gene Kelly e Natalie Wood. Technicolor. Un grande romanzo, un grande film.

ALABARDA. 16: «Tempi brutti per i sergenti». Film d'irresistibile comicità, autentica «bomba H» del buonumore, con lo spassosissimo Audy Griffith e Myron McCormick. Capolavoro Warner.

AURORA. 16, 19 e 22: «Addio alle armi» con Rock Hudson, J. Jones, V. De Sica e A. Sordi. Eccezionale cinemascope in technicolor Fox. Per tutta la programmazione di questo film vietati tessere e omaggi. Prezzi normali. Successone. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con A. Sordi, Marisa Allasio e I. Schoener. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.45 (ultima 21.45): II settimana di crescente successo de «Il ponte sul fiume Kwai». Supercolosso Columbia dai 7 Oscar. Cinemascope technicolor, con W. Holden, Alec Guinness e J. Hawkins.

GARIBALDI. 16.30: «Serenatella Sciuè Sciuè» con Gabriele Tinti, M. T. Vienello, V. Riento e A. Fierro.

IMPERO. 16.30: «Un pugno di polvere» con G. Cooper. Grandioso capolavoro drammatico Fox, in cinemascope. Il film del successo. Ultimo giorno.

ITALIA. 15.30: Ultimo giorno de «La ragazza del peccato». Il più grande successo di Brigitte Bardot, con Jean Gabin. Vietato ai minori.

PRIME VISIONI

«Pane, amore e Andalusia»

«Maresciallo dell'esercito italiano?». «No, della banda di Sorrento». In questa battuta si può individuare il «summing up» di «Pane, amore e Andalusia», quarto film della serie in cui Vittorio De Sica appare nelle vesti del maresciallo Carotenuto cav. Antonio. Nella presente edizione egli evade dal pericolo matrimoniale (Lea Padovani) autoproclamandosi direttore della banda di Sorrento invitata a Siviglia per un festival internazionale. Diventerà così, in trasferta, il «Toscanini di Sorrento», in una candida tronfia divisa fatta apposta per ammaliare certi cuori femminili (Columba Dominguez), ma coi capelli bianco-grigi per farsi sentir chiamare zio da altri (Carmen Sevilla). Insomma le solite bonarie e buffonesche avventure del noto e collaudato personaggio, cui fa qui da spalla Peppino De Filippo, clarinettista e quinta colonna per conto del fratello prete (Mario Carotenuto), allenato alle scappatelle amorose del cav. Antonio. Situazioni comiche elementari ma efficaci per risate in superficie, battute in proporzioni divertenti, colore, folklore e cinemascope. Per film del genere è chiaro che non occorre scomodare nessuna estetica (ammesso che ce ne sia più d'una). Inoltre, sfidando la pigrizia d'uscire di casa, essi valgono tuttora più di certi programmi televisivi. Il termine di paragone non è forse troppo confortante, ma ormai è quasi d'obbligo.

ma.

MASSIMO. 16: «L'infernale Quinland». Odio, vendetta e amore in un giallo avvincente e sensazionale, con Charlton Heston, Janet Leigh, Orson Welles e Zsa Zsa Gabor. Produzione Universal. Viet. ai minori.

VIALE. 15.30: «I cacciatori» con Robert Mitchum e May Britt. Un film di tutti gli eroismi in cinemascope technicolor Fox.

VITT. VENETO. 16: «Cenere sotto il sole». Frank Sinatra, Tony Curtis, N. Wood. Capolavoro United Artists, tratto dal romanzo omonimo.

ALDEBARAN. 16: «Lungo il fiume rosso». Il caos dopo la disfatta del generale Santana, con Jim Davis e Arleen Whelan.

ARISTON. 16: «Creature del male». Drammatico e avvincente cinemascope technicolor, con E. Constantine, F. Lulli e J. Greco. Successo.

ASTRA. 16.30: «Il sole sorgerà ancora». Cinemascope in technicolor Fox, con A. Gardner e T. Power.

IDEALE. 16: «Il falco di Hong Kong». Stupendo cinemascope giapponese, a colori, con Yujiro Ishiwara, Yumeji Tsukioka e R. Mikuni.

MARCONI. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: L'atteso colosso dell'anno «La lunga estate calda». Cinemascope in colore De Luxe, con Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles e Anthony Franciosa.

MODERNO. 16: «Il ribelle in città» con John Payne e Ruth Roman. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Tarzan e il Safari perduto». Cinemascope technicolor con il nuovo Tarzan: Gordon Scott e Betta St. John.

S. MARCO (fermata filobus 1) 16: «Il mercenario della morte». Technicolor western, con John Ireland, Beverly Garland e Allison Hayes.

SAVONA. 16: «Il ladro». Una poderosa e drammatica indagine di polizia in un avvincente capolavoro Warner, con Henry Fonda. E' un film di A. Hitchcock.

AZZURRO. 16: «La riva delle tre giunche». Spettacolare Dalyscope avventuroso. D. Wilms e J. Gaven.

BELVEDERE. 15.30: «Passaggio di notte». Avventuroso, in technicolor, con J. Stewart e A. Murphy.

LUMIERE. 17: «Il trapezio della vita». Cinemascope, con Rock Hudson, R. Stack e Dorothy Malone.

NOVO CINE. 16: «Le diavolerie di Till». Grandioso technicolor, con Gérard Philipe e Jean Vilar.

ODEON. 16: «I misteri di Parigi», dall'immortale romanzo di Eugène Sue, con Lorella De Luca e Franz Guinness e Joan Greenwood.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La rivolta dei cowboys» in technicolor, Marta Hier.

ROMA. «El Alamein», technicolor, con Fausto Tozzi e Rossana Rory.

VERDI. «La chiave», cinemascope, con Sophia Loren e William Holden.

VOLTA. «Sangue blu» con Alec Guinnes e Joan Greenwood.

Paola Borboni al Teatro Nuovo

Continuano con successo sempre crescente le repliche del recital di Paola Borboni al Teatro Nuovo.

I cinque monologhi, «L'acqua minerale» di Riccardo Bacchelli, «Emilia in pace e in guerra» di Aldo Nicola, «Sola in casa» di Dino Buzzati, «La formica» di Carlo Terron, «Fine di giornata» di Stefano Pirandello, vedono infatti impegnata la geniale attrice in cinque caratterizzazioni di personaggi diametralmente opposti, che vanno dal tragico al comico, dal drammatico al satirico.

La rappresentazione viene replicata fino a domenica 14 corrente. Questa sera turno di abbonamento G - F.

Prenotazione e vendita dei biglietti presso il Botteghino del Teatro, tel. 24-183 e la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

«Piccola città» all'Usis

Stasera alle 18.30 al Centro culturale Usis di via Galatti 1 nella seconda serata dedicata al teatro americano verrà presentato «Our Town» di Thornton Wilder, in una edizione a nastro registrata in inglese negli studi della Voce dell'America. Alcuni degli interpreti sono gli stessi che presero parte alla prima rappresentazione a Broadway il 4 febbraio 1938. Verranno eseguiti il secondo e terzo atto. Precederà un breve commento e riassunto in italiano.

«Piccola città» è forse la commedia più conosciuta di tutto il teatro americano per la vivacità in cui è rappresentata la vita di una cittadina della Nuova Inghilterra con le sue piccole vicende quotidiane e l'ottimismo fondamentale dei suoi protagonisti. L'ingresso è libero.

La tragedia «Antigone» al Circolo CRDA

Il «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi presenterà domani alle ore 21 nella sala teatrale del Circolo Cantieri — via S. Francesco, 5 — la tragedia moderna di Jean Anouilh «Antigone».

FINO A CHE PUNTO GLI STUDENTI POSSONO GIUDICARE I PROFESSORI

Pretendere insegnanti capaci ma non fare la rivoluzione

Confortanti risultati di un'indagine fra i giovani e le loro famiglie - Il male maggiore sta nelle strutture inadeguate

L'«incidente» di Torino (una professoressa di latino e greco è stata trasferita da una classe ad un'altra perchè gli alunni la consideravano inetta allo insegnamento) ha fatto dilatare la polemica sulle relazioni fra insegnanti ed alunni, con l'intervento dei genitori e con l'invio da parte del Ministero della P. I. di un ispettore centrale. Nei giorni scorsi il Provveditore di Torino ha impostato il problema di queste relazioni in una precisa lettera inviata ad un giornale di quella città. Altri lettori hanno fatto seguito con lettere di commento e di polemica. In sostanza il quesito fondamentale è quello della insindacabilità degli insegnanti da parte degli alunni. Possono questi ultimi approvare o disapprovare le capacità didattiche dei loro professori? E' permesso agli allievi di «farsi giustizia da sè» protestando altamente contro un insegnante ovvero disertando clamorosamente le lezioni? La parte stragrande di coloro che hanno inviato delle lettere di commento ai giornali torinesi è contro l'insubordinazione. Lo stesso Sindacato degli insegnanti torinesi ha biasimato le proteste degli alunni, «pur riconoscendo agli stessi il diritto di avere dei docenti capaci ove a loro giudizio non lo siano; la protesta, per altro, deve avvenire attraverso gli organi esistenti e non con atti di vera insubordinazione».

La questione delle relazioni fra insegnanti ed alunni è «spinosa» soltanto in alcuni casi ben limitati in estensione. Si tratta per lo più di contingenze particolari, di antipatie, di incomprensioni fra le due «parti». Anche nella nostra città vi è ogni tanto qualche «minuscolo» incidente che «rientra» però immediatamente appena le stesse autorità della scuola, come il preside od il vicepreside, intervengono con provvedimenti disciplinari o con l'opera di persuasione. Il più delle volte, ci ha detto un preside cittadino, basta l'opera di mediazione e di persuasione. Da noi gli alunni, salvo le dovute eccezioni che sono comuni a tutte le grandi città nazionali, sono disciplinati e non incrinano l'opera degli insegnanti con azioni di ostacolo o con chiassate o con giudizi avventati.

Sentiamo che cosa dicono in proposito gli alunni. Abbiamo interpellato alcuni studenti che fra pochi mesi sosterranno, di fronte alla commissione ministeriale, l'esame di maturità o di abilitazione. La maggior parte degli alunni interrogati ha espresso dei giudizi sereni sui loro insegnanti, facendo, ovviamente, qualche critica sui metodi di insegnamento o sulla vastità della materia che deve essere presentata alla commissione di Stato. Più che delle vere e proprie critiche circa l'insegnamento, gli alunni hanno fatto notare che alcuni insegnanti sono costretti a «correre» con la materia, per evitare di non completare il programma. E in questa affannosa corsa i meno preparati rimangono logicamente staccati dal resto degli alunni della classe. Certi allievi, che si trovavano sotto pressione per quadrare il bilancio scolastico del primo trimestre, hanno sollevato qualche obiezione non sull'opera degli insegnanti, ma sulla preparazione affrettata che hanno avuto nei precedenti anni scolastici, a seguito della inflazione del numero degli alunni stessi nelle classi. Hanno fatto rilevare che 35-40 giovani posti in una classe non possono rendere al massimo, sia perchè l'insegnante è costretto a fare degli equilibrismi per gli esami trimestrali, sia per la scarsità del tempo che rimane per lo svolgimento ed il completamento del programma. In più, dicono gli interessati, in ogni classe vi sono sempre i ragazzi indisciplinati, dei ripetenti privi di volontà ecc. che inquinano l'ambiente, rendendo spesso nervosi ed instabili i giovani più deboli di carattere. In questi casi, fanno rilevare, sarebbe oltremodo utile che l'amministrazione scegliesse con cura gli insegnanti più energici e meglio dotati di ascendente sui giovani. In genere, quando il professore è severo e tiene in pugno la classe le cose vanno sempre bene per tutti.

I genitori, invece, partono da altri punti di vista, che abbracciano insieme temi economici, sanitari, igienici, sociali ecc. Il più delle volte giustificano l'azione dei figli — se si tratta di qualche lieve scorrettezza in classe — attribuendone la causa al classico «esaurimento nervoso». La scuola esaurisce il giovane, dicono: essa chiede troppe cose in poco tempo; è troppo esigente ed ovviamente anche i nervi a fior di pelle possono provocare qualche incidente come delle incomprensioni e antipatie. I genitori, però, non mettono sotto processo gli insegnanti nelle loro qualità didattiche ed anzi riconoscono che i professori hanno un compito difficilissimo da svolgere per educare ed istruire i giovani, tenendo nello stesso tempo conto delle depressioni e degli esaurimenti.

La polemica sulla scuola media data dal dopoguerra, ha scritto di recente un giornale della capitale. L'enorme afflusso di studenti ed i modesti mezzi di cui dispongono le scuole provocano ogni qual tanto degli incidenti, come avviene sulle strade nazionali che essendo inadeguate al traffico, sono costrette a sopportare un ingentissimo numero di autoveicoli. Il paragone è davvero esauriente. La scuola italiana — e ciò riguarda pure quella triestina — si trova a dover sopportare delle frequenze superiori alle sue capacità di accoglimento; nascono così i turni a rotazione, l'incontro fra le lezioni del mercoledì pomeriggio con quelle del giovedì mattina, l'onere degli insegnanti di sdoppiare gli orari, la mancanza di spazio per i gabinetti scientifici e per la ricreazione durante i turni del riposo lungo.

Lu

Rinviato a stamane il processo Di Pinto

Un'altra battuta d'arresto ha subìto ieri il processo a carico di Domenico Di Pinto. Uno dei giudici popolari, una signora, per ragioni indipendenti dalla sua volontà non ha potuto essere presente in aula. Un caso del genere era stato previsto e prima di dichiarare aperto il procedimento, il giorno 3 corrente, il Presidente Rossi aveva estratto dall'apposita urna il nome di un settimo giudice popolare. Questi presenziava alle udienze in qualità di supplente.

Ieri mattina, comunque, pur essendo presente il sostituto, la Corte, d'accordo il Pubblico Ministero, la Difesa, e la Parte Civile, ha deciso di sospendere l'udienza aggiornandola alle ore 10 di questa mattina. Ciò per non perdere uno dei giudici. Infatti, secondo le disposizioni vigenti in materia, quando uno dei giudici rimane assente anche da una sola udienza, non può più essere ammesso a far parte del collegio giudicante per quel dato processo.

La sfinge del parco di Miramare: piccola ma pur maestosa («Giornalfoto»)

LE GRANDI OPERE DELLA STORIA PARLANO SEMPRE AGLI UOMINI

Il sublime mistero del Tempo sul volto della sfinge di Miramare

Due parole greche sono incise sul basamento: «passato» e «futuro» Purtroppo il volgere degli anni è segnato anche da una crepa sul collo

In un bel pomeriggio d'autunno, mi son recato a Miramare per rivedere la Sfinge egiziana posta là in cima al moletto che chiude il porticciuolo, sotto la spianata variopinta di fiori davanti al castello. Ho guardato ancora una volta con pietà il castello, tutto ricoperto di arrampicanti che dispiegano le diramazioni sulle finestre e le porte, abbarbicandovisi, folte, quasi per nascondere la bianchezza della pietra d'Istria. Probabilmente lo stile architettonico del castello, da alcuni definito normanno, da altri spagnolesco, oggi non piace più; e si cerca in tal modo corroderlo e cancellarlo, soprattutto in certi particolari, di gusto boschereccio, nelle mensole dei poggiuoli, o nei capitelli delle colonne. Sotto un poggiolo furono essi addirittura tolti a colpi di scalpello, e dobbiamo ammettere che al nostro occhio, abituato agli odierni cassoni di cemento ed ai cassettini bene squadrati, questa operazione sembra riescita soddisfacentemente...

Sono sceso per la scalera monumentale, per nulla degna di venir, con le sue pietre bene architettate, nascosta dalla vite selvatica. Eppure la gamma purpurea di quelle foglie lucenti mi dava un godimento coloristico più bello d'ogni altra decorazione. Così, passando oltre tutto quel rosso autunnale, son giunto al cospetto dell'enigmatica scultura millenaria, in quel punto che vien oggi chiamato darsena.

Il sole era già a tramonto, una sfera arrossata, che scendeva al mare per spegnervisi. La sfinge appariva più rosea, d'un colore che mi ricordava la conserva di petali di rose. E' d'un granito commisto di rosa e bianco, punteggiato di nero, d'una sostanza durissima com'è il quarzo, qua e là luccicante di cristalli. L'occhio sinistro ai raggi del sole morente risplendeva come una lacrima di sangue. Alle sue labbra qualche bizzarra visitatrice domenicale aveva dato il rossetto e la bocca del bel viso aveva un'aria provocante. Quantunque snasata, sempre questa sfinge m'attrae: ha un'alterezza pensosa e con le zampe protese par ch'essa tenga l'ineffabile segreto del mondo, il maggiore dei misteri, quello del Tempo. Gli orecchi suoi non sono coperti dalla ricca capigliatura; ascoltano intenti il più arcano silenzio. Ma per le ingiurie di millenni, più ancora per il freddo clima che da un secolo l'affligge, per le furiose intemperie cui d'inverno è esposta, alle gelide raffiche della bora, alle sferzate delle onde, la sua testa si è staccata completamente dal corpo leonino, e tuttavia aderisce; il taglio a metà del collo è come se un'affilata scure l'avesse colpita di netto.

Allontanandomi, mi sono ricordato della sfinge androcefala del peristilio diocleziano di Spalato, [illegible] rire della civiltà minoica fra il XVII e il XVI secolo avanti Cristo. Tanto antica è quella piccola sfinge, quanto la grande sfinge di Spalato. Ma la più grandiosa era, presso la piramide, la sfinge di Cheope, alta 20 metri, lunga [illegible] naso 1.70, [illegible] ra 54 cm. [illegible] genealogia degli dei, posero Cronos, ch'è il Tempo, suo padre; Cronos, per i Romani Saturno, satollo dei giorni divorati... E per i Greci, al di sopra di Cronos ci sono Urano e Gea, cioè il Cielo e la Terra, perchè dalla loro relazione (movimento nello spazio) nasce il Tempo. Religioni.

Ma poi la teologia, che risplendette sulla civiltà alessandrina, ha dato ai credenti cristiani un simbolo di gran lunga superiore. L'Ente supremo, l'Eterno, viene adorato nella santa e individua Trinità; cui tosto s'accompagnano tre parole esplicative che si riferiscono al Tempo: «Ora e Sempre e nei Secoli dei secoli». Questa breve preghiera dà alla vita dell'uomo un profondo senso.

Questo è il significato esoterico delle due parole greche stampate nell'arenaria, come nella sabbia d'un'enorme clessidra. Sono attributi della divinità: Passato (Padre) e Futuro (Figlio), due Infiniti che si toccano in un punto matematico, «infinitamente» piccolo, indivisibile, dove quasi s'annulla, ma dove coesiste fra due infiniti, nell'Eternità.

Le sfingi egiziane fiancheggiavano il viale che adduceva al tempio. Però le sfingi, come simbolo, univano in sè i segni di due costellazioni: Leone e Vergine, perchè nei mesi più caldi, luglio e agosto, quando il Nilo straripava, quando il sole percorreva questi due segni, stavano alle sponde del fiume, rampanti contro terra. Ma la sfinge di Miramare, quando la salutai, mi parve triste, il suo occhio sinistro scintillava. Mi parve ch'essa mi bisbigliasse nell'orecchio la preghiera di raccomandare, a chi di dovere, la riparazione del suo collo e dell'imbasamento di arenaria che il tempo sfalda, mentre doveva essere di granito nero.

Cesare Sofianopulo

LA VITA NEL PORTO

Ulteriore flessione nei traffici portuali di novembre - Nel 1958 i movimenti registreranno un calo del 13% - Continua il miglioramento nelle «merci varie»

I traffici di novembre

Nel mese di novembre i traffici marittimi dell'emporio triestino hanno subìto un ulteriore flesso di fronte al movimento dello stesso mese del 1957. [illegible]

movimenti	novembre 1958	novembre 1957	differenze
(in migliaia di tonnellate)			
arrivi	209	303	— 94
partenze	101	92	+ 8
totali	310	395	— 86

[illegible]

Arrivi marittimi

merci	novembre 1958	novembre 1957	differenze
(in migliaia di tonnellate)			
di massa	169	278	— 109
varie	40	25	+ 15
totale	209	303	— 94

[illegible]

Partenze marittime

merci	novembre 1958	novembre 1957	differenze
(in migliaia di tonnellate)			
di massa	52	57	— 5
varie	49	35	+ 14
totali	101	92	+ 9

[illegible]

Undici mesi di traffico

[illegible] ... il movimento che abbiamo illustrato e commentato.

Ecco, in sintesi, le quote di caricazione e di scaricazione afferenti ai primi undici mesi dell'anno:

Movimento portuale totale

mesi	1957	1958	differenze
(in migliaia di tonnellate)			
gennaio	461,3	428,1	— 33,2
febbraio	373,8	389,4	+ 15,6
marzo	433,4	434,9	+ 1,5
aprile	434,7	387,3	— 47,4
maggio	449,3	326,5	— 122,8
giugno	419,9	336,0	— 83,8
luglio	404,4	351,1	— 53,3
agosto	422,3	392,8	— 29,5
settembre	459,4	375,5	— 83,9
ottobre	473,9	317,5	— 156,4
novembre	395,8	310,0	— 85,8

Nello scorso novembre si è registrata la quota minima di traffico dell'anno. Sommando algebricamente gli aumenti e le diminuzioni di traffico si ottiene un volume complessivo di perdite di circa 678 mila tonnellate. Valutando a 50 mila tonnellate le presunte perdite del mese in corso di fronte al dicembre del 1957 si arriva ad un traffico complessivo per tutto il 1958 di circa 4,5 milioni di tonnellate, a fronte di 5,17 milioni del 1957. La discesa dei traffici nell'anno in corso sarà equivalente a circa il 13% del quoto realizzato nella precedente annata.

Come si può agevolmente rilevare dalle cifre suddescritte il 1958 presenta le seguenti variazioni strutturali:

1) sono in netta discesa i traffici di massa sia in entrata che in uscita;

2) le perdite maggiori riguardano i carboni ed i minerali metallici;

3) i legnami, nonostante la formidabile concorrenza russo-romena in tutta l'area mediterranea, mantengono discretamente le loro posizioni, con perdite che non possono essere giudicate ancora preoccupanti;

4) i traffici di merci varie sono decisamente orientati all'aumento.

Le conseguenze che derivano da tutto ciò è che il nostro porto deve sempre più orientarsi verso i «traffici di velocità» e quindi verso la «cattura» di merci varie di alto valore specifico. Ne consegue che le cure maggiori devono essere rivolte alle tariffe ferroviarie e portuali ed all'accrescimento dei servizi di linea con la sostituzione nelle società di p. i. n. delle unità «demodate» e di scarsa velocità.

Nel Lloyd Triestino

Al 18 p. v. partirà per l'India, via Tirreno, l'«Astra», dopo aver assunto nel nostro porto un interessante carico di prodotti industriali [illegible]

Nella Società «Italia»

[illegible] sulla rotta Brasile-La Plata realizzati nel 1958 ammonteranno a dodici. Sulla linea, salvo qualche spostamento derivante dalle esigenze della Compagnia, hanno svolto i loro servizi la motonave «Leme» e le Liberty «Vesuvio», «Etna», «Nereide» e «Tritone», altre ad un viaggio straordinario dello «Stromboli».

Dopo la partenza del «Vesuvio», il prossimo servizio per il Brasile-La Plata avverrà ai primissimi di gennaio con l'«Etna».

Nella Tirrenia

Al 15 arriva dalla linea del Periplo la m/n «Città di Catania». L'unità ripartirà al 17 con 400 mc. di legnami e con carico generale.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato all'ingrosso degli ortofrutticoli, con l'indicazione, rispettivamente, dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

	minimi	massimi	prevalenti
arance Tarocchi	129	188	141
arance bionde	59	71	65
limoni	82	118	106
mandarini di I	165	194	176
mandarini di II	35	141	94
kaki	29	59	35
mele abbond. di I	41	53	47
mele abbond. di II	21	35	29
mele delizia di I	82	118	82
mele delizia di II	47	71	59
mele imperat. di I	47	59	47
mele imperat. di II	29	35	35
mele ren. Canadà I	59	65	59
mele ren. Canadà II	29	47	35
pere Kaiser	112	165	118
pere spadoni	35	65	59
perini	41	59	47
cavoli cappucci	35	71	35
cavolfiori	53	106	71
cavoli verze	18	47	29
cicoria	29	53	41
cipolla	32	41	35
finocchi	47	53	47
insalate diverse	62	312	100
patate	27	51	38
patate bisestili	71	82	82
radicchio verde	100	562	250
radicchio rosso	125	350	250
sedani	35	94	59
spinaci	87	200	112

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Il pubblico consumatore può effettuare gli acquisti al mercato ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.

Nell'Associazione medica

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la terza seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno: il prof. E. Tagliaferro e il dott. G. Modugno su «Considerazioni clinico diagnostiche sul Ca bronco polmonare primitivo».

Movimento delle malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 dicembre: Difterite 10; scarlattina 25; febbre tifoidea 1; morbillo 1; varicella 15; eresipola 1; pertosse 6; Parotite ep. 22.

MOSTRE D'ARTE

Una personale a Milano del pittore Aldo Cerdonio

Aldo Cerdonio

Presso la milanese Galleria Bergamini (corso Venezia 16), si è in questi giorni tenuta la terza mostra personale del pittore istriano Aldo Cerdonio: una voce ben individuata e caratteristica framezzo il dissonante concerto della giovane pittura italiana. Sarà perchè Cerdonio non è più giovane d'anni, ma un uomo maturo: la cui giovinezza «anagrafica» è andata bruciata in un decennio di guerre e prigionia. Ora del giovane artista che non ha potuto essere, Cerdonio ha conservato una certa carica di candore e di entusiasmo, che gli fa rifiutare i facili conformismi e accendersi per ogni nuova forma o stile ma che gli avvenga di scoprire: d'altro canto la riflessività dell'età matura introduce un elemento di controllo, di autocritica, di «non prendersi sul serio» che trapassa facilmente in ironia, quasi sempre bonaria, anche se spesso amara. Cerdonio s'era formato (ancora prima della guerra) con Saetti. E se la sua pittura non assomiglia minimamente a quella del maestro, resta un fatto che dall'insegnamento di Saetti ha pur tratto quel gusto per una materia pittorica sapientemente elaborata e preziosa che non l'ha abbandonato nemmeno ora, mentre pare avere optato per una forma eminentemente grafica, disegnativa. Il mondo figurativo dell'artista (un'umanità «lassa e nuda», anche se ancora si fregi di strani attributi militareschi quali galloni trombe e pennacchi) appariva già in gestazione nella prima «personale» che Cerdonio tenne a Venezia nel '49. Già allora era «in fieri» il passaggio da una forma pittorica a una forma grafica. E già allora uomini e donne andavano riducendosi a «cifre» ironiche, a pupazzetti grassi, a pollanche spennate come in certe prime antecipazioni surrealistiche di Klee. Ora si direbbe che la formula grafica di Cerdonio abbia specializzato codeste indicazioni e si sia sviluppata — su un'analoga direttrice di surrealismo ironico — parallelamente a certi aspetti della scultura inglese da Moore ad Armitage. Ciò che ci potrebbe indurre a ipotizzare un parallelismo di situazione morale: come se tanto Armitage quanto Cerdonio rappresentassero un analogo momento: la constatazione del crollo dei miti imperiali...

Giampiero Giani (che ha dettato la prefazione al catalogo) scrive di questa mostra: «Fra i cento e cento capricci e grotteschi, fra i numerosi aspetti del sorprendente e dell'immaginario che la giovane pittura moderna suole tentare e offrire, Aldo Cerdonio ha scelto qualcosa che sta fra la favola e l'allegoria. [...] Che rimane dei dieci lunghi anni di pittura sacrificati alla guerra e alla prigionia? Racconti come danze. Atteggiamenti di una ineluttabile staticità. Qualche pennacchio, il ricordo di una donna e dei soldati ignudi piantati a distanza l'uno dall'altro, simili a fili d'erba tra le connessure d'un selciato. La gloria è costata troppo cara e questi personaggi temono ora ugualmente la vittoria e la sconfitta. [...] Al di là di tale letteraria interpretazione, l'indagine pittorica di questo artista è meditata: attraverso una successione di piani mobili e frazionati, tenta ogni volta la complessa rete delle analogie e delle suddivisioni plastiche per raggiungere una sempre più energica direzione della forma e del ritmo».

Gio

«Calle di Basovizza» sotto un cielo d'uragano: questo il suggestivo tema del quadro che presentiamo, esposto nella sala dei convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) con le molte altre opere che formano la «personale» di Piero Lucano

SEGNALAZIONI

«La notizia che gli spettacoli del Cuc sono stati spostati al mattino dalla sera di domenica è per noi fonte di meraviglia. Infatti abbiamo appena acquistata la tessera di abbonamento, in cui era stato stabilito che gli spettacoli avvenivano come ogni anno alle ore 21 al Teatro Nuovo. Ora, dopo una sola rappresentazione, si spostano addirittura al mattino definitivamente le proiezioni. A parte l'abuso di una simile decisione, vogliamo ricordare a nome di tante altre persone interessate: molti di noi la domenica mattina sono occupati in manifestazioni ginnico-sportive; altri o studiano o alla domenica mattina godono di un paio di ore di più di riposo; ma soprattutto il nostro gruppo è occupato da doveri verso società sportive, per cui si dovrà rinunciare ad andare allo spettacolo della domenica mattina. Ora sperando che l'abuso di questa decisione venga revocato, ci firmiamo a nome di molti altri studenti: Muson (economia), Longhi (lettere), Novi (chimica), Chiaradia (ingegneria)».

«Da circa due mesi è fermo, chiuso a doppia chiave, l'ascensore dell'ambulatorio dell'Inam di via Slataper 5, un comodo e funzionante ascensore della capienza di ben sei persone. Qualche volta ne ho approfittato quando il personale dell'Inam trasporta medicinali ed altro materiale ai piani superiori, tutto salvo gli infermi. Ho ripetutamente pregato medici e personale affinchè si rendano interpreti presso la Direzione della necessità di lasciare l'uso dell'ascensore, come prima, libero almeno ai cardiopatici e ai mutilati degli arti inferiori; mi hanno consigliato di fare un reclamo collettivo sul vostro autorevole ed umano giornale. Prego tener presente che le rampe di scale per accedere agli ambulatori di via Slataper 5 sono assai disagevoli in quanto molto ripide e con gradini stretti. Ho portato la mia preghiera alla Direzione spiegando al dirigente le ragioni della mia richiesta e questi mi rispose che l'Inam non ha il dovere di fornire l'ascensore ai suoi associati. Altro grave inconveniente si riscontra da oltre 15 giorni all'ambulatorio di via Farneto 3 dove i due vistosi, modernissimi e comodi ascensori sono fermi. Mi si dirà che sono guasti; ma per quanto tempo? Come possono gli infermi quando sono veramente tali salire fino al V piano? Personalmente da oltre 15 giorni non posso riprendere una cura già in corso non potendo assolutamente salire fino al IV piano. Qualora anche questa protesta non avesse alcun esito mi riservo di rivolgermi al Ministro della Sanità ed alla Direzione generale dell'Inam in Roma, affinchè in una città civile come Trieste non si perpetui questo inumano trattamento. A.A.». Sullo stesso problema ci è giunta anche un'altra lettera. Noi ci rendiamo conto delle difficoltà di una «selezione» tra gli ammalati — quelli che avrebbero bisogno assoluto dell'ascensore e quelli per cui il bisogno sarebbe, per così dire, relativo — tuttavia non possiamo non sottolineare le parole del signor A.A.: è veramente necessario che la Direzione dell'Inam studi il modo per permettere agli assistiti più anziani o più gravemente bisognosi l'uso dell'ascensore.

«Si legge che da Milano e da tutte le altre grandi città, in occasione delle feste natalizie, verranno intensificate le linee per tutta la Penisola con treni straordinari. Da Trieste non partirà nessun treno straordinario?» Abbiamo constatato ancora una volta che Trieste è la grande dimenticata dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Gli orari dei treni straordinari, pubblicati nei giorni scorsi, riguardano i percorsi della rete italiana fino a Venezia e Udine: oltre non vanno. A Trieste dunque non esiste un problema del traffico ferroviario: lo provano il binario unico che ci collega a Venezia, le lungaggini dei lavori della stazione centrale, e i molti altri segni che spesso proprio questa rubrica deve rilevare (non ultimo il caso della mancanza di una automotrice di riserva per il rapido del mattino). Eppure, ritornando al problema che costituisce l'oggetto di questa segnalazione, la mancanza cioè di treni straordinari in partenza da Trieste in occasione delle feste natalizie, le esigenze di traffico non sono qui diverse: anche a Trieste sono numerosi i soldati che usufruiranno delle licenze natalizie, per non dire dei tanti altri che arrivano e partono in queste occasioni. Forse che saremo tutti condannati a viaggiare iscatolati fino a Venezia?

«Desidero sapere perchè nelle ricorrenze delle giornate festive viene pubblicato l'orario di tutti gli esercizi pubblici mentre la categoria cui appartengo, quella dei giornalai, viene ignorata del tutto. Si dirà che si sa che le edicole sono sempre aperte ma anche rosticcerie e pasticcerie sono sempre aperte eppure di esse si tiene sempre conto in simili circostanze. Sarebbe opportuno insomma che anche per i giornalai venisse pubblicato l'orario di apertura nei giorni festivi (che purtroppo è sempre totale o al massimo fino alle ore 13). Un edicolante». Normalmente quando ci si trova in presenza di feste particolari, tali da far mutare i normali orari di apertura dei negozi, sono le autorità preposte, nonchè gli interessati, ossia i titolari degli esercizi, attraverso i loro rappresentanti, che comunicano le variazioni degli orari fissati, d'accordo con le autorità locali. I giornalai possono fare altrettanto.

L'I.N.C.A. ricorda che il 31 dicembre viene a scadere il termine entro il quale gli assicurati della Previdenza Sociale, possono presentare domanda per fruire delle cure termali per l'anno 1959.

I PROBLEMI ANGOSCIANTI DEL MONDO D'OGGI

Gli attacchi a sorpresa preferiti dagli aggressori

Nel 1894 i giapponesi iniziarono le ostilità contro la Cina e nel 1941 fecero il clamoroso colpo di Pearl Harbour

La conferenza di Ginevra per lo studio delle eventuali misure da prendere contro gli attacchi di sorpresa, ha un'importanza di primo ordine ai fini della civiltà. Nulla infatti deve essere trascurato per evitare la possibilità di una iattura che purtroppo oggi incombe sulla umanità intera.

Nella realtà dei fatti, la possibilità di iniziare una guerra di sorpresa, infliggendo all'avversario un colpo paralizzante, atto a metterlo fuori combattimento per un certo periodo di tempo, oppure definitivamente, costituisce una tentazione assai forte per un Paese, o per due Paesi, che si prefiggono scopi aggressivi; sopratutto in quest'epoca in cui l'impiego delle armi atomiche e nucleari potrebbe avere conseguenze non solo catastrofiche, ma apocalittiche, soprattutto per il Paese che subisce un attacco del genere e che, con ogni probabilità, non potrebbe più riaversi dal colpo inflittogli.

In passato, e fin da quando l'uomo ha incominciato a conoscere un certo grado di evoluzione civile, l'inizio delle ostilità era sempre preceduto da una formale dichiarazione di guerra. I primi a non rispettare più, nell'epoca moderna, questa norma sono stati i giapponesi definiti, un tempo, per il loro brutale spirito di militarismo aggressivo: «i prussiani dell'Estremo Oriente». Per essi, l'attaccare senza alcuna dichiarazione di guerra, divenne, anzi, una vera e propria consuetudine.

Nel 1894, per esempio, i giapponesi iniziarono la guerra contro la Cina senza alcun preavviso, attaccando un piroscafo cinese, il «Kowshing», che trasportava truppe e materiale di artiglieria a Port Arthur, allora piazzaforte dell'Impero del Mezzo. Due incrociatori giapponesi si avvicinarono, infatti, al «Kowshing» che secondo le norme internazionali salutò le due unità nipponiche issando la propria bandiera. Per tutta risposta, i giapponesi incominciarono a sparare sul trasporto, i cui uomini si difesero disperatamente con i fucili e persino con i cannoni da campagna che si trovavano a bordo. Naturalmente la resistenza fu vana e il «Kowshing» s'inabissò, carico di morti, di feriti e di materiale bellico. Quella campagna si concluse a favore del Giappone, il quale, tuttavia, non potè godere i frutti della sua aggressione, in quanto che la piazzaforte cinese di Port Arthur, tolta ai cinesi dopo l'eroica resistenza della piccola flotta dell'ammiraglio Ting, ivi rifugiatasi dopo la battaglia dello Yalu, venne occupata arbitrariamente dai russi.

Dieci anni dopo, potenziata la loro modesta flotta, i giapponesi, nel gennaio del 1904, attaccarono anche stavolta di sorpresa, a Port Arthur, la flotta dell'ammiraglio Makharov, infliggendo, a questa, un colpo paralizzante che ebbe un riflesso fatale su tutta la durata di quel conflitto.

Ed ecco che, l'11 novembre del 1941, in piena guerra mondiale, i giapponesi tentarono per la terza volta d'infliggere un colpo paralizzante, stavolta, agli Stati Uniti, il loro grande diretto avversario nel Pacifico, attaccando senza alcun preavviso, con ondate di aeroplani decollati dalle loro portaerei, la flotta americana ancorata a Pearl Harbour, nell'arcipelago delle Hawaii. Anche stavolta la sorpresa riuscì, in pieno: la flotta americana del Pacifico venne posta per qualche mese fuori combattimento. Tuttavia, i giapponesi non avevano tenuto calcolo dell'enorme potenziale industriale, nonché delle risorse economiche e del patriottismo degli americani i quali, nel volgere di poco più di un anno, crearono quasi di sana pianta una nuova flotta in cui le portaerei sommavano a diverse dozzine. E il Giappone vide a poco a poco annientata la sua flotta e la sua aviazione fino all'ultima nave e all'ultimo aereo.

Gli attacchi di sorpresa non furono, tuttavia, una prerogativa dei giapponesi. Nell'autunno del 1939, le forze russe invadevano la Polonia già assalita dall'Ovest dagli eserciti nazisti, e ciò senza alcuna dichiarazione di guerra! Così pure venivano invase di sorpresa dagli eserciti di Stalin le piccole Repubbliche baltiche: la Lituania, l'Estonia e la Lettonia. In quanto alla eroica Finlandia, attaccata nell'autunno del 1939, essa oppose, nella cosiddetta «campagna invernale», una resistenza all'invasore talmente epica da stupire il mondo salvando, quale risultato, la maggior parte del suo territorio dall'invasione. Anche l'Olanda, il Belgio, la Danimarca e la Norvegia furono attaccate nella primavera del 1940 dalle forze naziste senza preavviso e con risultati catastrofici. Lo stesso avveniva nella primavera del 1941, allorché Hitler assaliva la Russia senza alcun preavviso.

Ora, il ricordo di queste aggressioni proditorie, i cui effetti verrebbero moltiplicati a dismisura dall'impiego di armi atomiche e nucleari, preoccupa tutti i Governi del mondo civile. Si pensi alle conseguenze di una o più bombe nucleari fatte esplodere, per esempio, su una o più capitali europee. E si pensi anche alle conseguenze di un repentino attacco aeroterrestre effettuato da una parte senza l'impiego di armi termonucleari (per timore di eventuali ritorsioni) con stormi di bombardieri, nonché con missili e carri armati, e con forze corazzate terrestri atte, anche queste, a mettere inizialmente i difensori in istato di inferiorità.

Contro questo pericolo, nei Paesi dell'Alleanza Nato, sono state prese parecchie misure. Una di queste è costituita dal Sac, gigantesca formazione strategica aerea americana di attacco, sempre all'erta per 24 ore su 24, con i rispettivi velivoli pronti a decollare da un minuto all'altro, nonché dai suddetti «satelliti» subacquei, rappresentati dai nuovi sommergibili atomici americani, atti a lanciare missili balistici a ogiva nucleare, e tenuti pronti nelle zone strategiche più importanti del mondo e, soprattutto, dalle maglie radar di avvistamento che stanno ricoprendo a poco a poco l'Europa della Nato, il Canadà e gli Stati Uniti. Tuttavia queste misure, se possono in un certo qual modo sconsigliare eventuali aggressori a procedere a un attacco di sorpresa, non sono sufficienti.

L'attaccare proditoriamente un Paese, rappresenta un mezzo sleale di guerra, rappresenta, cioè, qualcosa come l'improvvisa aggressione dell'uomo delle caverne contro un suo simile, vale a dire un atto più che barbaro, addirittura selvaggio. Purtroppo nel presente imbarbarimento scientifico, l'uomo sembra perdere sempre più quel sentimento dell'onore e della lealtà verso lo stesso avversario in guerra che negli ultimi secoli venne sempre osservato, nel nome stesso della civiltà. Ora, l'attuale conferenza di Ginevra mira precisamente a mettere un punto fermo a questa pericolosa tendenza ad effettuare aggressioni a tradimento, per le quali i Paesi retti da dittature, hanno dato esempi così tristi. Si arriverà a qualche risultato? V'è da sperarlo!

P. G. Jansen

Il nuovo Sindaco di Londra Sir Harold Gillett ha assistito recentemente a una sfilata di carri allegorici: questo, che era stato intitolato «Domani», raffigura inevitabilmente un missile

SOTTO L'IMPUTAZIONE DI OMICIDIO

Processati a Venezia due marinai giapponesi

La sera del 29 aprile scorso essi uccisero barbaramente un nostromo Ordinata dalla Corte la perizia psichiatrica - Rinviato il dibattimento

Venezia, 11

Sono comparsi davanti alla Corte d'Assise di Venezia i marinai giapponesi Nobori Azuma fu Shoichi, di 23 anni, e Tuneaki Akita di Iwalaro di 24 anni responsabili di avere barbaramente trucidato con un coltello il nostromo del motopeschereccio «Kotoshiro Maru n. 18» il 22enne Toshimi Tanioichi. Il delitto fu commesso la notte del 29 aprile u.s. nella zona portuale del Tronchetto di Mestre.

Il processo si è iniziato faticosamente, dopo che per un'ora e mezzo la Corte aveva atteso l'arrivo dell'interprete prof. Shigeru Tsuji Fukia, insegnante di lingue orientali a Ca' Foscari, il quale, per un malinteso, riteneva che esso dovesse iniziarsi il 17 corrente. Introdotti i due imputati in aula (erano vestiti piuttosto malamente, e tenevano costantemente la testa bassa) dopo le formalità di rito e il giuramento dell'interprete, è incominciato l'interrogatorio di Nobori Azuma. Da quanto si è potuto capire, l'odio che l'Azuma nutriva per la vittima era determinato da una specie di gelosia, appartenendo egli a una setta spirituale diversa da quella a cui apparteneva il nostromo oltre che per la preferenza data a suo tempo a una ragazza, di cui il Nobori Azuma sperava forse qualche favore. Anche il Tuneaki, interrogato a sua volta, ha confermato suppergiù le dichiarazioni rese in dibattimento dal suo compagno.

Quindi su istanza del difensore, la Corte ha disposto che entrambi gli imputati siano sottoposti a perizia psichiatrica e quindi il processo è stato rinviato.

Processo di un chimico al Monopolio francese

Parigi, 11

Il sette gennaio il tribunale parigino emetterà la sentenza del processo intentato da un chimico contro il Monopolio tabacchi francese. Il signor Gonnet infatti, sostenuto dalla Lega antitabacco, ha intentato causa al Monopolio accusandolo di frode e di «falso» a causa delle diciture «filtro eguale a sicurezza», slogan col quale sono messi in commercio alcuni tipi di sigarette con filtro. Secondo le esperienze condotte personalmente dal chimico, il filtro non trattiene che il 15 per cento della nicotina e non impedisce al catrame tossico del fumo di depositarsi lungo le vie respiratorie dei fumatori. Oltre a presentare al tribunale i risultati di tale esperienza, l'avvocato del Gonnet ha ricordato analoghe inchieste effettuate in America, in Inghilterra ed anche in Francia. Nella sua requisitoria contro la nocività del tabacco l'avvocato ha citato anche frasi di uomini illustri come quella di Montaigne «Il tabacco è venuto dal nuovo mondo per distruggere l'antico», quella di Balzac: «Il tabacco attacca il corpo e distrugge l'intelligenza», quella di Napoleone: «L'abitudine del tabacco non serve che a dare una occupazione al fannullone».

Perseguitato dalla sorte un marinaio francese

Parigi, 11

Martedì notte la radio di bordo del peschereccio «Le Blizzard» che si trovava al largo della costa atlantica di fronte a Saint Sebastien, lanciava un disperato «SOS»: un membro dell'equipaggio, in preda ad una forte febbre, era svenuto e malgrado l'interessamento dei compagni non dava alcun segno di miglioramento. Nessuno a bordo sapeva come comportarsi in tale caso e quali cure o medicamenti far prendere al marinaio. L'appello fu captato dalla Capitaneria del porto che provvedeva immediatamente ad avvisare l'ospedale militare di Bordeaux. Il colonnello medico di questo ospedale, per radio, si metteva in comunicazione diretta col capitano del peschereccio facendosi dare tutti i ragguagli necessari per fare una diagnosi. «Avete della morfina a bordo?» chiese ad un dato momento il sanitario. La risposta fu affermativa ed allora il medico ordinò di fare al paziente una iniezione di tale medicamento e di rientrare immediatamente alla base: il marinaio era stato colpito da una grave affezione cardiaca, e si trovava in serio pericolo di vita. Il peschereccio, malgrado il mare burrascoso, poteva rientrare regolarmente alla base dove un'autoambulanza attendeva per trasportare l'infermo all'ospedale dove veniva messo fuori pericolo. La cattiva sorte si accanisce contro il marinaio in questione: una prima volta nel 1956 egli ebbe un piede gelato e lo scorso anno, in pieno mare, perdè una mano per una erronea manovra.

Fra i ragazzi inglesi

I maniaci della TV non sono molto svegli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Una vasta inchiesta condotta in quattro città inglesi (Londra, Portsmouth, Bristol e Sunderland) su 4500 ragazzi, sui loro genitori e maestri, ha dato la possibilità di stabilire alcune conclusioni che sono state pubblicate oggi. Le conclusioni non sono sorprendenti. La televisione non recherebbe ai giovani nè il danno di cui alcuni parlano, nè i vantaggi che altri esaltano. Essa non avrebbe, nel male e nel bene, influenza molto maggiore dei libri, dei giornaletti, del cinema e dei fumetti.

I ragazzi inglesi fra i dieci e i quattordici anni guardano la televisione per circa due ore al giorno, ma senza l'attaccamento morboso del quale a volte parlano i genitori e gli educatori. Preferiscono i programmi degli adulti, particolarmente i gialli col brivido, poi le commedie, i varietà e le serie familiari. La conclusione di maggiore significato sembra essere questa: più è intelligente il ragazzo, meno guarda la televisione. Sembra probabile che i maniaci della televisione siano, o diventino, meno svegli, o mostrino meno iniziativa personale.

Ma la maggior parte delle conclusioni non fa che sfatare una tesi recente di idee fatte. Sembra inesatto, ad esempio, che la televisione turbi o peggiori la vista, che renda i ragazzi più aggressivi e più passivi, che produca insonnia, incubi, distrazione a scuola e mancanza di concentrazione. Non si è neppure notato che i ragazzi tendano a diventare schiavi della televisione e non se ne sappiano staccare.

A. P.

Umberto di Savoia a Londra per acquisti

Londra, 11

Umberto di Savoia è a Londra per alcuni giorni, ospite dell'albergo che porta il nome della sua famiglia. Sono con lui la figlia Maria Gabriella, il suo aiutante di campo conte Pianzola e un cameriere. L'ex re d'Italia si tratterrà a Londra alcuni giorni, durante i quali farà delle spese per Natale e incontrerà alcuni amici. L'anno scorso di quest'epoca fu a Londra, e venne notato una sera a teatro, ospite dell'allora Cancelliere dello Scacchiere Peter Thorneycroft, la cui moglie, signora Carla Robero, è italiana.

DAGLI STUDI ASTRONOMICI ALLE CONQUISTE DELL'ASTRONAUTICA

La gara per il primato negli spazi ebbe inizio il 24 febbraio 1949 negli USA

Giorno per giorno l'umanità impara a conoscere i pericoli dell'immensità interplanetaria e i vari sistemi per difendersi da essi - I lanci finora effettuati da America e URSS

5.

Per la storia dell'astronautica, l'epica corsa alla conquista dello spazio ebbe inizio il 24 febbraio 1949, quando un razzo statunitense, destinato allo studio dell'alta quota, il «Wac-Corporal», raggiunse l'altitudine di 403 chilometri, avendo come prima fase una V-2. Il complesso, dovuto all'Istituto tecnologico della California, fu denominato «Bumper» e rappresentò la prima realizzazione di un razzo a più stadi. Con questo mezzo, il progetto indicò un sistema razionale per la posa in orbita dei satelliti artificiali, dimostrando così che il lancio poteva esser effettuato con la reazione chimica dei propellenti conosciuti. Da allora tutti i razzi ed i missili di lunga gittata si avvalsero di questo metodo che portò infine alla produzione dei missili intercontinentali.

L'Anno geofisico internazionale prevedeva nel suo programma il lancio di razzi e di satelliti artificiali per lo studio particolare della meteorologia del geomagnetismo, delle aurore boreali, della ionosfera, delle attività solari, delle radiazioni cosmiche e, in generale, dell'alta atmosfera. In relazione a questo programma, alcune Nazioni avevano raggiunto o stavano per raggiungere le fasi finali dei progetti a loro affidati. Gli Stati Uniti d'America e la Russia avevano entrambe raggiunto posizioni di avanguardia.

Il 4 ottobre 1957, la Russia lanciava il primo satellite artificiale, comunemente chiamato «Sputnik», ma che per il mondo scientifico assumeva la denominazione di «Alfa 1957». Sessantasei stazioni di rilevamento in terra sovietica controllarono il passaggio del razzo vettore e del satellite, il quale era dotato di due apparecchi radio per la trasmissione cifrata di dati scientifici circa la temperatura e le meteoriti dello spazio. Dopo tre mesi di esistenza, il satellite, per l'azione frenante dell'atmosfera ebbe a diminuire la sua velocità orbitale media di 28.800 km/h e di conseguenza scendendo negli strati più densi dell'aria si disintegrò nei pressi dell'Alaska il 4 gennaio 1958.

Frattanto, in seguito ad una serie di circostanze sfortunate, gli Stati Uniti avevano dovuto subire alcuni insuccessi iniziali nell'esecuzione del loro vastissimo programma. Tuttavia riuscirono a realizzare il progetto «Farside» ed il 24 ottobre 1957 avvenne il lancio del razzo omonimo che raggiunse la quota di seimilacinquecento chilometri con una velocità massima di quasi 30.000 km/h. Il razzo veniva portato all'altezza di trenta chilometri da un pallone. Si staccava da questo per mezzo di quattro razzi ausiliari che gli davano una prima spinta di ben 72 tonnellate. Il complesso s'innalzava per inerzia una ventina di secondi, trascorsi i quali i razzi ausiliari imprimevano una seconda spinta di uguale potenza alla precedente ed abbandonavano il razzo principale, il cui motore produceva un'ulteriore spinta di 18 tonnellate, trasportando il complesso ad una distanza da terra di circa un raggio terrestre. Contemporaneamente, tesaurizzando le esperienze ottenute nel periodo 1949-1957 con i razzi scientifici Viking ed Aerobee (il quale ultimo non partecipava al programma dell'Agi) effettuavano delle prove di lancio di alcuni altri razzi e missili (supposti potenziali vettori del futuro satellite statunitense) quali il Vanguard, il Thor, lo Jupiter.

Ma il 3 novembre 1957 la Russia lanciava negli spazi il suo secondo «Sputnik» che presentava la novità di ospitare una cagnetta di razza eschimese, Laika, di 18 chili, alimentata per endovenosa e dotata di apparato respiratorio. Il satellite era fornito di apparecchi per la registrazione delle radiazioni solari, radio, batterie, fotocellule, registratori di temperatura e dei raggi cosmici. Gli strumenti erano situati per lo più sotto la capsula di ricetto di Laika, la quale, secondo la dichiarazione resa a Mosca dal dottor Alexei Pokowsky, che l'aveva istruita ed allevata, morì negli spazi il 13 novembre 1957 senza alcun dolore. Il satellite invece, dopo aver compiuto circa cento milioni di km., doveva disintegrarsi, lungo la traiettoria Piccole Antille-Brasile-Atlantico, il 15 aprile 1958.

Se gli Stati Uniti avessero dato ascolto a von Braun per il suo progetto «Orbiter», sin dal 1954 avrebbero avuto il loro satellite artificiale. Invece, per non aver voluto destinare un razzo militare a scopi astronautici, dovettero attendere la notte del 31 gennaio 1958, quando da Capo Canaveral s'innalzava il razzo polistadio «Jupiter C», modificato, portante in orbita il primo satellite americano, l'«Explorer I», nel tempo di sei minuti primi e 52". Il razzo vettore era composto di quattro stadi, il primo dei quali, un «Redstone» modificato, funzionava ad ossigeno liquido ed alcool, mentre il secondo era formato da un gruppo di undici razzi solidi ed il terzo da 3 razzi a combustibile solido. L'ultimo stadio avente un solo razzo solido era unito al satellite che aveva ricevuta una spinta rotatoria attorno al proprio asse.

Il satellite era dotato di due trasmettitori, due misuratori di temperatura esterna, uno di temperatura interna, una sonda di temperatura ogiva, un rilevatore dell'usura delle meteoriti, un misuratore di raggi cosmici ed un oscillatore a bassa frequenza. Quando le piccole trasmittenti cessarono di funzionare, l'Explorer I venne utilizzato per interessanti rilievi sulla densità dell'atmosfera.

All'«Explorer I» seguì il 17 marzo 1958 il lancio del satellite «Vanguard» per mezzo del razzo vettore «TV 4», dotato di motore «Gimbaled» o a snodo, e formato da tre stadi (il primo ad ossigeno liquido e kerosene, il secondo ad acido nitrico ed idrazinadimetile, il terzo a combustibile solido). Il satellite era un modello di prova e avrebbe dovuto essere successivamente sostituito da un altro dal peso di circa nove chilogrammi. Il «Vanguard» è dotato di un indicatore delle variazioni di temperatura nel suo interno e da sei convertitori di energia solare che alimentano due radio-trasmittenti, che non hanno cessato di funzionare dal momento del lancio. La sua orbita è posta a grande distanza dalla terra anche al perigeo e di conseguenza gli viene assicurata un'esistenza di circa duecento anni.

Il 26 marzo 1958 veniva posto in orbita da uno Jupiter C un altro «Explorer» che assumeva il numero 3, in quanto il numero 2, lanciato il 6 marzo, per un difetto di angolazione si perdeva negli spazi. L'«Explorer III», pur essendo in tutti i suoi particolari identico al primo disponeva in più di un registratore a nastro magnetico che inviava a terra in cinque secondi il totale delle informazioni raccolte sulle radiazioni solari in quasi due ore lungo l'intero giro attorno al globo terrestre. Si disintegrò il 27 giugno 1958.

A sua volta la Russia, il 15 maggio 1958, procedeva al lancio di un nuovo satellite dal considerevole peso di kg. 1327. Il professor Yevgeni Federov, membro sovietico del Comitato Agi, a proposito delle voci corse sull'eventualità che per il lancio si fosse usata l'energia nucleare, disse che il carburante impiegato era di natura chimica come quello del primo «Sputnik» e che il lancio era stato effettuato con il sistema normale. Il terzo satellite russo era dotato di un magnetrone, batterie solari, registratore di fotoni nei raggi cosmici, registratore delle radiazioni solari, registratore degli ioni, flussometro elettrostatico, spettrometri di massa, registratori delle meteoriti e di un cervello elettronico. Il peso totale delle apparecchiature scientifiche ammontava a 968 chilogrammi, e poteva giustificare la definizione di «laboratorio volante».

Il 26 luglio 1958, l'America lanciava il suo «Explorer IV» (per la scienza: Epsilon 1958) avente le caratteristiche generali analoghe ai precedenti. Ed infine l'11 ottobre 1958, da Capo Canaveral, per la prima volta nella storia dell'uomo, si tentava di compiere la circumnavigazione lunare con il veicolo di esplorazione «Pioneer», portato nello spazio dalla spinta del razzo composito «Thor-Able». Il tentativo come tale doveva fallire sia per un minimo errore di angolazione che per un brusco cambiamento di temperatura all'interno del congegno, cambiamento che impedì l'uso di parte dei combustibili. Tuttavia il «Pioneer» toccava l'altitudine record di 114.740 chilometri, pari a circa un terzo della distanza fra la terra e la luna, trasmettendo dei dati di eccezionale importanza circa lo spazio compreso fra quest'altezza e la superficie terrestre.

Così, giorno per giorno, la umanità impara a conoscere ciò che è realmente lo spazio interplanetario, quali sono i suoi pericoli, e, ciò che più conta, i vari sistemi da impiegare per difendersi da essi.

Luigi Berto

TABELLA DEI RAZZI SPERIMENTALI E SCIENTIFICI AMERICANI

Veicolo	V2-Americ.	Viking 1	Viking 7	Viking 11	Aerobee	Aerobee Hi	X-17	Jupiter C
lungo	metri 13	metri 14	metri 15	metri 13	metri 6	metri 7	—	metri 21
diametro	metri 1,6	metri 0,81	metri 0,81	metri 1,14	metri 0,37	metri 0,37	—	metri 2
peso tonn.	13	4	5	7	0,5	0,7	5	30
propellente	ossigeno + alcool	ossigeno + alcool	ossigeno + alcool	ossigeno + alcool	acido nitrico + alc. furfurilico + anilina		solido plastico polisulf.	
spinta tonn.	24	1	1	1	1,8	1,8	—	34
tempo	69"	54"	72"	104"	34"	50"	—	—
veloc. km/h	5000	3780	5490	6800	4100	7920	16.000	28.800
quota km.	32	83	218	254	128	220	960	990
data	apr. '57	3-5-1949	7-8-1951	24-5-1954	1949	1957	apr. '57	genn. '58

TABELLA DEI SATELLITI ARTIFICIALI LANCIATI

Satellite	Sputnik I	Sputnik II	Explorer I	Vanguard I	Explorer III	Sputnik III	Explorer IV
Denominazione	Alfa-57	Beta-57	Alfa-58	Beta-58	Gamma-58	Delta-58	Epsilon-58
Data	4-10-1957	3-11-1957	31-1-1958	17-3-1958	26-3-1958	15-5-1958	26-7-1958
Forma	sfera	cono-cil.	cilindro	sfera	cilindro	cono	cilindro
Diametro	cm. 58	—	cm. 15,2	cm. 16,2	cm. 15,2	cm. 172	cm. 15,2
Lunghezza	—	cm. 213	cm. 203	—	cm. 203	cm. 357	cm. 203
Peso, kg.	83,5	508,3	13,36	1,48	14,17	1327	17,30
Incl. orbit.	64,10	65,40	33,50	34,10	33,30	650	510
tempo, minuti	96,2	103,52	112,06	134,18	115,87	103,21	107,6
Apogeo, km.	901	1699	2311	3955	2470	1620	1929
Perigeo, km.	233	241	349	652	201	203	261
Vel. km/h al perigeo	28.650	29.320	29.600	29.640	30.175	30.237	28.000

Ubriacone incendiario arrestato a Torino

Torino, 11

Un ubriacone ha messo in subbuglio un intero quartiere. All'indomani di una violenta scenata, che costringeva la moglie a fuggire di casa, ha dato fuoco ad un magazzino, rischiando di provocare un irreparabile disastro. L'uomo, Luigi Catterin, è rientrato a casa stamane dopo una notte trascorsa in libagioni e si è dato a sfasciare i mobili dell'appartamento, ne ha fatto un mucchio nel cortile del magazzino di un'impresa stradale adiacente alla sua abitazione e vi ha appiccato il fuoco, gettando nel falò quanto gli capitava sotto le mani in casa e nel magazzino stesso.

Soltanto i vigili del fuoco, subito chiamati dai vicini impressionati, hanno potuto evitare che le fiamme si propagassero dai capannoni ad un vicino deposito di nafta. L'energumeno è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato San Paolo e denunciato per minacce gravi nei confronti della moglie e incendio doloso.

RADIO e TELEVISIONE

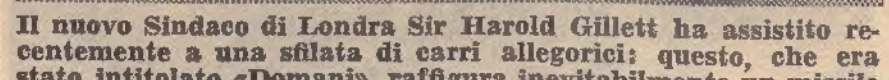
PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 11.30: Assoli di chitarra - 11.40: Galleria del Corso - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 17: Giornale radio - 17.15: Programma per i ragazzi: Il lino, racconto di Zaccaria Topelius - 17.30: Paese che vai canzoni che trovi - 17.45: Egitto sconosciuto a cura di Nolli - 18.15: Complesso Esperia - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 19.30: Conversazione - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: Concerto sinfonico diretto da Rossi - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Calvi - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Carovana Carosone - 13.30: Giornale radio - Ascoltate questa sera - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Stella polare - 14.45: Discorama - 15: Giornale radio - 15.15: Orchestra - 15.45: Appuntamento con Feyer - 16: Terza pagina: Schedario - Piccola storia di grandi fiaschi - Itinerario di poesia - Anche poeti - 17: Stretta la foglia, rivista di Faele e Ciorciolini - 18: Giornale radio - 18.15: Successi di ieri, interpreti di oggi - 18.30: Panoramiche musicali - 19: Classe Unica - 20: Radiosera - 20.40: Italia, parole e musica, un programma di Montanelli - 21: Gran gala, spettacolo musicale di Trovajoli - Al termine: Taccuino di Canzonissima - Ultime notizie - 22: «Scusi se la disturbo», inchiesta dell'ispettore Belgarbo, di D'Errico.

III PROGRAMMA

19: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Barsanti, Gretry, von Weber - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Le donne oneste», un atto di Becque - 21.50: Programma musicale - Racconti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.45: La posta dei dischi - 18.25: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso» - 18.55: Libro aperto - Anno IV, n. 10: Graziadio Isaia Ascoli - Presentazione di Gianfranco d'Aronco - 19.15: Concerto del violinista Alfonso Musesti e del pianista Armando Renzi - Pizzetti: Sonata in la per violino e pianoforte - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola: Osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica - 17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Uomini e libri, a cura di Silori - 19.45: «Che ne dite?», dibattito - 20.15: La Costituzione, a cura di Jacobelli - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Stelle alpine», tre atti di Possenti - Telegiornale.

Una vicenda interessante e bizzarra anima la commedia in tre atti «Stelle alpine» di Eligio Possenti, che stasera sarà trasmessa alla televisione. Laura Solari (nella foto) avrà il ruolo di protagonista, nel personaggio di Elisa ed agiranno con lei valenti attori quali Umberto Melnati, Maria Teresa Tosti, Roberto Villa, Glauco Onorato, Flora Lillo e altri; regista Claudio Fino. Tutte premesse di un buono spettacolo, con personaggi coloriti e un dialogo toccante ed avvincente.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA PARTITA CON I CALCIATORI CECOSLOVACCHI

Ottimistiche dichiarazioni di Boniperti e degli esordienti

«Nutro molta fiducia in particolare sui giovanissimi» «L'affiatamento fra gli anziani e le reclute è perfetto»

Genova, 11

I calciatori cecoslovacchi che sabato incontreranno gli azzurri allo stadio «Luigi Ferraris» sono giunti poco dopo le 15 alla Stazione Principe. La comitiva è composta da sedici giocatori, dagli allenatori Karel Kolsky e Rudolf Vytlacil, dal medico Josef Toplaka e da un gruppo di dirigenti della Federazione calcistica cecoslovacca. Fra i selezionati manca, come noto, Kraus che non potrà scendere in campo essendosi infortunato nel corso di una recente partita amichevole. I giocatori boemi, subito dopo il loro arrivo, hanno raggiunto un grande albergo nelle vicinanze della stazione dove si tratterranno fino a domenica. Domani, accompagnati dall'allenatore, dopo un giro turistico della città, si recheranno allo stadio «Ferraris» per una visita al campo e al terreno di gioco.

Nel ritiro collegiale di Nervi continua la preparazione dei calciatori azzurri. Questa mattina gli atleti sono usciti per una passeggiata nei parchi e in riva al mare. Le condizioni dei moschettieri azzurri sono ottime, [illegible] quelle di Bean, Robotti e Sarti, che sono stati sottoposti ad applicazioni fisioterapiche.

Il tempo inclemente ha ridotto al minimo indispensabile l'allenamento della Nazionale azzurra a Santa Margherita. I giocatori che, accompagnati da Ferrari, avevano lasciato il ritiro di Nervi alle 13.30 e si erano portati in pullman nella cittadina del Tigullio, hanno compiuto inizialmente giri di campo con scatti di velocità. Questa prima parte della seduta è durata complessivamente 20 minuti. Quindi, mentre Ferrari allenava a parte i due portieri, attaccanti e difensori eseguivano una mezz'ora di palleggio a ritmo molto sostenuto. La terza parte dell'allenamento è consistita in una partitella [illegible]

Domani [illegible] in albergo. Forse soltanto qualche giocatore eseguirà una breve seduta atletica.

Il morale dei giocatori è altissimo e un perfetto affiatamento regna nel clan azzurro. Al termine dell'odierno allenamento, il capitano della Nazionale, Boniperti, ha fatto all'Ansa le seguenti dichiarazioni: «La partita di sabato sarà indubbiamente molto dura e difficile per le incognite che presenta la Nazionale cecoslovacca. La squadra che scenderà in campo a Marassi è indubbiamente molto più forte di quella da noi affrontata e battuta proprio qui a Genova nel 1953. Nutro tuttavia — ha proseguito Boniperti — molta fiducia in particolare sui giovanissimi che per la prima volta vestiranno la maglia dei moschettieri; tutti sono in possesso di quei numeri necessari per sfondare in campo internazionale. L'affiatamento tra [illegible] anziani nonchè il desiderio che [illegible] di vincere è, a mio avviso, la migliore preparazione spirituale per l'incontro [illegible]. Genova ha sempre portato fortuna agli azzurri; [illegible] la nostra Nazionale per i campionati del mondo del 1962».

Ed ecco quanto hanno detto i quattro esordienti:

«Sono già stato convocato tre volte — ha dichiarato Fogli — ma solo sabato farò il mio debutto. Farò di tutto per essere all'altezza della fiducia che i selezionatori hanno posto in me. Non conosco i miei avversari diretti; so solo che sono molto duri».

Per Robotti invece: «Ritornare in azzurro vicino a Castelletti e con davanti Cervato, contribuirà, ne sono certo, a farmi vincere quel [illegible] che, credo, deve prendere tutti gli esordienti; mi sembrerà infatti di disputare una normale partita di campionato con i miei compagni di tutte le domeniche».

«Non solo sono contento di avere al mio fianco Robotti — ha detto Castelletti — ma [illegible] Fogli mi fa tornare ai tempi della squadra ragazzi del Torino».

Stacchini da parte sua ha detto: «Sono molto felice per la convocazione e più felice ancora di avere, quale suggeritore, un amico e un atleta della classe di Boniperti».

Campionato cadetti

Venezia-Triestina 1-1

Venezia, 11

I rincalzi rossoalabardati sono riusciti e meritatamente a strappare un punto ai colleghi veneziani sul campo di S. Elena. L'incontro ha avuto due fisionomie nettamente diverse: nel primo tempo è stato il Venezia a comandare e a larghi tratti il gioco [illegible] la buona difesa che opponeva la Triestina, [illegible] la scarsa capacità di penetrazione degli avanti neroverdi.

Nella ripresa, invece, la Triestina, grazie ad alcune indovinate sostituzioni (Clemente al centro dell'attacco e Rocco centromediano) e al maggior impegno di Tortul (dopo un primo tempo di scarsa vena) ha saputo imporre il suo gioco e a minacciare sovente la rete difesa con accortezza da Giannatasio. In questa seconda fase di gioco la Triestina forse avrebbe potuto assicurarsi l'intera posta, solo che fosse riuscita ad eliminare in attacco inutili ritardi dovuti al gioco ristretto che favoriva i difensori lagunari. Solo Tortul verso la fine del tempo ha capito la antifona [illegible]

Dei giocatori triestini oltre ai già citati Tortul e Clemente si sono fatti valere anche Bandini, che non ha nessuna colpa della rete subita, e Puia.

Primo tempo a reti inviolate. [illegible] Al 10' due bei tiri di Rigonat e Puia sorvolano la traversa [illegible] il gol del Venezia. [illegible] tiro diagonale e 1-0. La Triestina ora si fa minacciosa e costringe i veneziani ad una affannosa difesa. [illegible] i rossoalabardati raggiungono al 41' la rete del pareggio [illegible]

TRIESTINA: Bandini; Varglien, Simoni; Rigonat (Rocco), [illegible]; Puia, Tortul [illegible], Auber. VENEZIA: Giannatasio; [illegible]. ARBITRO: Guidi di Ferrara.

River Plate - Norrkoeping 1-0

Buenos Aires, 11

Il River Plate ha battuto ieri sera la squadra svedese di calcio del Norrkoeping per 1-0. Primo tempo 1-0.

Giovanni Ferrari e il caposquadra Boniperti sul campo di allenamento di Santa Margherita, ove si è preparata la nostra rappresentativa calcistica per l'incontro coi cecoslovacchi

DRAMMATICO COMBATTIMENTO DI MOORE

Va al tappeto quattro volte ma si riprende e vince per k.o.

Complessivamente il negro è rimasto seduto per ventitrè secondi - La fenomenale riscossa e il tremendo finale

Montreal, 11

Il vecchio Archie Moore ce l'ha fatta anche questa volta: in un durissimo combattimento ha inflitto ieri sera a Montreal un «knock out» all'undicesima ripresa al giovane Yvon Durelle del Canadà. Non ci si aspettava che il canadese desse tanto filo da torcere all'americano. Moore è ritornato su, ad un certo momento, da quella che sembrava la china che doveva condurlo alla sconfitta, si è ripreso, ed ha conferito alla sua vittoria una tinta drammatica che ha lasciato il pubblico impressionato.

Nel primo round Archie era andato a terra per il conto di nove, poi una seconda volta si era rialzato al due, ed ancora una terza volta al tappeto aveva fatto contare l'arbitro sino a sette. Ventinove anni contro quarantuno cominciavano a capovolgere le sorti dello incontro, rispetto ai pronostici.

Al quinto round era ancora Moore a andar giù per il conto di cinque.

Al settimo si è avuta la ripresa. Archie ha dimostrato tutta la sua classe ma anche il suo coraggio. Ha atterrato Durelle per il conto di due al settimo round, lo ha fatto restare fino a otto al gong del decimo e poi lo ha finito con una tremenda valanga di colpi allo undicesimo round. Era la vittoria, pagata ad un prezzo alto.

Le quindicimila persone che hanno assistito al match, oltre ai milioni di telespettatori hanno avuto il loro momento più emozionante quando l'arbitro è sembrato dovesse arrivare a nove sul campione a terra.

Mai previsioni su un incontro di pugilato si sono dimostrate così erronee. Generalmente si era detto che le probabilità di vittoria di Durelle dipendevano dalla possibilità di superare i primi cinque o sei rounds. In realtà le cose si sono svolte nella maniera esattamente opposta.

Al peso il campione aveva accusato kg. 78.810, lo sfidante 78.018. L'incontro era previsto sulla distanza di quindici riprese. Il peso di 173 libbre e tre quarti, segnato dal campione era il più basso raggiunto in più di quattro anni: diciamo questo perchè tra gli osservatori era nata ad un certo momento la convinzione che questo fatto potesse essere la ragione dell'infelice inizio di Moore. Le 172 libbre di Durelle rappresentavano la quota minima fatta segnare alla bilancia dal giovane canadese, da venti mesi a questa parte.

Il primo round è sembrato a molti «incredibile». Archie non sembrava provare difficoltà alcuna, quando Durelle improvvisamente gli inchiodava un sinistro e un destro alla mascella facendolo piombare secco per terra. Non riuscendo il campione ad alzarsi, mentre lo arbitro continuava tranquillamente a contare, la folla cominciava a rumoreggiare, fino a scoppiare in una grande ovazione per il canadese.

Ripreso il combattimento, Yvon, evidentemente entusiasmato dal successo, si scatenava sull'avversario, caricandolo più volte. E l'anziano Moore era ancora di nuovo al tappeto. Quello che lo mandava la terza volta a terra era una doppietta sinistro-destro che lo faceva roteare su se stesso. La folla scoppiava ancora in un fragoroso applauso. «Yvon, dagliele, suonalo» gridavano i fans del giovane sfidante.

La lezione doveva però far frutti perchè Archie, se non si riprendeva subito, era però più cauto nelle successive riprese. Lavorando bene di sinistro teneva a bada l'altro, smorzandogli parecchie irruente iniziative. Comunque al quinto round doveva ancora cadere per un solido sinistro alla mascella. Era questa una delle più nere riprese per Archie. Fino al gong non aveva pace, per lo incalzare delle offensive del rivale. Ma era l'ultima goccia del calice amaro, perchè dalla sesta in poi, le cose andavano mutando in favore dell'americano, che si riprendeva miracolosamente, passando all'offensiva.

Spettacolare era quindi la azione subita dal canadese alla decima ripresa. Durelle cadeva sulle ginocchia proprio alla fine del round sotto una scarica impressionante di sei colpi. Per fortuna il gong suonava al conto di otto. Il tremendo duello dell'undicesima ripresa è stato emozionante. All'inizio Moore scatta dal suo angolo come una furia, sentendo di avere ormai partita vinta. Tempesta di colpi l'avversario che non riesce a difendersi bene, ma si batte con ostinazione. Durelle sanguina dal naso, vacilla. Quindi arriva un sinistro che lo fa oscillare paurosamente. Segue ad una frazione piccolissima di seconto un destro di doppia potenza. E' la fine. Il giovane perde l'equilibrio e cade pesantemente ai piedi del rivale. Lo arbitro Sharkey incomincia a contare, mentre il pubblico già intuisce che l'incontro non andrà oltre. Siamo a 49 secondi dall'inizio, quando l'arbitro arriva a nove. Durelle si alza su un fianco e cerca di riprendere il combattimento. Troppo tardi. Il «dieci» è già calato.

La resurrezione di Moore da quello che era sembrato un abisso disastroso è stata così completa e rapida, che dopo il decimo round, i tre giudici lo avevano in vantaggio ai punti. E' questa la settima volta che Moore difende il titolo ed è il quinto «knock out» successivo in queste difese di titolo. Moore ha al suo attivo un record mai raggiunto da altri, di 127 «knock out».

Nello spogliatoio, dopo l'incontro, il vecchio Archie sorrideva «Sapevo — ha detto del rivale — di averlo ormai in pugno dopo il quarto round. Ma prima sono stato duramente suonato. Durelle è uno dei più forti mediomassimi che io abbia mai affrontato». Moore ha aggiunto che gli piacerebbe incontrare ancora il ventinovenne canadese, anche a Montreal di nuovo, e che vuole fare un altro tentativo contro il campione dei massimi Floyd Patterson.

Durelle era di tutt'altro umore, nel suo camerino. Era pentito di aver messo troppa energia nella lotta e di essersi presto stancato.

Soprattutto è rimasto impressionato dalla perizia ed intelligenza dell'avversario. «Non ho mai pensato di avere la vittoria in tasca dopo il primo round» ha detto. «Ho conosciuti pugili sagaci, intelligenti, in passato, ma mai uno come lui». Moore, secondo Durelle, si difendeva con astuzia, cercava di prevenire il colpo prima che partisse, calcolava in anticipo le mosse dell'avversario.

Il «manager» di Durelle, Shaban, ha detto che «quello che ha realmente salvato Moore è stata la sua esperienza e la sua intelligenza. Non ha perduto la calma dopo le prime dure batoste, si è conservato le energie fresche, ed è passato al contrattacco con mente lucida».

Bill Boss

RIPRENDONO I CAMPIONATI DI BASKET

Forse con Gavagnin nelle file la Stock al confronto di Pesaro

Incontri polemici a Milano, Bologna e Varese - Giuocano tutte in casa le giuliane della Serie A - Facile avversario l'Ozo Mantova per le ragazze biancocelesti

Ancora per qualche giorno il delicatissimo incontro Italia-Jugoslavia e le penose vicende del IX congresso federale saranno gli argomenti principali delle discussioni che si vanno svolgendo negli ambienti cestistici nazionali. Ma ogni commento verrà momentaneamente accantonato quando, nel pomeriggio di domenica, riprenderanno il loro corso regolare i maggiori campionati nazionali. [illegible]

A Bologna, Milano e Varese, [illegible] euforia per il recente successo ottenuto sui campioni d'Italia.

Gli altri tre incontri della giornata interessano le squadre che si trovano in fondo alla classifica. A Roma non vi possono essere dubbi sulla vittoria della Stella Azzurra nel confronto della Lazio, così come poche speranze possono avere Livorno e Stock, impegnate rispettivamente sui campi di Venezia e Pesaro. I biancocelesti dovranno vedersela con una squadra che domenica scorsa, nell'incontro di apertura con la Giovanile azzurra, ha saputo cogliere un magnifico successo, dimostrando una bella impostazione tecnica e mettendo in vetrina un Innis che, con lo jugoslavo Korac, è stato il protagonista più ammirato della grande festa sportiva.

Se la Stock potesse finalmente allineare anche il portogruarese Gavagnin si verrebbe a trovare per lo meno in vantaggio di statura di fronte ai non molto alti avversari. Ma non vediamo chi possa efficacemente «marcare» il negro Innis, imbattibile assolutamente sui rimbalzi. Ne sanno qualcosa Calebotta, Motto e Volpato, che se lo sono visto di fronte nel corso degli allenamenti della Nazionale.

Tutte quattro le squadre giuliane della Serie A giuocheranno domenica in casa. L'incontro più interessante sarà certamente quello di Udine, dove sarà in visita la capolista del girone: la Libertas di Biella. Macoratti ed i suoi compagni non possono farsi scappare la favorevole occasione e riusciranno, ne siamo convinti, ad assicurarsi la posta in palio, affiancandosi così ai rivali in testa alla classifica.

A Trieste, ospite di gran rispetto per il Don Bosco, la bella squadra del Petrarca di Padova. Abbiamo visto qualche suo elemento impegnato a Pesaro con la Giovanile e ne abbiamo riportato una impressione favorevole. Ma i salesiani sono fortissimi nella vecchia palestra di via della Valle e, se indovineranno la buona giornata, potranno anche dare un dispiacere agli avversari, che sul piano tecnico pur si fanno preferire. Goriziana e Itala di Gradisca ospiteranno rispettivamente la Riv Torino e la Cementi Ravenna. Maggiormente pericoloso l'avversario dei gradiscani, che ha saputo recentemente fermare l'Udinese. I ragazzi di Gubana hanno un debito verso il loro pubblico, rimasto parecchio deluso per la striminzita vittoria riportata dai propri beniamini sulla modesta formazione del Cus Firenze.

Unico incontro femminile di qualche interesse quello che si disputerà a Torino fra le locali squadre della Fiat e della Autonomi. Standa, Udinese e Stock hanno in programma incontri fin troppo facili, che serviranno più che altro per mettere in evidenza le condizioni di forma delle giocatrici interessate all'ormai prossimo confronto internazionale con la Polonia.

M. V.

Il programma

Milano: Simmenthal - Motomorini.
Varese: Ignis-Cantù.
Roma: Lazio-Stella Azzurra.
Bologna: [illegible]-Virtus.
Pesaro: [illegible]-Stock.
Venezia: Reyer-Livorno.

SERIE A MASCHILE
GIRONE A

Gorizia: Goriziana-Riv.
Trieste: Don Bosco-Petrarca.
Udine: Udinese-Lib. Biella.
Gradisca: [illegible]-Ravenna.
Firenze: Cus Firenze-Varese.

SERIE A FEMMINILE

Torino: Fiat-Autonomi.
Milano: Standa-Lubiam Mantova.
Roma: Autovox-Omsa.
S. Marinella: S. Marinella-Udinese.
Trieste: Stock-Ozo.

Per Italia-Polonia sette giuliane

Roma, 11

Per la partita internazionale con la Polonia la Federazione italiana di pallacanestro ha convocato le seguenti giocatrici: Licia Bradamante, Nidia Pausich, Franca Vendrame, [illegible], Mirella Tarabocchia, [illegible], Liliana Ronchetti, [illegible] (Standa Milano), [illegible] (Talmone Torino), Giovanna Sesto (Fiat Torino). Le predette giocatrici dovranno trovarsi entro lunedì prossimo a Udine a disposizione dell'aiuto istruttore tecnico Giancarlo Primo. L'incontro, con la Polonia si svolgerà come è noto, a Udine il 21 dicembre alle ore 10.

Inter-Juve si giuoca giovedì 18 dicembre

Milano, 11

La gara di calcio Internazionale - Juventus di Serie A, sospesa al 13' del secondo tempo a causa della nebbia, sarà recuperata giovedì 18 dicembre, alle ore 14. La domenica successiva l'Inter giocherà a Trieste.

Il Commissario della Lega nazionale, considerata la necessità di assicurare la tempestiva e regolare prosecuzione dei campionati mediante recupero delle gare che furono sospese o non vennero iniziate nell'undicesima giornata, ha deciso, inoltre che la gara Alessandria - Lazio di Serie A, sospesa al 45 del primo tempo, venga recuperata mercoledì 24 dicembre.

La Triestina ritorna agli allenamenti

Dopo tre giorni di riposo la Triestina ha ripreso gli allenamenti nel pomeriggio di ieri allo stadio. Si è trattato di un lavoro leggero a base di esercizi di cultura fisica e di atletica leggera. Presenti tutti i titolari ad eccezione di Massei che è a riposo. Limitato il lavoro di Tulissi e Rimbaldo. Nel pomeriggio di oggi gli allenamenti verranno ripresi a ritmo intensificato.

Hajduk e Fiume giuocano in Italia

Belgrado, 11

La squadra di calcio Hajduk di Spalato, della prima divisione jugoslava, parte domani per l'Italia. Domenica, partita a Bologna contro la locale squadra di serie A.

Uno dei migliori giocatori jugoslavi, Bernard Vukas, è dall'anno scorso col Bologna e per la prima volta giocherà domenica contro i suoi vecchi compagni dell'Hajduk. Si trova intanto già in Italia la squadra jugoslava di Fiume che giocherà domenica contro la Roma nella capitale italiana.

È SEMPRE DOMENICA PER L'INTERREGIONALE

Delle squadre giuliane in casa la sola Pro Gorizia

Non senza speranze la trasferta del Crda di Monfalcone - Ardui ostacoli per l'Edera e il Portogruaro

I massimi tornei nazionali faranno domenica vacanza, essendo la rappresentativa degli azzurri impegnata con le esigenze del cartellone internazionale della Coppa Europa. Per i campionati interregionali la domenica del 14 dicembre non sarà vuota e terrà impegnate tutte le concorrenti, alle prese con l'undicesimo turno. Per le «minori» del calcio è... sempre domenica, anche quando sugli altri fronti si godrà di un turno di riposo.

La situazione venutasi a creare con la prima sconfitta dell'Audace dà al campionato un tono nuovo: il CRDA ha arrestato la marcia dell'Audace rianimando le squadre inseguitrici, le quali però per questa «undicesima» giornata possono mettere il cuore in pace: l'Audace farà sicuramente un passo avanti, avendo quale avversario l'ultimo della fila, il Trento, il quale però domenica scorsa ha imposto un risultato ad occhiali al Pellizzari, che non è l'ultimo arrivato. Se il Trento non dispone delle punte di diamante in prima linea, si serve però di una retroguardia che non è affatto un colabrodo come la classifica potrebbe far credere.

Vita tranquilla, quindi, per i capofila. Gli inseguitori saranno invece alle prese con partite scorbutiche e dal pronostico incerto. I goriziani rimarranno in casa, ma l'avversario è proprio di quelli da considerare alla stregua di un materasso? La «Pro», giova ricordare, non disporrà domenica del suo prestigioso attaccante Pischi, rimasto infortunato a Schio, e la Falck potrebbe trarre profitto da questa lacuna. Il Bolzano, invece, andrà in trasferta e sul rettangolo di Arzignano gli altoatesini potrebbero venir messi in difficoltà.

LE PARTITE DI DOMENICA
Audace-Trento
Pro Gorizia-Falck
Pellizzari-Bolzano
Rovereto-Portogruaro
Vittorio Veneto-Miranese
Belluno-Edera
Schio-Crda Monfalcone
Bassano-Dolo
Merano-Pro Mogliano

CRDA e Portogruaro giocheranno fuori dalle mura di casa. L'uscita dei monfalconesi sarà particolarmente insidiosa, benchè a Schio — ed una prova l'abbiamo avuta domenica scorsa, in occasione della trasferta dei goriziani — molte squadre siano riuscite a farla franca. Gli uomini di Cergoli girano a ruota libera, il CRDA è messo nelle condizioni di poter ripetere l'impresa dei goriziani di otto giorni fa. Da questa trasferta si attende pure un responso sulle effettive capacità della formazione cantierina, constatare cioè se la vittoria sull'Audace fa capitolo a sè oppure rappresenta effettivamente la rinascita totale della squadra, affidata alle cure di Zelesnich.

Il Portogruaro che, col Vittorio Veneto, ha visto arrestarsi la serie delle partite utili consecutive con una sconfitta che a distanza di giorni si stenta a credere, se la vedrà col Rovereto che proprio domenica ha ottenuto la sua prima vittoria di fronte al pubblico di casa. La squadra di Bizzotto ha consegnato ben cinque reti al Dolo ed ora disputerà la seconda partita casalinga di fila contro un avversario, il Portogruaro, in cerca di farsi perdonare la beffa di quel 3 a 1 al quale ancor oggi si stenta a credere. Alla squadra viaggiante concediamo la spartizione della posta in sede di pronostico: sarebbe già un risultato accettabile per una squadra ferita nel suo orgoglio e col morale intaccato.

Vita dura, quindi, sia per il CRDA che per il Portogruaro: terrà buona compagnia ai due undici giuliani l'Edera che, a Belluno, spera di non buscarle come la logica suggerisce. I bellunesi sono stati battuti dalla praticità di un Bolzano invadente ed incalzante ed a nulla sono serviti certi virtuosismi di Spinato e soci. Se il Belluno non lascia negli spogliatoi gli inutili (oltrechè nocivi) preziosismi, i rossoneri ederini non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione per piazzare la stoccata decisiva sul metro usato a Bassano. Eppoi, l'Edera sa giuocare anche in... dieci visto e considerato che il suo portabandiera Gerin, col passare degli anni, supplisce col suo eccezionale impegno all'inferiorità numerica dei suoi commilitoni: la sua terza (o quarta?) giovinezza ha questi poteri. Si può star tranquilli, comunque, per le sorti dell'Edera: per male che vada in questa trasferta la squadra terminerà l'incontro con undici effettivi, considerato che lo squalificato Lucchesi questa volta non sarà presente sulla linea di partenza. E' già qualcosa...

B. I.

REFERENDUM DEI GIORNALISTI EUROPEI

Campione dei campioni 1958 il fondista australiano Elliott

Gli esperti sovietici hanno votato per l'americano Johnson - Quarti i calciatori brasiliani

Francoforte, 11

Con netta maggioranza un gruppo di giornalisti europei delle due parti dalla cortina di ferro, invitati dall'agenzia «United Press» ad esprimere in una votazione una graduatoria per la designazione dei migliori atleti del mondo del 1958, hanno indicato l'australiano Herb Elliott, famoso corridore del miglio e dei 1.500 metri, come «l'atleta del 1958». Secondo è risultato il decatleta americano Rafer Jonhson, per il quale il maggior numero dei voti è stato dato dai giornalisti sovietici, che ricordano la grande prestazione con cui Johnson superò a Mosca il loro campione Kuznetsov. Il terzo posto è stato assegnato al nuotatore australiano John Konrads, il quarto alla Nazionale di calcio brasiliana, ed il quinto al francese Roger Rivière, primatista mondiale dell'ora. Dopo lo sciatore Toni Sailer, sesto classificato, viene la romena Jolanda Balas, primatista mondiale del salto in alto, nonostante che l'anziano Peter Wilson, scrittore del «Daily Mirror» di Londra avesse dichiarato che non avrebbe incluso donne nella sua lista col più che discutibile pretesto che «il miglior uomo può battere in ogni sport la migliore donna».

La lista di 26 atleti non comprende alcun italiano nonostante, per esempio, che Baldini abbia nettamente vinto il campionato mondiale su strada e che Pucci abbia conquistato il titolo europeo dei 100 metri, vi figura invece il germanico dell'Est Gustav Schur che ha vinto in una volata farraginosa il titolo mondiale dei dilettanti. Notiamo, per altro esempio, che al quindicesimo posto figura il ciclista lussemburghese Charly Gaul che, all'infuori della sua vittoria nel Giro di Francia, null'altro di buono ha fatto nell'annata.

Ecco il risultato del referendum: 1) Herb Elliott (Australia), corridore sul miglio: punti 723, indicato in 39 votazioni al primo posto; 2) Rafer Johnson (USA), decatleta: punti 500 (9 volti al primo posto); 3) John Konrads (Australia), nuotatore: 396 (4); 4) Squadra brasiliana di calcio: 323 (1); 5) Roger Rivière (Francia), primatista dell'ora in bicicletta: 264 (1); 6) Toni Sailer (Austria), sciatore 219 (0); 7) Jolanda Balas (Romania), primatista mondiale del salto in alto: 101 (1); 8) Armin Hary (Germania), campione europeo dei 100 e 200 metri: 100 (0); 9) Sugar Ray Robinson (USA), campione mondiale professionista dei pesi medi: 97 (0); 10) Edeislaw Krzyszkowiak (Polonia), corridore di mezzofondo: 92 (0); 11) Ilse Konrads (Australia), nuotatrice 73; 12) Ian Black (Scozia), campione europeo di nuoto 62; 13) Just Fontaine (Francia), calciatore 55; 14) Glenn Davis (USA), ostacolista 54; 15) alla pari: Mike Hawthorn (GB), campione del mondo automobilistico; Charly Gaul (1) Lussemburgo, vincitore del Giro di Francia; Dawn Fraser (Australia), nuotatrice 52; 18) Boris Shaklin (URSS), ginnasta 49; 19) A. Novikov (URSS) pentatleta 47; 20) alla pari: Donald Campbell (GB), primatista mondiale di velocità motonautica (1) e Ashley Cooper (Australia), tennista 42; 22) Vassili Kuznetsov (URSS), decatleta 40; 23) Stirling Moss (GB), corridore automobilista 38; 24) Tommy Kono (USA), sollevatore di pesi 37; 25) Ingemar Johansson (Svezia), pugile 34; 26) Gustav Schur (Germ. Orien.), ciclista 33 (2).

Maestro ungherese per la scherma italiana

Roma, 11

L'allenatore della nazionale polacca di scherma, l'ungherese Janos Kedey si trasferirà in Italia nel prossimo gennaio. Fino alle Olimpiadi del '60 egli allenerà la nazionale italiana.

Nel passato molti maestri di scherma italiani hanno insegnato in Ungheria e tra gli altri Santelli. Ora per la prima volta, un allenatore ungherese è chiamato a dirigere la nazionale di scherma italiana

I regionali di sciabola

Domenica prossima si svolgeranno ad Udine presso la Unione Udinese i campionati regionali assoluti di sciabola. Trieste sarà rappresentata dalla squadra della Marina Mercantile formata da Artelli, Picciola, Neri, Santostefano e Wondrich mentre Gorizia sarà presente con una numerosa squadra giovanile capeggiata da Penso e Udine, e formata oltre che da giovani, pure da numerosi ufficiali di quel Presidio.

Detentore del titolo è Picciola e la sua partecipazione era dubbia ma proprio in questi giorni ha assicurato la sua presenza. Il suo avversario sarà sempre e solo il forte Artelli perchè non vediamo chi possa contrastare il passo a questi due anziani sciabolatori. Presidente di giuria è stato nominato il cap. Gasparre Centonze.

Si è esibito a Londra con notevole successo un balletto ucraino, che inserisce nello spettacolo anche un caratteristico coro accompagnato dagli strumenti musicali più tipici della Russia

IMPEGNATA LA DIFESA PER EVITARGLI L'ERGASTOLO

Spaziano ha compreso la sorte che l'attende

Escluso il riconoscimento della seminfermità mentale resta da accertare se egli uccise prima di rubare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 11

Giovanni Spaziano, contrariamente a quanto era avvenuto nella udienza di ieri, si è presentato stamane in aula scuro in volto e con atteggiamento triste e dimesso. Evidentemente ha compreso a quale triste destino va incontro. Alle ore 10 la Corte ha fatto il suo ingresso in aula, l'ex sottocapo di Marina si è alzato con mossa meccanica fissando lo sguardo al crocifisso posto alle spalle del Presidente. Il comm. Peluso esaurite, con la consueta rapidità le formalità di apertura del dibattimento, immediatamente ha dato corso agli ultimi adempimenti fissati per oggi. Egli infatti ha fatto aprire il reperto nel quale erano contenute le due banconote sequestrate al momento del delitto, sulle quali erano impresse macchie di sangue. Si tratta di due banconote da 5 mila lire le quali presentano sul contorno estremo rosse macchie di sangue umano. Il comm. Peluso ha successivamente inserito nel verbale del dibattito la relazione sulla descrizione del reperto soffermandosi particolarmente sulla posizione delle macchie.

A questo punto l'avv. Verzillo, difensore dell'imputato, ha chiesto la parola per precisare che la difesa dello Spaziano avanza, fin da questo momento, le proprie riserve sul valore di questo accertamento. Egli spiega che si tratta di fogli i quali sono passati attraverso numerose mani e, pertanto, non è possibile con certezza, affermare che quelle macchie appartengano o meno al sangue del povero comandante del «Pomona». La importanza di questo accertamento si rileva subito ed è collegata alle dichiarazioni dello stesso Spaziano il quale ha sempre detto di aver preso prima il danaro e di aver successivamente colpito la vittima. Queste macchie stanno invece a provare che egli, prima si è avventato sul comandante e poi con le mani, lorde di sangue, si è impossessato del danaro. Si potrebbe trattare così di «rapina propria», che è l'ipotesi più grave di questo reato previsto dal nostro Codice, e non di «rapina impropria», come cerca di sostenere la difesa.

Su questo delicato punto si è accesa piuttosto violenta la polemica tra la Parte civile, la difesa ed il P. M. dott. Brayda. Mentre la difesa, come abbiamo detto ha cercato di svuotare di contenuto questo adempimento, il P. M. e la Parte civile, invece, hanno posto nella sua giusta luce questo accertamento, mettendone in risalto l'importanza e l'interesse ai fini della decisione della Corte. Il comm. Peluso ha verbalizzato tutte le dichiarazioni e alla fine, a conclusione del dibattito, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per decidere sui vari incidenti sollevati dalla difesa all'inizio del processo.

Alle 11.55 la Corte è rientrata nell'aula ed il Presidente Peluso ha dato lettura della ordinanza con la quale la Corte rigetta tutte le richieste avanzate dalla difesa e che riguardano la perizia psichiatrica per l'imputato, il sopraluogo sulla corvetta «Pomona» o nave similare e l'escussione di un testimone, certo Russo, compagno d'armi dell'imputato. Quindi il Presidente ha dato la parola al primo oratore della giornata, il patrono di Parte Civile avv. Nicola Vitale.

Ha inizio da questo momento l'appassionante carosello oratorio che durerà, secondo le previsioni almeno tre giorni. Quindi per sabato dovrebbe aversi la sentenza nei confronti dello Spaziano. Quest'ultimo, apparso all'inizio dell'udienza, piuttosto accasciato e triste, si è alquanto ripreso nel corso del dibattito tanto che, nell'intervallo, in attesa delle decisioni della Corte in merito alle varie richieste avanzate dalla difesa, ha conversato tranquillamente con un avvocato della difesa al quale ha chiesto notizie dei vari amici. L'amichevole colloquio è stato interrotto dall'ingresso della Corte nell'aula.

Passando ad esaminare sommariamente la discussione dei patroni delle opposte parti dobbiamo fare un doveroso rilievo di ordine generale e che riguarda i compiti dei vari oratori. Le difficoltà che dovrà affrontare la difesa dello Spaziano sono di gran lunga più onerose di quelle della Parte Civile, la quale sin dalle prime battute della discussione dell'avv. Nicola Vitale ha fatto ben capire quali sono i punti dei quali principalmente si vuol servire per dimostrare che lo Spaziano non è un pazzo e che uccise per impossessarsi del denaro. Su questi argomenti l'arringa dell'avv. Vitale è stata molto efficace, specie quando ha esaminato la figura del protagonista di questa vicenda, il quale spinto dall'ansia di una vita nuova, dal desiderio di allontanarsi il più possibile dal regime di vita modestissimo delle sue origini, non ha esitato un momento a macchiarsi di sangue le mani. La discussione del primo difensore di Parte Civile è stata efficace, in questa prima parte che riguardava un poco l'antefatto del delitto.

E' chiaro che l'esame della figura dell'imputato offre lo spunto, sia al difensore dell'accusa privata che agli avvocati della difesa, di darsi battaglia allo scopo di affermare i propri principi giuridici in relazione alle accuse mosse all'amputato.

E' ormai opinione diffusa che la difesa ha perduto molte delle speranze iniziali che riponeva su di un eventuale riconoscimento di infermità mentale nei confronti dello Spaziano da parte della Corte. La difesa mira ora esclusivamente alla eventuale concessione delle attenuanti previste dall'art. 62 bis del Codice penale (attenuanti generiche) e quelle contenute nell'art. 48 del Codice penale militare di pace (buona condotta serbata durante il servizio militare) ciò allo scopo di strappare l'imputato dalla condanna a vita. Altro argomento, infine, sul quale si soffermeranno certamente gli oratori, sarà quello della rapina (propria o impropria) in relazione alla quale la difesa sostiene che l'imputato uccise dopo aver trafugato il denaro per conservare il possesso della refurtiva.

Ce ne ha dato un ampio saggio l'avv. Federico De Pendis, che ha parlato in difesa dello Spaziano dopo la parte civile, il quale si è soffermato a lungo su questo argomento polemizzando con molta vivacità con l'avv. Vitale. In sintesi queste le impressioni generali su questa terza giornata di udienze, la quale, come le precedenti, non è stata priva di emozioni. Domani attesissima è in programma la requisitoria del P.M. Nicolò Brayda il quale nella sua discussione riassumerà le varie questioni che si agitano in questo processo. Sarà preceduto dall'altro difensore di parte civile, l'avv. Luca Ciurlo del foro di Genova.

Cesare Marcucci

Lanciato un missile «Snark»

Ipotesi sulla funzione di un satellite artificiale

New York, 11

Il direttore dell'ARPA (Advanced Research Projects Agency), Roy Johnson, ha dichiarato oggi che un satellite artificiale della terra, in grado di «rendere virtualmente impossibile che tempeste, cicloni euragani vengano senza preavviso», potrebbe operare insieme a stazioni a terra con una spesa di circa 25.000 dollari al giorno.

Roy Johnson, il quale parlava davanti al congresso delle società di assicurazione sulla vita, ha precisato che il Dipartimento della Difesa è pronto a iniziare, fra trenta giorni, una serie di lanci di satelliti dalla costa occidentale degli Stati Uniti, nel quadro del progetto «Discoverer» tra cui il lancio di un veicolo spaziale meteorologico. Johnson ha affermato che «un satellite meteorologico capace di individuare un banco di nubi da centinaia di migliaia di miglia nello spazio, potrebbe fornire eccellenti previsioni».

Un missile teleguidato intercontinentale tipo «Snark» è stato lanciato questa mattina da Cape Canaveral. Un portavoce dell'Esercito americano ha indicato che il missile deve compiere un percorso di andata e ritorno al di sopra dell'Oceano Atlantico. La portata esatta dell'esperimento non è stata però precisata.

Lo «Snark», un missile lungo 21 metri e dotato di pattini di atterraggio, sarebbe stato dotato di nuovi strumenti mai sperimentati prima d'ora.

PANORAMI BIANCHI A MILANO, LECCO, TRENTO, BOLZANO

Risalita la temperatura è caduta la prima neve

Ne hanno beneficiato numerose località turistiche

Milano, 11

La prima neve ha fatto la sua comparsa nel cielo di Milano poco dopo le ore 13. Mista ad acqua, la neve è scesa a larghe falde, andando via via prendendo sempre più consistenza. In breve tempo i tetti delle case si sono ammantati di bianco e poichè la temperatura, rigidissima nei giorni scorsi, è da stamane di alcuni gradi sopra lo zero, si prevede che la neve possa nelle prossime ore precipitare in volume anche più abbondante.

Dopo dodici giorni di freddo intenso, questa mattina ha nevicato su tutto il Verbano. Fitto nevischio sui centri rivieraschi, nevicate più consistenti sulle zone collinari e nelle vallate. Il freddo è stato ancora sensibile nella notte: meno 8 in Val Cannonina, meno 7 in Val Stamora, meno 5 in Valganna e Valle Tresa, meno 3 a Luino. In parte ghiacciati sono i laghetti di Buzziano e Ghirla ed i torrenti Jona, San Giovanni Viascola.

La prima neve ha cominciato a cadere su Lecco e sulle montagne circostanti verso le ore 10, prendendo sempre più consistenza. In breve il paesaggio si è fatto tipicamente invernale e sui monti e nelle vallate la neve aveva già raggiunto a mezzogiorno un'altezza di venti centimetri. La neve è caduta anche nell'Alta Valle di Susa e, a Bardonecchia, lo strato nevoso ha raggiunto i 10 centimetri. Nell'Alta Valle d'Aosta, in poche ore, parecchi centimetri di neve hanno coperto le strade; la nevicata è particolarmente intensa a Courmayeur. Ovunque sono entrati in funzione i servizi antineve ed il transito viene mantenuto a tutti gli automezzi.

Per alcune ore è nevicato intensamente su tutta la provincia di Trento. In città il tappeto bianco ha superato uno spessore di otto centimetri, mettendo in seria difficoltà la circolazione stradale. Al di sopra dei mille metri di quota la neve ha superato ovunque il metro di altezza, raggiungendo punte inusitate in numerose località. Nei centri di turismo invernale la nuova neve ha trovato lo «zoccolo» gelato della precedente nevicata, sicchè le piste di sci si trovano nelle migliori condizioni. Ciò è accaduto a Bondone-Vanezze, a Madonna di Campiglio, a Folgaria e Serrada e nei numerosi centri della Val di Fassa e Val di Fiemme. Spazzaneve dell'Anas e della Provincia provvedono a mantenere aperte le vie di comunicazione.

Anche a Bolzano nelle prime ore del pomeriggio è caduta la prima neve. In breve tempo i larghi fiocchi, sostituitisi al leggero nevischio iniziale, hanno imbiancato i tetti e le strade cittadine. Il traffico automobilistico a causa del terreno sdrucciolevole ha subito un considerevole rallentamento. La temperatura, rigida fino a questa mattina, si è notevolmente mitigata.

Strati nevosi più consistenti vengono segnalati dalle zone superiori ai 600 metri di quota. In alcune località, come Ortisei, Brunico, Dobbiaco, Vipiteno e Cortina d'Ampezzo, la neve fresca ha già raggiunto i dieci centimetri di spessore.

Deceduto in uno scontro l'ex deputato Muscari Tomaioli

Rosarno, 11

Di un mortale incidente stradale è rimasto vittima l'ex deputato avv. Domenico Muscari Tomaioli, di 45 anni, consigliere provinciale della DC. L'incidente è avvenuto sulla strada provinciale Laureana-Rosarno, in contrada Ciuola. Il Muscari che viaggiava a bordo di una 1400 da lui stesso guidata, è andato a cozzare contro un autocarro che procedeva in senso inverso. Nel violento urto, riportava gravi ferite per le quali decedeva mentre veniva trasportato in una clinica locale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA NUOVA ASSEMBLEA FRANCESE

Oggi il gen. De Gaulle accetta la candidatura alla presidenza

Un inviato del «Figaro» a Roma sostiene che la Democrazia cristiana è in crisi e imputa a Fanfani il risveglio dell'anti-clericalismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Il generale De Gaulle domani pomeriggio risponderà ufficialmente alle tre personalità che gli chiederanno, nelle forme costituzionali, se accetta di essere candidato alla Presidenza della Repubblica. Le tre personalità, tra cui figura un eminente giurista, René Cassin, vicepresidente del Consiglio di Stato, formano il «Consiglio costituzionale provvisorio», incaricato di curare la organizzazione e la regolarità dell'elezione del Presidente della Repubblica che avrà luogo il 21 dicembre prossimo. Il Consiglio ha ricevuto parecchie migliaia di firme di grandi elettori (ne sono 76.000) che propongono la candidatura di De Gaulle. Sull'accettazione di De Gaulle non vi sono dubbi. Egli avrà come unico avversario il candidato del partito comunista Georges Marrane, il quale, si ritiene, non dovrebbe ottenere più del 10 per cento dei voti.

Volge al termine intanto la prima sessione della nuova Assemblea nazionale francese. Dopo la nomina del Presidente, nella persona dell'esponente dell'UNR Jacques Chaban-Delmas, e la designazione dei sei Vicepresidenti — uno dell'UNR, due indipendenti, uno del MRP, uno della SFIO, un deputato d'Algeria — e dei tre Questori — uno per l'UNR, uno per gli indipendenti, uno per il MRP — l'accordo è stato raggiunto pure per i 14 posti di segretari: cinque andranno all'UNR, due ai deputati d'Algeria, uno a ciascuno degli altri gruppi, compreso il comunista.

In sostanza, l'accordo conseguito rispetta, sia pure con una certa «elasticità» il principio della rappresentanza proporzionale e si adegua alle dichiarazioni fatte dal segretario generale dell'UNR, Roger Frey, dopo l'elezione di Jacques Chaban-Delmas. «Ora dobbiamo limitare le nostre ambizioni — aveva detto Frey — non bisogna approfittare della forza del nostro gruppo per accaparrare tutti i posti. Al contrario, desideriamo associare tutti coloro che lo vorranno alle future responsabilità della Assemblea nazionale».

«Crisi della Democrazia cristiana in Italia»: così è intitolato su tutta la quinta pagina del «Figaro», un articolo di Roger Massip inviato a Roma dal grande giornale della media e alta borghesia di Francia, per fare un'inchiesta sulla situazione italiana dopo «le difficoltà superate di giustezza dal signor Fanfani, il sei dicembre».

Per quanto con un'aria di volere fare un esame obiettivo del momento politico italiano, fuori di ogni polemica di parte, lo articolo di Massip non riesce a nascondere certe passioni e certi risentimenti nutriti in Francia nei confronti dell'evoluzione politica italiana da qualche tempo a questa parte. D'altronde basterebbe dire che il recente movimento diplomatico fatto da Fanfani è definito «purga di palazzo Chigi», che Mattei è definito, come ormai appare tradizionale in Francia dal giorno in cui si è occupato di petroli nel Medio Oriente e in Marocco, il «re del petrolio», per dare un'idea della «corrente» che circola nell'articolo anche se nel suo insieme, esso non è nè astioso, nè parziale.

Roger Massip afferma che Fanfani ha brutalmente spezzato i metodi di prudenza che caratterizzavano la politica di De Gasperi, separandosi dai liberali anticattolici e, invece, stringendo legami anche più stretti con i socialdemocratici: così agendo, dice il «Figaro», ha provocato un risveglio dell'anticlericalismo e si è messo contro il partito liberale che dispone in Italia della forza immensa di alcuni grandi giornali. «L'opinione sarà più netta, scrive Massip, se Fanfani perviene, secondo l'intenzione che gli si attribuisce, ad attirare verso di sé almeno una frazione del partito socialista di Nenni».

Ma, afferma l'inviato del «Figaro» a Roma, «questa politica si appoggia al Parlamento su una maggioranza ridotta, dubitante, e per conseguenza, precaria. Si potrebbe concludere che il suo avvenire è strettamente limitato [illegible] contato a settimane, piuttosto che a mesi». Ma egli aggiunge subito che [illegible] volta è definito il Mendès France d'Italia, conserva nel partito democristiano che egli ha organizzato, dice il giornalista, «ispirandosi» ai metodi del partito comunista e del quale il Presidente del Consiglio è il padrone incontestato. Le concezioni politiche di Fanfani, riporto sempre dal «Figaro», hanno un [illegible] favorevole al Quirinale».

A questo punto [illegible] quasi si direbbe [illegible] cese tirasse in ballo il nome che più preoccupa e, si potrebbe dire, spaventa i francesi: quello di Mattei. Massip non sfugge alla regola, e fa la solita [illegible] concludendo: «Dobbiamo infine, dire una parola sull'uomo la cui azione si esercita nella stessa direzione scelta da Fanfani e che [illegible] Abbiamo nominato Enrico Mattei [illegible]. Massip fa un rapido ritratto e dice che [illegible] controllate da Mattei estraggono oggi 15 milioni di metri cubi di metano ogni giorno e dispongono di una formidabile rete di pipe-line che è una delle prime del mondo, dopo quella degli Stati Uniti. Poichè Mattei [illegible] — essendo stato nominato presidente della società nazionale degli idrocarburi dal Consiglio dei Ministri — il beneficiario di una sorta di capitalismo di Stato che sarebbe inconcepibile in Francia. E continuando nel ritratto di Enrico Mattei [illegible] Roger Massip scrive: [illegible] alla sinistra della Democrazia cristiana. Il fatto è che egli esercita sulla politica italiana un'influenza considerevole. Naturalmente il giornalista francese parla dell'attività di Mattei nel Medio Oriente per concludere che le sue idee si uniscono a quelle di Gronchi: tutti e due, secondo Massip, per quanto riguarda l'Europa hanno idee [illegible] di neutralismo. Mattei ammira Bevan e manifesta un vivo interesse per le idee di Rapacki, Ministro polacco degli Esteri, autore di un piano famoso che propone la creazione di una zona [illegible] Europa [illegible].

Volgendo poi la sua attenzione alla influenza del Vaticano sulla politica italiana, l'inviato del «Figaro» afferma che mentre Pio XII favoriva sul piano politico l'unità dei cattolici in un solo partito, Giovanni XXIII appare più sensibile di Pio XII al pericolo che rappresenta l'unione dei cattolici in un solo partito e la sua recente disposizione nei confronti dell'Azione cattolica, [illegible] ai vescovi, può far pensare che Giovanni XXIII ha voluto far capire chiaramente che è possibile essere un buon cattolico, senza per ciò dover militare nelle file della Democrazia cristiana.

Stelio Tomei

AL CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO - ALTO ADIGE

Silurata dalla «Volkspartei» la celebrazione del 4 novembre

Duro commento dedicato da un giornale romano all'acquiescenza dimostrata dai partiti italiani

Roma, 11

Alcuni deputati monarchici, missini e liberali si apprestano a presentare interrogazioni al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni per protestare contro quanto è avvenuto al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, dove in seguito alla presa di posizione contraria del partito degli allogeni, non si è tenuta la commemorazione ufficiale del 4 novembre. Una richiesta per questa commemorazione era stata presentata dai consiglieri missini e accettata dai dirigenti del Consiglio regionale, tanto che era stato deciso di preparare la seduta solenne nella quale sarebbe avvenuta la commemorazione. Poi la categorica ostilità della «Volkspartei» ha silurato l'iniziativa.

Secondo quanto scrive un giornale romano le cose sarebbero andate così. Ai primi di novembre la proposta di commemorare solennemente in Consiglio regionale l'anniversario della Vittoria, venne presentata dal consigliere del Movimento sociale dott. Rene Ceccon. Il Presidente del Consiglio regionale, il democristiano dott. Albertini, accolse ufficialmente la proposta. Chiese però alcuni giorni di tempo per poter preparare un adeguato discorso celebrativo della storica data, da tenersi in seduta solenne.

Trascorsero così tre settimane. Poichè la gestazione del discorso presidenziale non sembrava ancora giunta a termine, il consigliere dott. Ceccon, esattamente il 4 dicembre, rinnovò al Presidente la richiesta di celebrazione.

Il dott. Albertini convocò allora in seduta «segreta» i capigruppo del Consiglio. Alla fine di questa riunione il presidente dott. Albertini si limitò a comunicare che la celebrazione non sarebbe stata più tenuta, senza specificarne i motivi.

Da indiscrezioni trapelate dopo la seduta a porte chiuse, sempre secondo le suddette indiscrezioni, s'è appreso che la Volkspartei si era subito opposta alla celebrazione della storica data: il capogruppo del partito di lingua tedesca osservò che la data da celebrare era il 2 e non il 4 novembre, il giorno dei defunti, per commemorare tutti i morti in guerra, e non quello della vittoria italiana e della unificazione della patria italiana.

Sull'episodio il «Tempo» di Roma scrive: «Il capogruppo della Democrazia cristiana e qualche altro consigliere avrebbero fatto osservare che «ormai era passato troppo tempo», e qualcuno avrebbe persino rilevato che, a fare la celebrazione «il tappo sarebbe stato peggiore del buco». Solo il consigliere Ceccon avrebbe elevato una vibrata protesta.

«Questi i fatti. Non abbiamo da esprimere, per essi — continua il «Tempo» — dello «sdegno», nè una «protesta» più o meno «vibrata». Dobbiamo confessare di essere stanchi delle «proteste» che hanno ormai sulla pelle dei dirigenti e dei responsabili, lo stesso effetto di un batter di ali di farfalla sulla pelle di un rinoceronte. Ci limiteremo a ricavare dai fatti alcune considerazioni estremamente realistiche e pratiche. Appare chiaro, prima di tutto, che il presidente democristiano del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige accolse ipocritamente la richiesta del consigliere Ceccon, e chiese «qualche giorno» per preparare il discorso, allo scopo di prender tempo, di «perder tempo», per arrivare proprio al minuto in cui, ormai, il «tacon» sarebbe stato peggiore del «buso».

«E non è tanto stupefacente il fatto che i provocatori e i traditori di lingua tedesca osino minacciare gli italiani, quanto la flemma, la paciosità con la quale tutti gli «altri», cioè i consiglieri che hanno in bocca una lingua italiana hanno accettato per buone le astuzie contadinesche del don Abbondio regionale. Ed hanno lasciato che si offendessero, si oltraggiassero, si insultassero l'Italia e i suoi sentimenti migliori».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIDDA DI MILIARDI NELLE CASSE DELLE BOTTEGHE OSCURE

Le fonti di finanziamento del partito comunista in Italia

Beni immobili, una vasta rete di attività commerciali, i «sussidi» di Mosca e anche la filatelia costituiscono i principali cespiti per la lotta politica

Roma, 11

Sulle fonti che alimentano in continuità e abbondantemente le casse del partito comunista in Italia, l'«Osservatore romano della domenica» pubblica un importante articolo che documenta ancora una volta gli strettissimi legami che intercorrono fra le Botteghe Oscure e gli organi statali dei paesi d'oltre cortina, nonchè la vastità di mezzi di cui dispone il PCI per condurre la lotta politica secondo i dettami e gli obiettivi di Mosca. Il settimanale vaticano dopo aver affermato che i comunisti, mentre «blaterano di scandali regionali, e tali scandali ricercano bramosamente, e magari gonfiano, montano, inventano, non hanno niente da insegnare, in fatto di illeciti economici, di attività più o meno clandestine, misteriosamente tollerate in Italia, di miliardi procurati con i mezzi sovente i più illegali», così prosegue:

«Dalla fine della guerra ad oggi, si è venuta formando un'autentica scuola di economisti del PCI, si è codificato un sistema per estrarre e moltiplicare i miliardi, per fare del PCI il partito più ricco d'Italia, si è costruita un'organizzazione specializzata; a capo di tale organizzazione, è una commissione organizzativa, composta da un responsabile e da dodici esperti. A tale commissione affluiscono periodicamente ingenti somme. Somme che vengono da tutte le parti, anche dall'estero e che arrivano attraverso i più impensati e a volte fantasiosi sistemi; sistemi che non dovrebbero riuscire ad eludere la vigilanza governativa, ma che comunque riescono a rimanere in vita, ad affermarsi.

«Il partito comunista italiano è dunque ricco. I suoi beni immobili, secondo un prospetto preparato dalla sopracitata commissione centrale, ammontano a circa venti miliardi di lire; nella sola Bologna, amministrata... a vita dal sindaco compagno Dozza, il patrimonio dei comunisti è valutato dagli espersi a circa un miliardo e mezzo di lire. E a Milano è molto superiore. E nelle altre città dell'Emilia i valori sono imponenti. Gran parte di questi beni immobili furono acquistati nel periodo pieno di confusioni che seguì l'arrivo degli alleati; gran arte dei beni del partito fascista furono incamerati dai comunisti e non furono tutti lasciati dopo la famosa legge Scelba. Tali beni procurano un reddito notevole oltre a costituire un cospicuo capitale.

«Cespiti rilevanti — continua il giornale — vengono ottenuti dall'URSS e dagli altri paesi d'oltre cortina. Ciò è stato rivelato del resto anche dallo ex senatore comunista Reale, uscito dal PCI oltre un anno fa. Le Ambasciate dei paesi d'oltre cortina, sarebbero, secondo quanto si dice, le banche ufficiose e munifiche del PCI, il quale, inoltre, sfrutta la sua dipendenza dall'Est, interponendo i suoi... buoni uffici fra questo e certo cinico ed egoista capitalismo italiano; non è più un mistero per nessuno che esiste una fitta rete di aziende, società, ditte italiane il cui movimento di esportazioni-importazioni con i paesi d'oltre cortina viene favorito dagli interventi degli economisti di Botteghe Oscure; e tali favori vengono pagati con alte percentuali. Esistono altresì aziende, società, ditte le quali erogano centinaia di milioni al partito comunista e alla stessa stampa del partito; esistono anche casi di sciopero interrotto od evitato previo versamento al PCI di forti somme da parte di qualche grossa industria.

«Ed ecco il terzo decisivo polmone della circolazione finanziaria del PCI: le numerosissime cooperative dipendenti o affiliate di ogni genere: alimentari, agricole, industriali, commerciali, supermercati, aziende casearie, complessi edili ecc., facenti capo direttamente o indirettamente al PCI attraverso leghe o mutue. In Toscana, nell'Emilia, nella Lombardia si trova la maggioranza di tali cooperative; numerose sono anche in Piemonte, in Liguria, nel Veneto e nelle Marche; non esistono praticamente nell'Italia meridionale; ve ne è una a Roma, la Federcoop (Federazione delle cooperative) che però sviluppa un'attività limitata rispetto a quella delle fiorenti consorelle del Nord. Nel Sud ancora il cooperativismo comunista non è arrivato; ma esistono già dei piani per la sua espansione; tale cooperativismo non ha per scopo il vantaggio dei componenti la cooperativa, ma il finanziamento del partito».

Anche la filatelia — afferma l'organo vaticano — viene largamente sfruttata dagli economisti del PCI per impinguare la casse del partito. Infatti ai competenti uffici del PCI giungono numerose serie di esemplari rarissimi dei Paesi d'oltrecortina che vengono in parte venduti agli appassionati italiani e americani attraverso apposite agenzie. «Recentemente, poi, il PCI ha stipulato contratti con alcune Case editrici russe e cinesi cercando di ottenere il duplice scopo di una diffusione della cultura e delle realizzazioni marxiste e di un nuovo reperimento di quattrini. Infatti, in base a tali accordi, al PCI verrà corrisposta una percentuale del 25 per cento per ogni abbonamento fatto o per ogni volume venduto. Le due maggiori case editrici che hanno stipulato il contratto sono, per la Russia, quella della rivista sovietica «L'Union Sovietique», con sede a Mosca, per la Cina, la «Puzi Shudian» con sede a Pechino. Sono in corso trattative con case editrici romene, bulgare, ungheresi e cecoslovacche.

«La sorgente di danaro apparentemente più... legale è quella delle quote periodicamente versate al partito con il sistema dei «bollini» del valore di 50, 100, 200, 300, 400, 500, 900, 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000 lire. Apparentemente ma fino ad un certo punto, tali versamenti sono «volontari»: guai all'iscritto che si rifiuta! Fruttifere sono anche le «campagne per la stampa comunista», che fruttano centinaia di milioni».

Derubate due signore da zingare ipnotizzatrici

Ostia, 11

Due zingare che avevano ipnotizzato e derubato due donne sono state arrestate subito dopo dai Carabinieri della Tenenza di Ostia. Ai militi dell'Arma le signore Gertrude Maroccia di 27 anni ed Elena Petricciano di 23, denunciavano che circa tre ore prima si erano presentate nelle loro abitazioni due zingare, le quali, proponendo loro di leggere il destino, le avevano ipnotizzate. Le zingare, dopo aver rubato gioielli e denaro per circa 80 mila lire, si dirigevano alla stazione, ma qui venivano raggiunte dai Carabinieri, proprio mentre stavano per salire su un treno diretto a Roma.

Arrestate, le due donne sono state identificate per Maria Covona di 23 anni e Anna Elth di 15 anni, entrambe senza fissa dimora. Messe a confronto con le derubate e interrogate, le due donne hanno confessato. Sono state tradotte al carcere delle Mantellate a disposizione dell'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Due ragazze uccise da un pullman a Firenze

Firenze, 11

Un grave incidente stradale è avvenuto verso le 20 sulla via Senese, lungo la discesa di San Gaggio. Un pullman, sbandato per cause imprecisate ha investito due ragazze, fermesu l marciapiedi. Una è morta sul colpo; la seconda è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani e cinesi. Qualità prezzi imbattibili. 2539 M

TAPPETI persiani ce ne sono tanti, vere occasioni poche; perciò visitate la Galleria di Esposizione, via Mazzini n. 7. Confrontate da soli. Qualità finissime e le occasioni. 30233 M

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 50949 C

A. PITTORE stanze appartamenti, carta da parati, offresi. Tel 94519. 50952 C

A. PITTURAZIONI, imbiancatura, verniciatura, tappezzatura carta parati, offresi prontamente. Tel. 31187. 70534 C

SIGNORINA 21.enne pratica ufficio, cerca impiego, miti pretese. Referenze. Tel. 42727. 70563 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefonare 36501. 50959 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 50943 C

16.ENNE pratica negozio, conoscenza sloveno offresi. Cassetta 50977 C UPI.

17.ENNE pratico bar ristorante offresi (ha lavorato in grandi hôtels). Disposto trasferirsi. Mattioli Giampiero, via Trieste 19/A, Gorizia. 50956 C

17.ENNE computista conoscenza francese inglese cerca impiego presso ufficio. Tel. 59925, ore 10-12. 50908 C

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA pratica cercasi. Salone Rita, Galleria Rossoni. 705v4 D

LAVORANTE parrucchiera posto stabile, capacissima manicure, cercasi. Gatteri 40. 70525 D

MACCHINISTA provetto per caldaie a vapore 50 mq. cercasi. Cassetta 30285 D UPI.

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Corso Italia 10. 70557 D

RAGAZZO 15enne cerca panificio Trampus. Via S. Marco 25. 290 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA o soffitta indipendente cercasi, eventualmente non arredate, uso studio pittore. Cassetta 70558 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi a persona sola Viale Miramare. Telefono 35887. 50950 F

CAMERA affittasi distinto, acqua corrente, cura vestiario, presso coniugi soli. Barbiere, Udine 44. 50916 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi oppure due donne. Scussa 5-III, sinistra. 50960 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 50962 F

MOBILIATE vuote uso cucina; quartierino indipendente; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 50955 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO turchese montatura argento smarrito mercoledì Riva Tre Nov. - Belpoggio. Mancia telefonando 30189. 70562 H

COLLANA perle coltivate smarrita mercoledì pomeriggio centro città. Mancia telefonando 25889. 50965 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. COMBINAZIONE casa nuova via Emo, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, atrio, riscaldamento affittasi 30.000 compreso maggiori oneri senza nessuna spesa. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 50975 I

A. A. A. APPARTAMENTI in casa nuova 3 stanze servizi termonafta poggioli affittansi senza compenso. Dario, via Roma n. 13. 70522 I

A. QUATTRO stanze 3 stanzini centralissime, affittansi uso ambulatorio, ufficio, sartoria. Amministraz. Klauer, 24115. 70560 I

APPARTAMENTO signorile 6 stanze riscaldamento adatto professionista, vicino Ospedale, affitto 40.000 cedesi senza compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 70421 I

APPARTAMENTO via Commerciale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1413 I

APPARTAMENTO 5 stanze vicinissimo piazza Unità accessori, riscaldamento autonomo, ascensore affittasi prontamente. Amministraz. Klauer, 24115. 70561 I

LOCALE pronta consegna centro, altro periferia adatti qualsiasi genere, cedonsi affitto. Galleria Rossoni, Totocalcio. 70421 I

DISPONIBILI prontamente affittabili in nuove costruzioni zone: Besenghi, 5 stanze doppi servizi doppi poggioli centralriscaldamento finiture extralusso posizione soleggiata. Giulia, 2 stanze stanzetta e 3 stanze grandi cucine ampi poggioli ascensore riscaldamento, finiture signorili (piani alti). Nessun compenso. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 50964 I

MAGAZZINI centrali affittansi prontamente. Amministrazione, Donota 1, tel. 38349, orario 17-19. 50973 I

NEGOZIO traversale Battisti 50 mq. tre fori affittasi prontamente. Amministraz. Klauer, Imbriani 6. 70559 I

VILLA panoramica Faro: quadricamere, doppi servizi, garage, affittasi. ATEC, Goldoni n. 1. 59 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas» cucine legna combinate elettrogas. Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 50942 M

LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 70543 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasione Singer a mobiletto. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 70543 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE persiano pezzi interi da 165.000 in poi. Altre pregiate comuni, vastissimo assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi rarissima occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 29769 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38548. Rateazioni. 50944 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telef. 23485. 50969 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 50954 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, singoli, soprammobili cineserie. Tommaso, Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 50948 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, giocattoli. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 50903 NN

CUCINE lussuosissime tinello massiccio vendonsi prezzo occasionale. Crispi 51, Falegnameria. 30277 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 6. 70529 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI Natale abeti e argentati, grande assortimento ingrosso, dettaglio e ramoscelli vischio prezzi convenienti. Via Valdirivo 13, tel. 25581. 50970 O

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 50946 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BIELLA - Manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna cotonerie impermeabili direttamente a privati contro assegno rateale. Scrivere: B. 1344 Pubblicità Oliva, Biella. 6357 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ACQUISTEREI Topolino A-B se occasione. Telefonare 48415. 50951 Q

AUTO Fiat 500, 1100, 1400, Vespe, Lambrette, moto esportazione. Coroneo 41. 50933 Q

BICICLETTE marca Iris senza cambio 13.800, con cambio 15.800. Pascoli 29, telef. 55530.

CAMIONCINO portata 7 ql. vendesi. Tel. 95513, ore ufficio.

HARLEY-DAVIDSON permuto cambio con moto o scooter. Pascoli 29, tel. 55530. 50974 Q

PREZZI imbattibili Vespe, Lambrette, moto perfette. Pascoli 29, tel. 55530. 50974 Q

«1100-103» perfetta carrozzeria motore occasionissima vendo. Pascoli 29, tel. 55530. 50974 Q

SI EFFETTUANO lavori di carrozzeria meccanica verniciatura. Telefono 55530. 50920 Q

«600» '56 occasione vende privato. Telefonare 39175. 30306 Q

«1100-103» perfetta, ratealmente. Madonna Mare 12. 50957 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PASTICCERIA, rivendita pane, vastissima licenza, analcoolici, gelati, vendesi. 96466. 50966 R

CERCANSI 6 milioni prestito forte interesse garanzia bar possibilmente accordi con torrefazione. Cassetta 50968 R UPI.

LATTERIA paraggi via Franca, licenza arredamento, cedesi. Carli, S. Maurizio 4.

MAGAZZINO due fori, compresa licenza rigattiere cedesi. Via Manzoni 21. 50961 R

NEGOZIETTO centrale avviato rendita 35.000 mensili cedesi 800.000 - 12.000 affitto Galleria Rossoni Totocalcio. 70421 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno installato, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI prontingresso lussuosi, 3-4-5 stanze, doppi servizi, poggioli vista mare, termonafta, vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 70522 S

A.A.A.A. ROIANO - GIACINTI occasione vendesi appartamentino, 2 stanze, cucina, atrio, gabinetto, cantina, 2.300.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 50975 S

A. APPARTAMENTINI 1-2-3 stanze, vendonsi: Pindemonte, Severo, Zorutti, Donadoni. A.G.E.P., 96466. 50966 S

A. CASETTA Scorcola, bistanze, cucina, orto, vendesi libera. AGEP, 96466. 50966 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamento tristanze palazzina garage 1.000.000 contanti rimanenza mutuo ventennale. S. Caterina 5. 50947 S

APPARTAMENTI signorili ancora 2 occupati, 3 stanze accessori riscaldamento ascensore garage, vendonsi (pensionati, profughi, sfrattati, sinistrati, invalidi hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare ore 13-18 Franca 14; rivolgersi mezzanino destra. 70421 S

APPARTAMENTI occupati camera cucina 580.000; 2 camere cameretta cucina 750.000, scambio obbligatorio, vendonsi metà contanti saldoprezzo 5 anni. Visitare Petronio 9, 15.30-[illegible]. 70420 S

APPARTAMENTI centro esposti mezzogiorno, 4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTI in palazzina prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTI condominio via Rossetti, 3-4 stanze, camerino, cucina, IV piano, vendonsi occupati 1.200.000. Carli, San Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTI signorili, ottima posizione, soleggiati, due stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione soleggiati, camera, cucina, bagno installato, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTI condominio entrata gennaio, zona Roiano, soleggiati, splendida vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, giardino, cantina vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1416 S

APPARTAMENTO centralissimo, quattro stanze, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralnafta, pronta consegna, vendesi. Brunetti, Piazza Borsa 4. 70382 S

APPARTAMENTO signorile libero, V, 3 stanze bagno poggioli ascensore riscaldamento garage vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 13-16, Franca 14; rivolgersi mezzanino destra. 70420 S

APPARTAMENTO libero signorile 6 stanze riscaldamento adatto professionisti vendesi 5.600.000 pagamento metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Galleria Rossoni Totocalcio. 70421 S

APPARTAMENTO zona San Michele, camera cucina 850.000 vendesi in condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1411 S

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, 5 stanze, bagno installato, camerino, ascensore, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTO in grattacielo, 3 stanze, anticamera, cucina, bagno, terrazzo, ascensore vendesi in condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

BOTTEGA, eventualmente garage, deposito, vendesi occupato via Revoltella. Telefonare 38349, ore 17-19, Donota 1. 50972 S

CASA da costruire in posizione panoramica, con alloggi da 1-2 camere, cameretta, accessori. Prezzi convenienti; facilitazioni fino 60%. Proseguono prenotazioni presso Impresa, via Baiamonti 16. 50971 S

LOCALE in condominio libero adatto banco Lotto, rivendita tabacchi, bandaio o altro vendesi. Carli, S. Maurizio. 1407 S

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo adatto bar trattoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

LOCALE centralissimo casa nuova, adatto negozio società vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1419 S

MAGAZZINI 35-40 mq. uso ufficio o artigianato affittansi o vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1409 S

MAGAZZINO per garage tre macchine vendesi. Franca 14, rivolgersi mezzanino destra, ore 13-18. 70420 S

NUOVO appartamento 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ascensore riscaldamento finiture signorili pronta consegna zona Giulia, pagamento agevolato. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 50964 S

OCCASIONE - appartamenti vuoti, occupati, qualsiasi grandezza vendiamo con rendita 10% assicurata. Galleria Rossoni Totocalcio. 70420 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

SIGNORILI imminente inizio costruzione nuovi edifici signorili zone Besenghi-Locchi, appartamenti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, ampi soleggiati poggioli, cantina - garage, ascensore, centralriscaldamento, giardino, ottima esposizione con vista, finiture impianti lusso. Agevolazioni pagamento. Inizio vendite 15 dicembre con vantaggio scelta posizione. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 50964 S

SOPRAELEVAZIONE soffitta mq. 148, anche frazionabile, vendesi. Corso Italia 29, Failla. 50976 S

VILLA con terreno zona Romagna, 7 vani con accessori vendesi occupata. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.16 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Moneco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A	fino a S. Elia
7.10 A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05 A	fino a S. Elia
17.38 A	fino a S. Elia
21.09 A	fino a S. Elia